

Rapporto ai lettori

Nei miei rapporti con l'editore ho fissato un punto a cui non rinuncerò mai: il mio padrone vero è il lettore. L'ho dichiarato nelle interviste fatte alla radio-TV e sui periodici. L'ho scritto sul "Piccolo". Per lettori-patroni intendo i cittadini di Trieste e della Regione Friuli-Venezia Giulia. Non mi sono posto volentieri al loro servizio nelle dichiarazioni di programma? Perciò dopo un mese e mezzo di attività in questo giornale sento il dovere di presentare ai lettori un primo rapporto. Sarà necessariamente breve e sintetico, come si conviene tra persone pratiche.

Anzitutto «Il Piccolo». Qualcuno aveva avanzato previsioni quasi catastrofiche. Il cambio di direzione sarebbe stato deleterio per le vendite. Il direttore «foresto» avrebbe sconsigliato il giornale con innovazioni e riforme, la redazione molto probabilmente lo avrebbe osteggiato. Sono lieto di smentire i falsi profeti. «Il Piccolo» non ha subito traumi. Le vendite sono aumentate: in ottobre per la prima volta nel 1977 questa meravigliosa voce dei triestini non si è affatto affievolita, ma è suonata più alta, chiara e lucida. I lettori sono aumentati proprio nella città, dove i punti di vendita risultavano più saturi.

Non dimentichiamo che Trieste ha un primato indiscusso. E' la città italiana in cui si compra la più alta percentuale di quotidiani rispetto alla popolazione: siamo a livelli di capitali europei, un giornale ogni sei abitanti. Per dare l'esatto significato di questa cifra basti ricordare che la media italiana è di una copia di quotidiano ogni 11-12 abitanti. In ottobre «Il Piccolo», che alla domenica raggiunge le 45-46 mila copie vendute in città, pur senza notizie clamorose ha visto crescere la media di mille copie al giorno. Niente debbato per disorientamento, ma rilancio confortante. Questo significa consenso. «Il Piccolo» ha e conserverà la fiducia dei lettori.

Secondo. La redazione. Sono contrario agli entusiasmi e agli elogi. Ma è mio dovere fare questa volta un'eccezione. La redazione mi ha accolto con spirito aperto e impegno collaborativo. E' una buona équipe di giornalisti, con professionisti di sicura esperienza e con giovani animati da una grande volontà di cimentarsi nelle prove più diverse. Con una redazione così, con questi colleghi è stata facile l'intesa.

Terzo. Non è cambiato quasi niente; migliorato sì. Ma questo giudizio spetta ai lettori. Migliorato il notiziario nazionale, di cronaca e di provincia, la terza pagina, gli spettacoli con le critiche cinematografiche, lo sport; accresciuti i servizi degli inviati in Italia e le inchieste locali, rinforzata la rassegna economica. Siamo agli inizi, c'è ancora molto da fare, le prospettive sono decisamente buone. Un quotidiano è un organismo delicato, non è un prodotto commerciale come gli altri: è qualcosa di più. C'è la presentazione grafica, la fornitura delle notizie che devono essere complete, obiettive, imparziali. Ci sono, importantissimi, i contenuti, le interpretazioni ideologiche, i commenti staccati il più possibile dalla passionalità, il dialogo aperto, spesso diretto, con i lettori. Non presumiamo certo di raggiungere la perfezione; abbiamo la coscienza di fare un buon lavoro, ma sappiamo che molto resta da fare e la nostra intenzione è di procedere su questa strada. Le prossime tappe potranno anche essere meno facili, ma le affronteremo con consapevolezza.

In la pagina

Oggi a Venezia si inaugura la Biennale del dissenso

COSSIGA ESPONE A GOVERNO E PARLAMENTO LA STRATEGIA CONTRO LA VIOLENZA Si verifica la volontà politica di tutelare l'ordine pubblico

«Nervi saldi» e rigorosa applicazione della legge - Ribadito «no» a provvedimenti «speciali» - Aspra polemica sul questore di Roma

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'ampio dibattito sviluppato in questi giorni tra i partiti, in Parlamento e in sede di governo sul tema dell'ordine pubblico giunge oggi a una verifica importante. Nella mattinata il Consiglio dei ministri terrà una riunione straordinaria per ascoltare e discutere la relazione che il ministro degli Interni, Cossiga, svolgerà poi al Senato. Il significato della riunione governativa di oggi è essenzialmente politico. Vuole essere un atto di sensibilizzazione delle forze politiche e dell'opinione pubblica su un problema che è giudicato dall'esecutivo, insieme al rilancio dell'economia, prioritario e ogni altro.

Non vi è tra le intenzioni del governo quella di sollecitare nuovi provvedimenti eccezionali, quanto quella di rendere efficienti le leggi e gli strumenti esistenti per combattere la violenza politica: chiudere i covi, rendere le carceri più sicure, consentire al-

le forze di polizia di prevenire i reati con i mezzi legislativi e gli strumenti adottati, tutte cose che non necessitano di leggi speciali per essere attuate quanto della volontà di farlo. Per essere in condizione di operare il governo ha però bisogno dell'indispensabile sostegno politico parlamentare. Questo il senso della riunione del Consiglio dei ministri e della relazione di Cossiga al Senato sulla delicata situazione dell'ordine pubblico e sulla linea da seguire per superare l'attuale difficile momento.

E' intenzione del governo di sedare, per quanto possibile, le molte proteste che sono state sollevate in questi giorni da comunisti, socialisti, radicali e demoproletari sul comportamento delle forze dell'ordine negli scontri con gli autonomi sabato scorso a Roma. Al centro della polemica il questore di Roma, Migliorini, accusato dalle forze politiche di sinistra di aver compiuto nel corso degli incidenti della settimana scorsa numerose violazioni della legge, arbitri e abusi.

Anche di questo si discuterà nel corso della riunione odierna del Consiglio dei ministri, ma la posizione del governo è già chiara. Nella sua relazione Cossiga si accinge a respingere queste accuse con molta fermezza sostenendo che non si può chiedere al governo di fare internamente il suo dovere nel tutelare l'ordine pubblico, e nello stesso tempo metterlo sotto processo ogni volta che esso viene tutelato. La questione della richiesta di dimissioni del questore di Roma non sembra comunque destinata a rientrare oggi. Le polemiche continueranno e divamperanno anche all'interno dei partiti. Se i socialisti, attraverso l'on. Ciochitto si sono associati alla richiesta dei comunisti della sostituzione di Migliorini, l'on. Giacomo Mancini ha definito ingiusta e ipocrita la pretesa di tagliare la testa al questore.

Se è vero che nella riunione di oggi del Consiglio dei ministri non verranno adottati provvedimenti legislativi nuovi in materia di ordine pubblico, è altrettanto certo che il governo non procederà alla sostituzione dei servizi di sicurezza ed alla nomina dei titolari. La legge di riforma è stata pubblicata soltanto mercoledì della scorsa settimana sulla «Gazzetta ufficiale».

UNA PROPOSTA D.C.: «Soccorso bianco»

ROMA — «Occorre che la Dc reagisca, senza perdere i nervi, ma con decisione, a una situazione estremamente grave perché caratterizzata dall'acuirsi di una campagna a tutti i livelli, contro i democratici cristiani. Lo ha dichiarato l'on. Egido Carenini, consigliere nazionale d.c., ed esponente del gruppo Piccoli-Bisaglia. «Occorre reagire, quindi, con una grande iniziativa che coinvolga la base del partito, troppo spesso ignorata dal vertice democristiano, che tenda a determinare un vero rinnovamento, intaccando finalmente assurde istituzioni all'interno del partito. Questa grande iniziativa — ha concluso l'on. Carenini — deve avere anche precisi connotati programmatici e deve fondarsi su un'ampia dimostrazione di solidarietà — attraverso forme di «soccorso bianco» — verso tutti quei democratici cristiani colpiti dalla violenza e ingiustamente perseguitati».

Ferruccio Borio

LA PROTESTA SINDACALE PER LE MANCATE RISPOSTE DEL GOVERNO

OTTO MILA SCIOPERANO CONTRO LA CRISI ECONOMICA

«No» alle minacce che incombono sull'occupazione - Aziende in difficoltà

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Quasi 8 milioni di lavoratori dell'industria scioperano oggi in tutta Italia, non solo per protestare contro le scelte di politica economica effettuate dal governo, ma anche a sostegno delle vertenze aperte nelle categorie contro la «minaccia» che incombe sui livelli occupazionali, minaccia causata da una disastrosa iniziativa chiesta dal sindacato agli imprenditori e alle forze politiche.

I sindacati hanno anche lasciato intendere che l'azione di lotta è solo un primo passo, che prelude a uno sciopero generale, «qualora il governo non dia risposte certe e concrete alle istanze poste dai lavoratori per uscire dall'attuale situazione di crisi». Ma come si è arrivati a proclamare lo sciopero generale nell'industria?

Le categorie interessate, fin dall'apertura delle vertenze nei «grandi gruppi» avevano insistito per una «generalizzazione della loro lotta, per un maggiore sviluppo delle richieste che, del resto, si basano sul esigenza dei singoli settori, ma su istanze generali che coinvolgono l'intero movimento sindacale, in quanto miranti ad una ripresa dell'economia nel paese. I vari incontri con il governo, sia prima dell'estate che alla ripresa autunnale, se avevano dato al sindacato alcuni indirizzi positivi rispetto alle scelte di politica economica, tuttavia in pratica non avevano avuto sbocchi.

Del resto le posizioni assunte dal padronato pubblico e soprattutto da quello privato, hanno fatto sì che all'interno delle categorie il malcontento per il modo in cui sono state affrontate le difficoltà esistenti, si sia trasformato in «malessere generale», così come lo hanno definito quasi tutti i leaders sindacali.

La richiesta, quindi, di sciopero generale nell'industria si è fatta concreta quando, nel corso di una riunione delle

categorie con la segreteria, vennero sottolineate le inadempienze governative in merito alle partecipazioni statali e alle aziende ad esse indirettamente collegate. A questo si deve aggiungere anche il crollo della situazione delle aziende Egam, le difficoltà della Montedison e dell'Italsider, la vicenda Condotte e l'indignità, tutti problemi che hanno decisamente influito sulla scelta dei sindacati.

Si è arrivati quindi ad una nuova riunione, tenutasi nella sede della Uil fra la segreteria sindacale e le segreterie delle categorie, in cui la segreteria stessa ha proposto una giornata di lotta per tutta l'industria. Le categorie da una parte avevano accettato l'indicazione ma avevano fatto notare la grande distanza di tempo che intercorreva fra la proclamazione e l'effettuazione dello sciopero.

Ci sono poi gli ospedalieri che hanno confermato l'effettiva

tensione di due giornate di sciopero il 16 e il 25 novembre prossimo. I sindacati chiedono: 1) la conclusione delle trattative per il rinnovo del contratto scaduto il 31 dicembre '78 e che interessa circa 600 mila lavoratori; 2) la conferma della proposta di legge quadro elaborata dal coordinamento delle regioni sul tema della formazione, riqualificazione ed aggiornamento professionale degli operatori sanitari; 3) una formulazione in sede di commissione sanità della Camera del problema del personale.

Infine si è conclusa ieri la prima fase degli scioperi indetti dai ferrovieri autonomi e della Dc, che hanno durato dal 9 novembre scorso la partenza dei treni di mezzo ora. La seconda fase di scioperi della Fisac comincerà il 24 novembre e si articolerà in una serie di azioni fino al 30 del mese.

G. L.

Gavetta meno dura per il soldato Ivan

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA — Nell'evidente tentativo di migliorare il tenore di vita dei suoi quattro milioni e mezzo di soldati, il cui trattamento viene da tempo ritenuto inferiore ai livelli occidentali, lo stato maggiore interforze sovietico è attualmente impegnato in una «cofezione» delle condizioni di vita delle truppe, destinata ad elaborare un «nuovo corso» per quanto riguarda l'alimentazione, il vestiario e il tempo libero dei soldati. Contemporaneamente, la stampa civile e militare sovietica sta alimentando il dibattito con una serie di articoli, in cui vengono ampiamente illustrate alcune carenze del settore.

Il nuovo orientamento — fanno osservare fonti militari occidentali — riflette probabilmente due fenomeni del panorama sociale sovietico: un

innalzamento del tenore di vita medio, che permetterebbe all'esercito di concedere al militare di leva qualcosa in più dello stretto necessario, e la continua diminuzione del tasso di natalità, che renderebbe sempre più problematico il ricambio dei quadri. Le autorità militari sovietiche, in altre parole, sarebbero giunte alla conclusione che l'unico modo per mantenere costante il livello della forza attiva è la rafferma volontaria, dopo il periodo di leva obbligatorio (che è di due anni per l'esercito e di tre per la marina).

Ma il soldato sovietico sembra sempre meno disposto a imboccare questa strada, ragione per cui si dovrà cercare di «allestarlo», proponendogli una carriera militare competitiva con quella di altri settori dell'economia. Attualmente, la paga di una recluta russa è di

cinque rubli mensili (circa 5700 lire), mentre il reddito mensile nazionale medio è di 176 mila lire. Le condizioni di vita della truppa variano a seconda dei casi: in passato, osservatori occidentali sono stati ammessi a visitare le caserme di unità specializzate come la «Tartaria», dove i militari alloggiavano in camerette confortevoli, disponendo di alloggi alimentari supplementari, ad alto contenuto calorico. Altrove il quadro è molto meno roseo, e la stessa stampa sovietica non ha mancato di rilevare la situazione negativa, con particolare riferimento al settore logistico. Recentemente, in un suo editoriale, il giornale dell'esercito «Stella Rossa» ha parlato di inadeguato rifornimento di tende e di attrezzature per asciugare il vestiario, incombente questo che non può

non incidere negativamente sul morale dei soldati. Il cibo è un'altra delle lamentevoli ricorrenze: «Presso una scuola piloti nell'Asia centrale, situata cioè in una zona fertile, è stata notata una tale povertà di verdure nel rancio da far credere al visitatore di essere al limite del circolo polare».

«Stella Rossa» non risparmia critiche neppure agli ufficiali, i quali spesso sostengono la necessità di «temperare» i soldati in condizioni di disagio: «Le difficoltà esistenti non hanno nulla a che fare con gli obiettivi disagi dell'addestramento militare, con cui si forgia il carattere del soldato. Questo punto di vista viene confermato da un esperto occidentale: «In URSS tutto viene fatto con scarsa attenzione per il benessere individuale del soldato — dice — e questo vale anche per le piccole cose».

In Occidente, per esempio, qualsiasi sottotenente sia che non bisogna lasciare un reparto sotto il sole, se non è assolutamente necessario; qui, sembra non gliene importi nulla».

Ma gli interventi della stampa non sono tutti negativi: la stessa «Pravda» ha dedicato, tempo fa, un lungo articolo di elogio a una sobria sala di ricreazione per le truppe sovietiche di stanza nella Germania orientale, mentre la stessa «Stella Rossa» ha sottolineato il fatto che un altro reparto possiede, tra le altre cose, una sua piccola biblioteca. Comunque — sempre secondo «Stella Rossa» — la cosa importante è che «il soldato sia fornito di un adeguato tenore di calore, riposi il tempo necessario e riceva le cure mediche necessarie».

Thomas Kent

LE CIFRE DEL CRIMINE

ROMA — Falsificazioni di moneta più 56 per cento, omicidi volontari consumati più 40 p.c., rapine più 36 p.c., estorsioni più 32 p.c. Questi gli aumenti più significativi dell'ultimo bilancio sull'andamento della criminalità italiana elaborato dall'Isstat. I dati si riferiscono ai dodici mesi che vanno dal dicembre '76 al novembre '77 confrontati allo stesso periodo precedente. In termini numerici le percentuali si traducono in 14.110 falsificazioni contro le precedenti 9.025, in 892 omicidi volontari contro 639, in 10.183 rapine contro 8.056, in 2.862 estorsioni contro 2.169. Sensibile anche l'ascesa delle falsificazioni in atti e persone (passate da 16.539 a 20.526, con un aumento del 24 p.c.), delle resistenze e degli oltraggi a pubblici ufficiali (saliti da 9.166 a 10.589, con un aumento del 16 p.c.), delle violenze private e delle minacce (passate da 20.336 a 22.886, con un aumento del 13 p.c.). Tutto questo in un quadro generale dal quale risulta che i delitti denunciati sono stati 1.896.722 con un aumento del 4 per cento.

G. L.

POSITIVA CONFERMA DAI PRIMI COLLOQUI MINIC-FORLANI A ROMA

Su «sereno» il barometro delle relazioni italo-jugoslave

Nei due incontri di ieri largo spazio concesso alla cooperazione economico-commerciale e ai rapporti tra Belgrado e la CEE - Osimo: buon avvio dei lavori delle 15 commissioni

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Densa di contatti e incalzata dal tempo, la prima giornata romana del ministro degli Esteri di Jugoslavia Milos Minic, il cui volo speciale è atterrato ieri mattina, a Ciampino, in ritardo rispetto all'orario previsto. Sottorandendo quindi tempo alla pausa dedicata alla sistemazione e a un breve riposo, l'ospite jugoslavo ha voluto subito incontrare il collega italiano, Forlani. Il colloquio, spostato a Villa Madama, è durato quasi due ore e ha avuto un carattere confidenziale: i responsabili dell'intera Comunità europea e i funzionari della presidenza della CEE hanno infatti deciso di consultarsi a quattro occhi: su numerosi argomenti di rilevanza internazionale, prima di stringere il campo dei colloqui e di estendere la partecipazione alle rispettive delegazioni.

L'ampio ventaglio sull'attualità internazionale si è aperto con un duplice giudizio positivo sull'andamento dei lavori, in corso a Belgrado, della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa; duplice è stato pure l'auspicio, sempre a proposito dei lavori della riunione plenaria di Belgrado, della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa; duplice è stato pure l'auspicio, sempre a proposito dei lavori della riunione plenaria di Belgrado, della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Nei due vasti quadri del discorso sulla comunità, Forlani e Minic hanno inserito anche uno degli altri punti della loro agenda, l'accordo italo-jugoslavo per la pesca, accordo che scade a dicembre e che non potrà essere più negoziato in forma bilaterale, essendo passato nella lista delle competenze della CEE. Disarmo, problemi dell'Africa, dell'area mediterranea e del Medio Oriente sono stati gli altri temi internazionali affrontati dai due interlocutori.

Sull'ultimo degli argomenti enuncati, il M.O., nonostante la divergenza di base esistente tra

i due paesi (la Jugoslavia non riconosce lo stato ebraico), comunque risultata l'opinione dell'impossibilità di ricercare una soluzione al di fuori di un negoziato pacifico; è comune è stata dunque l'auspicio di una rapida ripresa dei lavori della conferenza di Ginevra.

Dopo il «break» per la colazione a Villa Madama fra i due ministri, le rispettive consorti e il seguito diplomatico, i colloqui di lavoro fra Forlani e Minic sono ripresi alle 18, al ministero degli Esteri, e si sono protratti fino alle 19.30. Questa seconda tornata è stata allargata anche alle rispettive delegazioni e ha avuto come temi principali la cooperazione economica e commerciale fra i due paesi. Una valutazione positiva è stata espressa da ambo le parti in merito all'intercambio commerciale; si è messo in risalto che, nel primo semestre del '76, l'Italia ha esportato nella Repubblica federativa merci per un valore

di 186,4 miliardi di lire, importandone per 189,5 miliardi, con un deficit di 3,1 miliardi; nel corso del primo semestre di quest'anno, l'intercambio ha fatto invece registrare un «surplus» per l'Italia di 56,3 miliardi di lire, e la tendenza all'equilibrio della nostra bilancia commerciale, in fase di ulteriore affermazione.

Per Osimo — punto da cui i due ministri erano partiti, nei rispettivi messaggi di saluto, per mettere in risalto l'atmosfera di «rinnovata, fiduciosa collaborazione fra i due paesi, che gli accordi di confine hanno appunto rinfaldato — si è limitati a giudicare positivamente il buon avvio dei lavori da parte delle 15 commissioni preposte all'attuazione di tutti i punti dell'accordo. Qualche particolare in merito all'andamento dei lavori, nella seconda giornata di colloqui.

Alberto Castagna

CONCORDI I RELIGIOSI DEL CARCERE DI STAMMHEIM E ALTRI TESTI

Non pensavano al suicidio le due terroriste tedesche

Ma la Ennslin temeva un'«esecuzione» e la Schubert viveva nel «terrore»

BONN — Si fa ancora più fitto e inquietante il mistero dei decessi in carcere degli anarchici tedeschi appartenenti alla banda Baader-Meinhof: ieri l'avvocato di Ingrid Schubert (trovata morta nella sua cella sabato sera) ha affermato che la sua cliente, dopo la tragica fine di Baader, Raspe e della Ennslin, aveva espressamente escluso ogni intenzione di suicidarsi, ma aveva anche parlato di uno «stress continuo» e del «terrore psichico» in cui viveva, a causa delle «permanenti misure di isolamento» nel carcere di Stammheim. A loro volta, i due religiosi della prigione di Stammheim, che avevano parlato con Gudrun Ennslin, hanno prima della morte, hanno affermato dinanzi alla commissione parlamentare d'inchiesta di poter escludere che la giovane terrorista fosse depressa e pensasse al suicidio.

I due religiosi, Hans Peter Rieder ed Erwin Kurnmann, hanno riferito che il loro col-

loquio con la terrorista era stato esteso e amichevole e che la Ennslin appariva tranquilla: la donna aveva però parlato di una possibile «esecuzione» dei detenuti, che avrebbe stata decisa fuori del carcere, probabilmente dalla Procura generale dello Stato. «Se non usciamo di qui — disse la Ennslin — saremo tutti uccisi».

La Ennslin per un nuovo incontro; essi avevano cercato di avere un contatto anche con Baader e Raspe, ma la cosa non era stata possibile. Raspe — hanno ricordato — aveva reagito alla richiesta di un incontro con molto nervosismo, mentre Baader aveva parlato loro in modo sconnesso e quasi incomprensibile.

Ritornando a Ingrid Schubert, alla testimonianza del suo avvocato, Wolfgang Bender, si è aggiunta quella dello

stesso direttore del carcere di Stammheim, Friedrich Steiner, il quale ha confermato che, poche ore prima della morte, la giovane appariva normale e tranquilla. A suo avviso, la Schubert potrebbe essere stata spinta al suicidio dal fatto di avere ascoltato per radio la notizia che, nella cella da lei precedentemente occupata, a Stammheim, era stato trovato — abilmente occultato — dell'esplosivo. Secondo Steiner, il ritrovamento annulla praticamente la possibilità — ritenuta dal direttore del carcere non remota — che le fosse donata una parte della pena che doveva scontare.

Ieri, il cadavere della Schubert è stato messo a disposizione dei suoi genitori, che decidevano il giorno e il luogo della sepoltura. Intanto, un portavoce del ministero della Giustizia ha reso noto che, dopo le quattro morti avvenute nell'ultimo mese, gli estremisti detenuti nelle prigioni di Düsseldorf, Colonia e Bochum vengono controllati «ogni cinque minuti».

Da rilevare, infine, che la commissione che indaga sui fatti di Stammheim ha fornito alcuni particolari sui nascondigli in cui erano state nascoste le pistole e l'esplosivo, nelle celle al settimo piano del carcere, dietro i «battiscopa».

I nascondigli per le pistole erano così stati trovati: dietro i «battiscopa», avvolto in un foglio di plastica a forma di salame e poi richiuso con gesso.

Particolarmente invisibile era — secondo quanto hanno riferito funzionari del carcere, interessati dalla commissione — il nascondiglio dove, la settimana scorsa, sono stati trovati 400 grammi di esplosivo; qui era stato graffiato via un pezzo di muro, senza togliere né danneggiare il battiscopa. I detenuti si sarebbero appropriati del gesso durante alcuni lavori eseguiti nel corridoio del «braccio del carcere».

G. L.

Carrillo negli S.U.

MADRID — Santiago Carrillo è giunto ieri a New York. Il segretario generale del partito comunista spagnolo si è trasferito negli Stati Uniti dieci giorni, per un giro di conferenze politiche nelle università di Yale, John Hopkins e Harvard. E' la prima volta che il leader comunista di un paese in cui il PC non è al governo si reca in America. Il 24 novembre, Carrillo dovrebbe parlare a Washington, all'Istituto di studi internazionali, e conferire con membri del Congresso degli Stati Uniti. Prima di rientrare in Spagna, il giorno successivo, egli terrà una conferenza stampa a New York.

Alla Farnesina



Roma — L'ospite jugoslavo Minic a Roma

(Telef. AP)

Da domani Andreotti nel Canada

I colloqui con Trudeau dedicati in gran parte ai problemi economici

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Comincerà domani, e si concluderà domenica prossima, la visita ufficiale del presidente del consiglio Andreotti in Canada: molto importante da un punto di vista economico, meno significativo politicamente, il viaggio offrirà l'occasione ai due paesi di confrontare le proprie posizioni soprattutto sui temi più attuali della politica economica internazionale e comunitaria.

L'Italia, è noto, non si presenta a questo appuntamento in una situazione di completa parità; il Canada è, infatti, uno dei paesi più ricchi di materie prime: molte di queste vengono da noi importate, e successivamente rivendute in prodotti finiti. In questi ultimi anni il nostro paese ha accumulato un continuo e progressivo deficit. Andreotti, con la sua visita, avrà l'occasione di esporre al primo ministro Trudeau e agli altri esponenti del suo governo gli obiettivi italiani: il primo di questi è, naturalmente, la riduzione del deficit commerciale, tramite una diversificazione delle esportazioni e un miglioramento delle strutture di sostegno delle imprese italiane.

Il secondo è quello di stabilire una sempre più vasta collaborazione industriale e tecnologica in alcuni settori particolari quali, ad esempio, quello delle infrastrutture, quello meccanico e quello dello sfruttamento energetico. Inoltre, Andreotti prospetterà la possibilità di aumentare la cooperazione per quel che concerne la fornitura a paesi terzi, anche grazie alla costituzione di joint ventures, com'è accaduto per la costruzione (in fase di attuazione) di un sistema telefonico completo in Arabia Saudita.

Ma vi è anche un altro aspetto interessante, ed è quello delle forniture energetiche: al di là del problema del petrolio, pure importante, va ricordato che il Canada possiede un quarto delle riserve mondiali di uranio, e che questo fatto può essere determinante per lo sviluppo del nostro programma nucleare.

Un terzo argomento che sarà oggetto delle conversazioni (oltre agli accennati temi politici ed economici) è quello della collettività italiana in Canada: si tratta di oltre 800 mila persone (su una popolazione di circa 23 milioni), che costituiscono, dopo quelle anglosassoni e francofone, la terza collettività del paese. Nel quadro delle conversazioni dedicate a questo argomento, sarà tra l'altro firmato un accordo per la sicurezza sociale degli emigrati, che prevede la totalizzazione dei periodi assicurativi e la parità di trattamento, e che è il primo di questo tipo firmato dal Canada.

G. L.

SITUAZIONE STAZIONARIA ALL'OSPEDALE PEDIATRICO

CAMERA: ANCORA LONTANO IL VOTO SULLE ELEZIONI

**Continua l'ostruzionismo da parte dei deputati missini
Improbabile tuttavia la decadenza - Radicali polemici**

Gabbiani

PER chi ha sempre vissuto in una grigia metropoli, formica sperduta tra centinaia di migliaia di altre formiche, rassegnato abitatore di un immenso seminato fatto di mille e mille caselle sovrapposte, di mille e mille costruzioni sorgenti l'una accanto all'altra come per proteggersi a vicenda, anonimo passante per vie buie ed umide soffocate tra interminabili monotone sequenze di facciate di case ora squallide ora pretenziose ora insignificanti, ebbene, per costumi giungere da Aquileia alla laguna di Grado vorrà certo dire compiere un balzo immenso tra la cosiddetta civiltà ed un ultimo lembo di natura non ancora del tutto contaminata.

Il nostro viaggiatore, profondamente colpito, ferma la sua autovettura e s'avvia a piedi per la strada asfaltata. Sotto il tiepido sole, autunnale o primaverile che sia, la laguna (per fortuna in quel momento l'alta marea ha raggiunto il suo culmine) scintilla abbagliante come fosse rivestita di lamelle, sparse a miriadi, che una brezza leggera agita e scompiglia capricciosamente.

Sull'orizzonte il profilo della cittadina si stagia netto nel cielo turchino, quasi immagine di un'antica lanterna magica, figura sbocciata improvvisa per effetto di un miraggio. La striscia di asfalto, la serie dei pali della linea elettrica non guastano l'effetto magico dell'ampio quadro che s'estende, per centotrenta gradi, davanti al momento spettatore. In quel momento nulla si muove, non transita alcun veicolo. Sugli isolotti più prossimi un brivido passa fra le fronde compatte dei pini marittimi mentre i cespi di giunchi, i canneti piumati oscillano dolcemente.

I silenzi lontani campanili, quello bianco di Barbiana, ben distinto tra il verde delle piante che lo circondano, e quello grigio dell'antica basilica, sembrano vigilare bonariamente nel grande silenzio.

Ma, ecco, un punto bianco levare dalla distesa d'acqua, ondeggiare, piegare di lato, alzarsi in un moto ellittico lento e pacato. Quasi non muove le ali snelle e taglianti come lame, eppure vola sicuro, padrone del cielo e del mare, come compisse un rito arcano e sacro. Talvolta sembra fermo: breve segno di matita su un foglio azzurro. Però, a ben guardare, altri, tanti altri gabbiani galleggiano immobili e pigri, ora a gruppi ora isolati.

Il viaggiatore, lo sguardo pieno d'azzurro, può riprendere il viaggio verso l'isola. Oltre il ponte mobile, poche centinaia di metri, un breve tratto di strada, ed ecco il singolare porto, dove il fitto muro di antenne oscillanti è chiuso, in uno stretto abbraccio affettuoso, fra le basse abitazioni modeste eppure ricche di una dignità intima e sconsolata. Un mottosecchereccio, finto ed agile, solca le acque con la levità d'un'ombra, silenziosamente, come fosse sospinto da una corrente sottomarina. Ed ecco pure qui, l'antica presenza dei gabbiani instancabili nel loro moto elegante.

E' un continuo mutare e sovrapporsi di linee, cerchi, parabole, picchiate vertiginose, creazione continua di giochi improvvisi, attrattori come gli eleganti, arditi esercizi dei più spericolati trapezisti del circo. Son tanti. Il loro numero stupisce il cittadino che conosce soltanto la costa ligure dove la muraglia di cemento di giorno in giorno va, ineluttabilmente, riempiendo gli ultimi varchi, i superstiti poggi verdi e fioriti.

Il viaggiatore che s'inoltra nella laguna, nei canali sviluppati progressivamente in un labirinto intricato, tra le barene recinte da Spartine ed i «tapi» dove prosperano prati di Afofite, incontrerà sempre nuovi nuclei di gabbiani: numerosi soggetti più giovani condotti e controllati da pochi adulti, grossi e possenti, maestri severi e amorevoli della frotta irrequieta.

Di tanto in tanto il silenzio viene rotto dal grido rauco che ora risuona beffardo come una chiacchiera risata maligna, ora pauroso come un richiamo di disperazione ed agonia. Uccello amico ma non domestico, compagno del pescatore e, giunto il tempo dell'aratura, del contadino intento a dissodare il campo. Ora sdegnoso ora benevolo, ora crudele ora immagine di innocenza e soa-

vità. Da sempre simbolo di libertà.

Un tempo, tanto tempo fa, quando l'uomo era poeta oltre che costruttore, si pensava che in ogni gabbiano si celasse l'anima di un pescatore, di un marinaio inghiottito dalle onde. Così il mondo poteva tornare presso i suoi cari, viver loro accanto, quasi a proteggerli, quasi a partecipare, sia pure da lontano, da semplice spettatore, alle loro gioie ed ai loro dolori. Leggenda. Uno degli innumerevoli esempi di superstizione marinara che accompagnano l'uomo sin dal momento in cui il primo ardentissimo si affida ad un tronco per assoggettare le acque al proprio volere. Il gabbiano, copia umile e casalinga del fatale albatro cantato dal Coleridge nella sua spettrale Ballata del vecchio marinaio.

Fröttolo, sia pure. Ma provate a guardare l'elegante uccello quando accompagna le imbarcazioni verso l'alto mare. Ad un certo punto si ferma perplesso; pare folgorato da un ricordo penoso, assalito da un improvviso disgusto per il liquido abisso. Resta con le ali distese, simili a boomerang, librato nell'aria come un leggero aquilone, quindi con un gran arco si volge nuovamente verso terra.

Giuseppe Spina



New York — Hanae Mori, l'unico designer di moda giapponese che ha grande fama negli Stati Uniti, ha presentato la sua collezione per la primavera-estate '78.

(Telefoto UPI)

Libri ricevuti Tante cose insieme

Vorremmo dedicare oggi un'attenzione a una nuova collana di libri pocket, la Omnia, edita da Capitol-Hallway con una tiratura da vertigine. Comparsa infatti — e non solo in Italia — di ben quattro milioni di copie per volume. Tale astronomico diffusione si spiega sia con l'estrema maneggevolezza dei libri, sia con il loro prezzo alquanto contenuto, sia soprattutto — con il loro carattere contemporaneamente enciclopedico e pratico.

Divisa per sezioni, la Omnia copre alcuni dei settori del sapere appartenenti a quel nuovo massimo di cui valore si sta affermando ovunque: ben che ancora non sia del tutto sostenuto da uno sforzo editoriale capillare ed ufficiale. Abbiamo così in questa collana testi di botanica (piante e fiori ornamentali, piante officinali, biologia e fisiologia vegetale, giardinaggio e orticoltura); tecnica e scienza (motorismo, navigazione, aereo-navigazione, invenzioni e scoperte, chimica, fisica, medicina); zoologia (allevamento degli animali, vita e classificazione degli animali do-

mestici, selvatici, esotici); geografia e geologia (stelle e pianeti, meteorologia, minerali, rocce, fossili vegetali e animali). Non è tutto, ma basta per dare l'idea di quello che gli Editori vogliono fare con Omnia: portare a tutti le Scienze — quelle con la S in grande — che una volta venivano trattate con ambiguità, considerandole contemporaneamente troppo materiali per far parte della vera cultura e troppo difficili per poter uscire dai laboratori degli specialisti.

Le implicazioni che la nuova definizione di cultura — sviluppata dall'antropologia, dall'etnologia, dalla psicologia comparata — ha portato con sé, hanno permesso di estendere l'interesse di porzioni sociali sempre più vaste a tutti i campi del sapere. La Omnia books dunque s'inquadra in tale preciso contesto, fornendo a chi ne senta il bisogno un'informazione agevole ed approfondita, nonché una traccia fondamentale per eventuali più accurate indagini personali.

Tra i volumi usciti finora ricordiamo «Fotografia a colo-

re della sezione «Hobby»;

«L'atomo e l'energia nucleare»;

«Guida alla salute» della sezione «Tecnica e scienza». Tre monografie, come si vede; di notevole essenzialità benché del tutto esauriente, ciascun titolo affronta argomenti quanto mai attuali e significativi.

Altre cose sono in preparazione. Ne parleremo.

C. S.

Augusto Illuminati: «J.J. Rousseau e la fondazione dei valori borghesi» (Il Saggiatore, Milano; pagg. 223, lire 3800).

Elio Gianola: «Il decadentismo» (Nuova Università, Roma; pagg. 185, lire 2600).

Goffredo Fofi: «Capire con il cinema» (Feltrinelli Editore, Milano; pagg. 400, lire 2500).

«Otto/Novecento» (Rivista bi-mensile di critica letteraria, Varese, 1/3; pagg. 312, lire 3000).

Luigi Frey: «Economia italiana e costo del lavoro» (Coes Edizioni, Roma; pagg. 190, lire 2500).

Simone Franco

Cantautore «melodico-moderno» (con definizione ormai passata di moda), canta amari tristi, sofferiti, rimanendo nella tradizione della canzonetta all'italiana, opportunamente imbellettata e aggiornata nei testi. Per i critici, è il miglior giovane paroliere italiano, cosa di cui è lecito dubitare. Suo biglietto da visita l'ormai vecchio 33, opportunamente riproposto al pubblico con la chitarra (RCA RDZ-ST 14274), contenente una fortunata rielaborazione del «Cielo in una stanza».

Vecchioni Roberto

Uno dei nostri cantautori più colti (un tempo lo si sarebbe definito «impegnato»), ma assente da anni cerebrali, anzi capace di usare un linguaggio piano ed essenziale. Non più giovanilismo, ha raggiunto una notevole quotazione soltanto con il suo ultimo, ottimo 33: «Samarcanda» (Philips-Phonogram 6323 049).

Venditti Antonello

E' il capofila della presunta «scuola romana». Vale anche per lui grosso modo, il discorso fatto due settimane fa per De Gregori. Odiosamente dai giovani, Venditti è più scoperto, meno commerciale, anche se ha squarci di sincerità e, qua e là, infila qualche graffiante di costume. Disegnaticamente tace da un anno, cioè da «Ullala» (RCA TPL 1-1225).

Zenobi Renzo

Cantautore crepuscolare, Zenobi si muove in una dimensione poetica librata tra linee melodiche sobrie e delicate e un linguaggio un po' decadente e un po' surreale. Personaggio ancora in gran parte da scoprire, ma potenzialmente interessante. Ultimo LP: «Danza», RCA PL 31239.

Zero Renato

Si chiude con il bizzarro/scaltro cantautore e «fantasia» bisex, che dopo anni di amara ma tenace gavetta si è conquistato un posicino al sole. Zero canta da sempre argomenti un po' crudi, in maniera un po' scostante, ormai di vuol altro per scandalizzare il pubblico! Suo LP più recente e apprezzato: «Zerofobia» (RCA - PL 31271), con «Mi vendò», «Sgualdrina», «Vivo», ecc.

Fin qui la nostra «mappa essenziale», largamente incompleta e opinabilissima, come è sempre stata la settimana fa. Ne sono rimasti fuori tantissimi nomi, molti o poco noti. Gaber e Jannacci, ad esempio, per ragioni ormai considerati, a ragione o a torto, più animali da palcoscenico (cioè teatranti di alta classe e originalità) che semplici cantautori. E poi Bindi, che ancora è «nel giro», ma che discograficamente è da tempo latitante.

Due nomi che forse si sarebbero dovuti fare, ma che, nella prima puntata, sono rimasti nella penna sono quelli del promettente Fabio Cantato e a tempo perso, dalla voce storta ma dalla «pena» micidiale che è Paolo Conte, con «Tra l'altro», di «Genova per noi».

E forse si sarebbe dovuto accennare ai cantautori dialettali (Dino Sarti, autentica «anima» di Bologna, che la «ricambia di pari amore»), ai cantautori «politici» (Della Mea, Straniero, Pietrangeli, l'ottimo Gianni Siverio), ai cantautori «alternativi» (Alberto Camerini, Ivan Cattaneo, Gianfranco Manfredi) e — imperdonabile lacuna! — alle cantautrici (la Bolinas, la Nannini, la bravissima e complicatissima Margot).

Pazienza! Sarà — come si suol dire — per un'altra volta...

Cur.

PERCHÉ IL SECONDO POLMONE DI TRIESTE POSSA RIPRENDERE A PULSARE

Nell'industria ai raggi X prevale il metalmeccanico

Un dato pericoloso rimbalza dal microcosmo dell'Exit: la carenza di manodopera qualificata - La pesante regressione dal 1975 a oggi

2. «Interrenti massicci? Ma senza dubbio. Ci siamo impegnati a fondo perché la zona industriale sia veramente, a Trieste, l'alternativa del porto, e con esso si completi all'ingenuità di un sempre maggiore sviluppo dell'economia non soltanto cittadina ma anche regionale. I nostri sforzi, tesi a questo traguardo, si protraggono da un quarto di secolo; se poi non tutto è andato per il verso giusto, se ci sono industrie tuttora in crisi, tutto questo è determinato da una crisi che, dal territorio nazionale, si è ripercossa ora anche da noi. Ma la nostra coscienza è tranquilla. Del resto, quello che abbiamo fatto è facilmente riscontrabile: da chiunque».

Il presidente dell'Ente zona industriale, Emilio Antonini, non ha dubbi in proposito: un quarto di secolo — ci tiene a sottolinearlo — spesso bene, che tutto quanto era unanimemente possibile fare è stato fatto. Senza andare troppo indietro nel tempo e per avvicinarci ai giorni nostri, per quanto riguarda i collegamenti stradali osserva che sono state completate, nell'ambito dell'insediamento della Grandi Motori Trieste, tutte le opere per Bagnoli e San Dorligo, con l'allargamento e la rettificazione della provinciale della Rosandara, la nuova viabilità per Bagnoli e il raccordo con le rampe di discesa e salita per la GMT. Altre realizzazioni riguardano la strada di attraversamento della valle delle Nòghere e quella di accesso alla zona industriale che permette di evitare piazzale Cagni; e con quest'ultima opera è stato anche rifatto il ponte sulla via Flavia. Da non dimenticare, ancora, la strada in prolungamento sulla riva sud del canale industriale, che ha completato le infrastrutture dell'intera area.

Le opere ferroviarie, poi, è stato portato a termine il raccordo per la Grandi Motori, che si allaccia fino alla darsena; e inoltre le opere accessorie e di servizio, la pavimentazione e la canalizzazione della piazzale antistante la GMT, oltre che la creazione di un piazzale di servizi alla testata del canale, in prossimità dell'uscita al punto franco industriale. In corso di esecuzione si trovano i lavori per la costruzione di un capannone prefabbricato (che sia comunque per essere portato a termine) nel punto franco industriale, che sarà dato in locazione e per cui vi sono già delle richieste.

Le opere di prossimo appalto possono venir individuate



Una panoramica della zona industriale, con gli insediamenti che si sono succeduti da 25 anni (Giornalfoto)

nell'esecuzione del secondo lotto delle opere di interrimento e computazione del centro servizi sociali al servizio dei lavoratori della zona industriale. Esso sorgerà nella zona di Domio e si concretizzerà in un complesso polifunzionale: è prevista la costruzione di un asilo nido, di una mensa e, limitatamente alle disponibilità finanziarie, la realizzazione di altre strutture quali un'unità sanitaria e uno spazio di vendita.

A lato di queste strutture rimangono disponibili altri terreni, sui quali è ipotizzabile la costruzione di ulteriori servizi collettivi, quale può essere una scuola materna.

Superfici estese

La radiografia della zona industriale viene fatta dal direttore dott. Aurelio Trevis e dal dott. Aldo Napolitano, che ha curato un recente studio economico-statistico attraverso il quale la zona viene esaminata al microscopio in tutte le sue innumerevoli sfaccettature. Un'area nella quale operano 171 imprese che occupano una superficie di 4 milioni 386 mila metri quadrati e oltre diecimila addetti, con un indice occupazionale medio di 23,12 addetti per ettaro; tale indice è dovuto alla presenza di alcuni tipi di industrie la cui

attività, mentre richiede l'utilizzazione di superfici molto estese, ha effetti di occupazione decisamente modesti.

L'esame dell'andamento occupazionale negli ultimi anni permette di rilevare come ad una fase espansiva che va fino al '74 (anno in cui si è registrato il più alto livello del tasso di occupazione) ne sia seguita una di regressione che ha comportato in soli due anni ('75-'76) un saldo negativo di 82 unità e che continua purtroppo tuttora. Non vi sono dubbi in proposito: la crisi economica che interessa l'intero Paese, tanto più grave in quanto non dipende solamente da una particolare fase del ciclo congiunturale, ma anche da una ragione più profonda di carattere strutturale (in particolare dal divario crescente tra i paesi industrializzati e l'area del sottosviluppo), ha coinvolto molte delle aziende del comprensorio triestino. In tal modo si è dovuto registrare nella dinamica occupazionale un andamento negativo ancora più accentuato di quello prodotto nell'ambito dell'intera provincia. Considerando infatti gli anni dal '74 al '76, risulta che il decremento nei livelli occupazionali è stato rispettivamente del 7,75 e del 6,45 per cento.

L'analisi dei dati relativi alle aziende operanti nella zona industriale mette in luce invece un aumento del numero delle imprese attive anche negli anni '75 e '76 e nei primi mesi del '77. A proposito dei nuovi insediamenti che si possono riscontrare ogni anno nella zona industriale è necessario però precisare che molto spesso si tratta di aziende che si trasferiscono nell'ambito del comprensorio dalle zone urbane per ottenere una maggiore efficienza produttiva, oppure perché costrette dalle limitazioni dei regolamenti comunali. Nell'arco di tempo compreso tra il '60 e il '76 si sono insediate nel comprensorio dell'Exit 79 aziende, delle quali però soltanto 14 possono essere considerate effettivamente «nuove industrie», mentre le rimanenti 65 sono industrie che già operavano in città e che hanno effettuato un trasferimento di sede. Questi trasferimenti comportano un notevole aumento dell'efficienza produttiva, date le pesanti limitazioni di spazio e di orari di lavoro che gravano sulle aziende che operano in un centro urbano, e in alcuni casi anche un incremento del numero degli addetti; ovviamente, però, il loro insediamento globale sull'economia della provincia ha un effetto ridotto.

Dalla radiografia si evince anche che il metalmeccanico è il settore principale come di dimensione occupazionale e peso aziendale. Le 75 imprese del settore rappresentano infatti il 43,9 per cento del totale delle aziende operanti nel comprensorio e occupano il 46,7 per cento del totale addetti. Il peso percentuale degli altri settori è piuttosto omogeneo sia per quanto riguarda le aziende sia per gli occupati, variando rispettivamente dal 2,3 per cento dei settori petrolifero e del cemento all'11 per cento del settore alimentare, dall'11 per cento dei settori del vetro e della carta all'11,8 per cento del settore elettronico-elettrotecnico.

Ancora più interessanti sono i dati che emergono dalla classificazione delle imprese di ciascun settore secondo il parametro «classe di dimensione aziendale». Dalla distribuzione degli occupati secondo il livello dimensionale emerge l'assoluta prevalenza degli insediamenti delle due classi su-

periori: il 70,5 per cento degli addetti è occupato in aziende con più di cento dipendenti. E' da rilevare peraltro che le classi inferiori contengono un numero di aziende enormemente superiore a quello delle classi di aziende con più di 100 o di 500 dipendenti. Su 171 aziende, infatti, solo 4 sono quelle con più di 500 dipendenti e 13 quelle con più di 100, mentre 138 hanno 50 o meno dipendenti (l'80,7 per cento del totale aziende).

In particolare le imprese appartenenti alla prima classe di dimensione occupazionale (il 45 per cento del totale aziende) occupano solo il 3,9 per cento del totale addetti. Emerge da questi dati — viene osservato nello studio Napolitano — l'eccezionale rilievo che assumono nel comprensorio le imprese di piccola dimensione, cioè la notevole polimerizzazione del tessuto produttivo, determinata dalla presenza di un così elevato numero di microimprese e microstrutture industriali.

Grande risalto

Il microcosmo del comprensorio Exit riflette anche un fenomeno di grande risalto e che merita un'attenzione particolare: la carenza, cioè, di manodopera qualificata. E' questo, indubbiamente, il dato più preoccupante, in quanto costituisce una grave strozzatura. Nell'attuale momento di crisi, pertanto, uno dei fattori che impediscono lo sviluppo aziendale è rappresentato dalla mancanza, in una situazione occupazionale non brillante, di personale specializzato. Il controllo effettuato conferma che si tratta di un problema reale e che non ci si trova di fronte alla riluttanza a coprire i costi di una manodopera costosa, quanto effettivamente all'impossibilità di attingere a personale adeguato. E' un problema — e su ciò i dirigenti dell'Ente zona industriale calano la mano — che meriterebbe da solo un'indagine specifica degli enti pubblici, anche attraverso una formazione professionale attuata in maniera migliore e più efficiente. Si tratta, cioè, di colmare un vuoto che finora l'iniziativa privata non ha colmato e che ha riflessi negativi. E' un problema prettamente locale che dovrebbe essere affrontato perché dalla realtà locale, al fine di recare un contributo fattivo al superamento dell'attuale momento critico.

Ranieri Ponis

Rinaldo Derosi

STORIA D'ITALIA EINAUDI

sei volumi in dieci tomi di complessive pp. 11042 con 913 illustrazioni 80.000 copie vendute

L'opera è di così grande impegno civile e di così alto livello culturale da annullare ogni dissenso: è il libro che avremmo proprio voluto avere sui banchi di scuola vent'anni fa.

Corrado Stajano

Desidero ricevere il materiale illustrativo

☐ dal mio libraio
☐ dall'agente rateale di zona

nome e cognome

telefono

indirizzo

cap città

Ritagliare e spedire a: Einaudi editore via U. Biancamano 1 10121 Torino

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

LA MANIFESTAZIONE SINDACALE PER LA RIPRESA ECONOMICA

Anche le istanze locali nello sciopero dell'industria

Fermi stamane gli autobus dalle ore 9.30 alle 11
Dalle fabbriche cortei e comizio in piazza Goldoni

E' una settimana, questa, di indubbio rilievo sul fronte sindacale. Ecco, dunque, che la giornata odierna sarà contraddistinta da due astensioni dal lavoro che hanno un determinato peso nella vita e nell'attività della nostra città.

Anzitutto il servizio di trasporto pubblico, che sarà sospeso dalle 9.30 alle 11: per un'ora e mezzo, quindi, questa mattina non circoleranno gli autobus, così come stabilito dalla federazione provinciale Cgil, Cisl e Cisl-Til. I rappresentanti dei lavoratori — in un volantino — illustrano i motivi dello sciopero, rilevando che la categoria, dopo gli ultimi incontri con il governo e le organizzazioni sindacali nazionali, è costretta a causa dei risultati negativi a scendere nuovamente in lotta attraverso una pesante e massiccia sospensione dei servizi di tutto il Paese.

Quali sono dunque i problemi degli autotrasportisti? Ecco, in sintesi: l'applicazione uniforme, in tutte le aziende, del contratto nazionale di lavoro che, firmato nel giugno dello scorso anno, ha decorrenza dal 1.º gennaio '76; l'operatività delle nuove tabelle delle qualifiche, anch'esse con la stessa decorrenza; l'estensione al settore dell'accordo Confederazioni-Confindustria per le questioni relative alle festività sopresse e agli altri punti previsti dall'accordo stesso; il completamento interpretativo di alcuni articoli del testo unico. Alla mancata soluzione di questi problemi — si rileva — va aggiunta la considerazione della situazione delle aziende del settore che, in conseguenza delle note difficoltà economiche degli enti locali, non sono in grado di programmare una politica di espansione e di potenziamento dei servizi.

Oggi inoltre sarà effettuato lo sciopero nel settore dell'industria, nell'ambito dello sciopero nazionale del controllo ore. La federazione Cgil, Cisl e Cisl-Til ha diffuso un volantino nel quale si rileva che negli ultimi tempi si è aggravata la crisi industriale del Paese, e della nostra provincia in particolare. Ciò è ampiamente dimostrato dalla richiesta di cassa integrazione dell'Italalider, il mancato avvio della ristrutturazione dell'ex Vetrobel, della Dreher, le difficoltà della Gaslini, della cantieristica pubblica e privata, la chiusura dell'Ada, il ritardo nella ripresa dell'azienda di S. Vito, la situazione nel settore edilizio pubblico e privato. Nella nostra città la federazione provinciale unitaria, in accordo con le categorie sindacali, ha deciso una manifestazione con le seguenti modalità: ore 8.30 concentramento alla torre del Lloyd e in piazza Forattori; ore 10 comizio in piazza Goldoni; per il rappresentante della federazione nazionale, Pupo, segretario nazionale della federazione lavoratori metalmeccanici.

L'azione dei lavoratori è tesa, in questo campo, a conquistare un diverso ruolo delle partecipazioni statali; il coordinamento della politica economica della

programmazione nazionale; l'approvazione dei piani nazionali di settore per la siderurgia e la navalmeccanica; l'attuazione della legge sulla riconversione industriale; la definizione del piano decennale per l'edilizia e per l'applicazione della «Rsa». A sua volta la Cisl sottolinea di aver proposto in tutte le sedi concrete soluzioni, e pertanto «non può non chiamare a raccolta tutti i lavoratori ad un'azione di protesta con uno sciopero da svolgersi nella giornata odierna, con le modalità da definirsi in sede aziendale».

L'assemblea del personale docente e non docente dell'Università ha deciso di aderire allo sciopero nazionale indetto dalle organizzazioni sindacali della Cgil, Cisl, Uil e Cislupini per oggi, a sostegno della verità per l'attuazione degli accordi del marzo scorso, per la riforma universitaria e lo stato giuridico del personale, l'attuazione del diritto allo studio e l'incremento dell'occupazione. Il personale universitario parteciperà al corteo con comizio organizzato dai sindacati dell'industria.

Le lezioni e il lavoro negli istituti e negli uffici saranno sospesi per l'intera giornata.

Domani si ripeterà l'astensione dal lavoro degli ospedalieri, che già avevano scioperato venerdì scorso; assemblee aperte si terranno nei singoli nosocomi. Per la giornata di oggi la segreteria provinciale della Fio ha previsto un incontro con la giunta regionale.

Viene intanto confermato per domani l'incontro tra i sindacati e l'Alcantara, a seguito della decisione delle rispettive direzioni di mettere in cassa integrazione oltre un migliaio di lavoratori complessivamente. Sarà il sottosegretario alle partecipazioni statali, Castelli, a ricevere la delegazione triestina e regionale, che sarà composta dal vicepresidente della giunta e assessore all'industria e commercio del Friuli-Venezia Giulia, Stopper, dagli esponenti della federazione sindacale unitaria e dai parlamentari. Si prepara intanto l'incontro al ministero del bilancio dei rappresentanti della Regione, degli enti locali dei sindacati e dei parlamentari, al fine di stimolare la ripresa della nostra economia. Tale incontro, che potrebbe avvenire già in settimana e potrebbe essere seguito da un altro alla presidenza del consiglio dei ministri, è la conseguenza diretta della riunione tra le segreterie provinciali del partito e la federazione sindacale provinciale, dalla quale è scaturito un documento d'appello nel quale sono espresse le preoccupazioni per i riflessi che la crisi economica ha in sede locale.

Consiglio comunale oggi dedicato alle bancarelle

Argomento di principale interesse della seduta di questa sera del Consiglio comunale —

seduta dedicata all'ordinaria amministrazione — sarà la mozione d'iniziativa della Dc sul «fermento» degli ambulanti abusivi che affligge in particolare la zona del Ponterosso. Il documento impegnerà la giunta ad affrontare con rigore la questione e il sindaco ad estendere, con propria ordinanza, gli spazi entro i quali è vietato il commercio ambulante; in tal modo potranno essere perseguiti con maggiore efficacia coloro che, pur dotati di una licenza, si insediano con i propri automezzi a vendere le loro mercanzie al di fuori degli appositi posteggi comunali.

Dopo la pioggia, la bora: il freddo è giunto nella regione, magari mitigato ieri dalla riapparizione del sole. Rasserenate il cielo, è apparsa la prima visione della neve sul Tiziano. Questa immagine (di Italfoto) è stata colta da Trebiciano

FINANZIAMENTO CONCESSO DALLA REGIONE ALL'A.C.T.

COSTERÀ DUE MILIARDI IL RINNOVO DEGLI AUTOBUS

Ne saranno acquistati una trentina per coprire le più immediate esigenze dei servizi della città

Sono stati precisati ieri, in un incontro alla Regione, i termini e l'ammontare degli interventi finanziari regionali previsti a favore dell'Azienda comune trasporti. Circa la metà dei 2 miliardi e mezzo disponibili, sulla base dell'apposita legge regionale, saranno assegnati — è stato deciso — all'azienda pubblica triestina per il rinnovo del suo parco di autobus. Ciò consentirà all'A.C.T. di procedere all'acquisto di una trentina di nuovi autobus da immettere sulle linee in servizio. La spesa globale è di 2 miliardi e sarà coperta, con un contributo quinquennale della Regione, nella misura del 60 per cento.

Acquisito dalla Regione il contributo pari a 1,2 miliardi, 200 milioni, la rimanente spesa, figurata a carico dell'A.C.T., ma i responsabili dell'azienda ritengono che non si tratti, in questo caso, di una spesa vera e propria, bensì di una specie di autofinanziamento: i nuovi autobus all'azienda non verranno a costare, in realtà, neanche una lira, avendo presenti le maggiori economie d'esercizio (secondo il nuovo codice stradale i mezzi potranno avere una lunghezza di 12 metri, ed una maggiore capienza potrà corrispondere una diminuzione delle vetture sulle singole linee) e soprattutto la grande economia di manutenzione che deriverà dall'eliminazione dei vecchi mezzi, che abbisognano di continue riparazioni.

In favore dell'A.C.T. è stato deciso anche un intervento straordinario della Regione per la pubblicazione — a partire dal prossimo gennaio — delle residue linee private esistenti nella nostra provincia, quelle gestite dalla «Stradale» e dalla «Sopra» percorsi Trieste-San Dorligo e Trieste-Rabuiere. A questo riguardo, la Regione ha

La neve a portata d'occhio



Dopo la pioggia, la bora: il freddo è giunto nella regione, magari mitigato ieri dalla riapparizione del sole. Rasserenate il cielo, è apparsa la prima visione della neve sul Tiziano. Questa immagine (di Italfoto) è stata colta da Trebiciano

TRAGICA FINE DI UN TASSAMETRISTA

Senza la patente rinuncia alla vita

Solo nell'ultimo viaggio sul Carso

Il tassametrista Luciano Petrarin di 63 anni, abitante in via del Pane Bianco 13, che si era allontanato da casa tre giorni fa di prima mattina senza più dare notizia di sé, è stato rinvenuto cadavere ieri pomeriggio all'interno del proprio taxi, nel cui abitacolo erano stati convogliati mediante un tubo di gomma, i gas di scarico della vettura.

Sembra che il tragico gesto sia stato determinato da alcune difficoltà che sarebbero insorte nelle pratiche di rinnovo della patente in seguito ad un incidente stradale in cui il Petrarin era stato recentemente coinvolto. Il taxi è stato trovato in sosta vicino ad una baracca di attrezzi per la manutenzione stradale, a Draga Sant'Elia. A dare l'allarme è stato un passante che, scorrendo la vettura e constatando quanto era accaduto, ha fatto intervenire la polizia e la Crt, il cui medico non ha potuto far altro che constatare il decesso dello sventurato facendola risalire a circa 12 ore prima.

L'impegno del Comune per il campo di S. Andrea

Gli assessori Cumbat, De Luca e Lanza hanno informato il sindaco Spacini sull'esito della riunione avuta mercoledì sera con la consulta regionale di San Vito - Cittavecchia per definire la ricerca di una soluzione ottimale che permetta la riutilizzazione, in via precaria, del dismesso impianto sportivo del

CRIDA sul terreno dell'ex Fabbrica Macchine di Sant'Andrea. Gli assessori hanno evidenziato la richiesta formulata dalla consulta regionale in ordine alla verifica con la proprietà di ottenere in comodato una superficie maggiore di quella già offerta al fine di poter realizzare un campo di calcio più funzionale e nello stesso tempo più economico, ubicandolo in modo diverso da quanto previsto rispetto al preesistente.

Il sindaco — informa il comunicato del Comune — ha confermato il mandato di proseguire l'attività esplorativa, già avviata dall'assessore Lanza, per ritrovare tutte quelle soluzioni idonee a dare una risposta positiva alle società sportive che operano nell'ambito del rione. Il sindaco inoltre ha inteso precisare che l'attività esplorativa condotta dall'assessore Lanza ha riguardato ipotesi di lavoro, che rientrano peraltro nelle competenze dei singoli assessori, e che in fase decisionale vanno sottoposte all'esame collegiale della giunta comunale all'interno della quale non si sono manifestate al riguardo formalità di diversità di valutazione.

Rimane inteso che gli ulteriori elementi che emergeranno, saranno portati a conoscenza della consulta regionale di San Vito - Cittavecchia per definire la ricerca di una soluzione ottimale che permetta la riutilizzazione, in via precaria, del dismesso impianto sportivo del

La fregata «Rizzo» da ieri alla Marittima

E' giunta ieri nel nostro porto, in visita operativa, la fregata della marina militare «Luigi Rizzo», al comando del capitano di fregata Achille Zanoni. La nave, che è attraccata alla stazione marittima, potrà essere visitata dai concittadini oggi e domani dalle ore 10.45 alle 12 e dalle 14 alle 17. L'unità fa parte delle nostre acque alla mezzanotte di domani.

Chiamata d'imbarco per il giorno 15 n.m. alle ore 10. Turno generale contratto nazionale a viaggio: 1 mezzo di coperta, turno n. 97.

COMPLICE L'INGOMBRO CAUSATO DA ALTRE VETTURE

Un'auto si spacca nello scontro sulla stretta curva di Stramare

Gravemente ferito uno dei due guidatori

Un pauroso scontro si è verificato ieri poco prima di mezzogiorno in via di Stramare, sulla strada di Muggia, dove l'Alfasud targata TS 109192 sono venute a collisione. Lo scontro è avvenuto sulla rapida discesa che termina con una curva piuttosto brusca e che anche in passato è stata all'origine di numerosi incidenti.

L'Alfasud condotta in direzione di Trieste da Renato Grison Pizziga di 21 anni, abitante a Muggia in via di Stramare 29, era preceduta, al momento del sinistro, da altri due automezzi, il primo dei quali, stando ad alcune testimonianze, avrebbe allungato verso il centrostrada nel

l'abbordare la curva. Proprio per evitare questo veicolo, Paolo Germani, di 19 anni, abitante in via Fellega 10 che guidava l'«850» verso Muggia, ha compiuto una sterzata a destra andando quindi a sbattere contro l'Alfasud, nel corso della successiva manovra volta a riportare l'utilitaria in direzione di marcia. Nell'urto l'«850» si è letteralmente spaccata in due tronconi, mentre il Germani veniva catapultato a una ventina di metri dalla sede stradale, riportando una frattura al femore destro, trauma cranico, stato confusionale e altre ferite. All'ospedale è stato ricoverato in neurochirurgia con prognosi di 60 giorni. Ingenti danni ha riportato pure l'Alfasud, la cui guidatrice Renata Grison, peraltro, se la caverà in una settimana circa per il trauma cranico e le escoriazioni causate dall'urto. I rilievi del sinistro sono stati effettuati dai carabinieri di Muggia.

una graticola di metallo destinata ad impedire effrazioni, ma i ladri sono riusciti ugualmente a togliere il vetro stesso, smontando il telaio che lo racchiudeva dopo aver forzato le viti di fissaggio.

LA SCOMPARSA DI UN INSIGNE STORICO ISTRIANO

Si è spento a Venezia Giovanni Quarantotti

Padre dello scrittore Pier Antonio - Aveva 96 anni

All'età di 96 anni, dopo una breve malattia, si è spento a Venezia il prof. Giovanni Quarantotti illustre figura istriana e padre di Pier Antonio Quarantotti Gambini. Con lui scompare un testimone attento, che ha vissuto quasi un secolo di storia travagliata della Venezia Giulia e dell'Istria, della quale è stato uno studioso insigne. A lui si deve la fondazione di «Fragine Istriane» nel lontano 1909 a Capodistria, quando il tono irredentista della rivista si accompagnava al rigore storico delle sue opere: tra le altre, si ricordano «Trieste e l'Istria durante il periodo napoleonico» e «La Dieta del Tessino», una cronaca di Parenzo nel 1861.

Nato a Rovigno nel 1881 da nobile famiglia, Giovanni Quarantotti si era dedicato agli studi di umanistica. Professore di lettere nel liceo di Plesino dove nacque nel 1910 il figlio Pier Antonio) è stato per vari anni preside dell'Istituto magistrale «Carducci» a Trieste.

Definito «decano degli storici della Venezia Giulia» da Cesare Fagnoli, Giovanni Quarantotti ha coltivato sempre gli studi sull'Istria e ha instillato tale amore anche nei figli, in particolare nel figlio Pier Antonio.

colare in Pier Antonio, che per molte delle sue opere e articoli pubblicati in varie riviste nazionali, ha tratto gli spunti dai lavori paterni.

Conclusa la funzione di preside, assieme alla famiglia, Giovanni Quarantotti si era trasferito a Venezia, dove per molti anni è stato nella direzione della Deputazione di storia patria. Ancora pochi mesi addietro era intento a curare libri e studi di storia dell'Istria.

La salma di Giovanni Quarantotti giungerà a Trieste domani da Venezia, per essere successivamente tumulata nel cimitero di Capodistria.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Alberto — Il sole sorge alle 7.04 e tramonta alle 16.35, la luna nasce alle 11.05 e cala alle 21.07.
Ieri: temperatura massima 12,3, minima 6,2; pressione mm. 1007,4 in lieve diminuzione; umidità 45 per cento; vento kmh 20 da E-NE; temperatura del mare 16,3.
Mare: Oggi: alta alle 10.05 con cm 35 sopra il m.; bassa alle 18.05 con cm 51 sotto il m. Domani: alta alle 11.05 con cm 29 sopra il m.; bassa alle 18.05 con cm 53 sotto il m.
Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 19): piazza Cavour 1, tel. 9495; piazza V. Giusti 1, tel. 781262; via Bonomea 93, tel. 410515; via Zorini 19, tel. 780212; piazza Oberdan 2, tel. 36274; via Tiziano Vecellio 24, tel. 780180.
Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): piazza Oberdan 2, tel. 36274; via Tiziano Vecellio 24, tel. 780180.

STATO CIVILE
MORTI: Pozar ved. Lazar Maria Antonia, 80 anni; Zorzi Feliciano, 83; Serpa Amelia, 77; Candela Rachele, 77; Paves ved. Odel Maddalena, 83; Benvenuti Narciso, 77; Delmasa Maria, 70; Prager-Panajotovic in Colizza Violetta, 86; Seta Pireno, 88; Alessio in Loc Emilia, 52; Mezza Angela, 66; Bernardis ved. Melchior Cendilo, 87; Volpato Dante, 72; Mamon in Nuccio Rosa, 52; Ferruti ved. Manopert Dorotea, 79; Sir ved. Ruzic Maria, 78; Michi in Leonard Valeria, 71.

Eloquente testimonianza del terribile scontro è questa immagine di una delle due auto, ridotta a uno scheletro di lamiera contorte



(Foto Ukovich)

Viaggi di Capodanno

In pullman:		
VILLACO 30.12-1.1, pensione completa in albergo di 1.a cat., compreso cenone e ballo	L. 80.000	
VIENNA 30.12-2.1, mezza pensione in albergo di 1.a cat.	L. 107.000	
In treno:		
PARIGI 29.12-3.1, pensione completa, 1 pasto in albergo di 2.a cat.	L. 198.000	
In aereo:		
PALMA DE MAJORCA 26.12-2.1, da Milano, pensione completa in albergo di 1.a categoria B	L. 199.000	
TOUR DELL'ANDALUSIA 26.12-2.1, da Milano, pensione completa in albergo di 1.a cat.	L. 312.000	
MOSCA 30.12-3.1, da Milano, pensione completa, stanze con bagno	L. 350.000	
ATENE E GRECIA CLASSICA 26.12-2.1, mezza pensione ad Atene, pensione completa durante il tour, alberghi di 1.a cat., da Roma	L. 365.000	
TOUR DELLA TUNISIA 27.12-3.1, da Milano, pensione completa in alberghi di 1.a cat.	L. 458.000	
— più tassa d'iscrizione —		

UFFICIO CENTRALE VIAGGI - CIT
Piazza Unità, 6 - Telefono 62621

S. NICOLÒ

prima del SAN NICOLÒ' passa da ORVISI troverai offerte eccezionali!

TUTTE LE NOVITA' E MOLTE IN ESCLUSIVA

ORVISI
via Ponchielli 3

nerymode

TRIESTE - Largo Barriera 16

tutta la moda autunno inverno

ISTITUTO SCOLASTICO UGO FOSCOLO
Via Gattori 6 - Trieste
Tel. 724240

Si comunica che con il 15 c.m. si chiuderanno le iscrizioni per la formazione degli ultimi corsi musicali di:

CHITARRA
classica

PIANOFORTE

ESTREMO ORIENTE
PATERMISTI VIAGGI
Corso Cavour n. 7

DONATE SANGUE
SALVERETE UNA VITA

ATA

Natale e Capodanno
a S. Martino di Castrozza

Si sono resi liberi alcuni letti all'Hotel SAYONARA dal 23 o 24-12 per 14 giorni. Prezzo per la pensione completa in stanze senza bagno lire 15.000, con bagno lire 16.000. Posti limitati. Ufficio Centrale Viaggi - C.I.T. PIAZZA UNITA' 6 - TEL. 62621

I cesti li trovi da

ROTANG
di MONFALCONE

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
ore 12-13.30 e 18-20
VIA TORREBIANCA N. 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

IL PROBLEMA DELLE SPESE DI RISCALDAMENTO E LA GIUSTA SOLUZIONE!

Contro gli aumenti delle spese di riscaldamento, pagherete secondo il vostro consumo con i

CONTATORI ATA
Eseguiamo ripartizioni spese di riscaldamento e acqua calda al servizio di condomini e amministratori.
STUDIO
TRIESTE
Via S. Francesco 14
Telefono 768305

LA PROFUMERIA COSULICH ti fa risparmiare

Acqua Fresh dentifricio	da 1000 a 650	Adorn lacca	da 2000 a 1500
Kaloderma Gelee	da 950 a 650	Adorn lacca	da 1800 a 1250
Nivea gigante	da 1400 a 900	Panten lacca	da 2150 a 1400
Badedas	da 7500 a 4950	Elnett lacca	da 2000 a 1400
Fa bognoschiuma	da 2500 a 1600	Wellaflex lacca	da 1200 a 700
Acqua di Rose Roberts	da 1200 a 800	Wellaflex lacca	da 2700 a 1800
Vidal bognoschiuma	da 4050 a 2400	Allurelle Oreal	da 2500 a 1900
Keramine scat. 10 fiale	da 5300 a 3200	Elidor lacca	da 1800 a 1200
Elseve shampoo	da 900 a 600	Soffio lacca	da 1400 a 980
Rexona deod. colonia	da 2000 a 1500	Libera e Bella lacca	da 1400 a 980

Risparmierete su tutte le migliaia di articoli del reparto a libero servizio

Profumeria COSULICH-Trieste, via Carducci 24

INIZIA STAMANE L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE

Si discute alla Regione la ricostruzione in Friuli

Una relazione di maggioranza e due quelle di minoranza
Sono iscritti a parlare 14 consiglieri - Proposte dei partiti

Dopo un intenso lavoro in sede di commissione, è previsto per oggi, alle 9.30, l'inizio dell'esame da parte del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia del disegno di legge che prevede norme procedurali e primi interventi per l'avvio dell'opera di risanamento e di ricostruzione delle zone colpite dal sisma nei settori dell'urbanistica, dell'edilizia abitativa e delle opere pubbliche. Sull'importante argomento, che ha impegnato la commissione lavori pubblici in un'analisi di tutti gli aspetti dello strumento legislativo, con prioritario riferimento alla legge nazionale per la ricostruzione, sono iscritti ben 14 consiglieri ed è quindi prevedibile che la discussione generale si protrarrà per tutta la settimana. La prima parte della seduta di oggi sarà, comunque, dedicata come di consueto allo svolgimento di interrogazioni e interpellanze.

Il testo legislativo è accompagnato da tre relazioni: una di maggioranza, una di minoranza e una di minoranza. Il presidente della commissione che ha esaminato

in sede referente il provvedimento è due di minoranza, una del comunista Bosari e una del socialista De Carli. Nella relazione di consigliere R. Bevilacqua, afferma che la Regione, come previsto esplicitamente dalla legge nazionale, dovrà predisporre, con serietà di indirizzi e di documenti riferimenti ai dati di rilevamento, un piano di sviluppo economico e sociale a carattere pluriennale articolato in piani annuali e comprensoriali. Dopo aver messo l'accento sulla necessità di una qualificazione del fabbisogno abitativo, il relatore di maggioranza fa una serie di considerazioni sul patrimonio distrutto e ripristinabile.

Nella relazione di minoranza il comunista Bosari scrive che il disegno di legge in questione deve ribadire le scelte unitarie già compiute dal Consiglio regionale e sviluppare in rapporto al procedere della ricostruzione, precisando la base culturale sulla quale si decide di ricostruire il Friuli terremotato. Successivamente Bosari

elenca le proposte del PCI, che intendono partire dai lavori svolti in comitato ristretto, e afferma che il ripristino puro e semplice di quanto esisteva va evitato, perché quella precedente al sisma era una struttura non soddisfacente soprattutto dal punto di vista qualitativo.

Nella seconda relazione di minoranza il socialista De Carli sottolinea la portata e l'importanza del provvedimento e la mancanza di un chiaro programma capace di informare in modo coerente l'azione e la posizione dell'esecutivo. In realtà, dichiara De Carli, il terremoto è stato utilizzato come buon alibi a coprire le indecisioni e le resistenze che riguardano il PUR in generale, nei suoi contenuti e nelle sue caratteristiche e per quello che di modificazioni porterebbe nella realtà della Regione. Il secondo punto nodale — secondo De Carli — del provvedimento è quello del ruolo della comunità montana, alle quali bisogna dare reale competenza urbanistica.

INCARICHI DI CONSULENZA PEDAGOGICA

Asilo-nido di Muggia al centro di polemiche

Una nota del PRI definisce eccessivi i costi dell'équipe specialistica - Le alternative

A Muggia si è accesa una vivace polemica fra la Giunta PCI-PSI e i partiti d'opposizione a proposito del rinnovo dell'incarico per la consulenza pedagogica nella scuola materna di Chiampore ed all'asilo-nido di Chiampore. I partiti d'opposizione non hanno votato contro la delibera proposta dalla maggioranza, ma le polemiche non si sono esaurite in aula. Una lunga nota della sezione locale del PRI motiva nel dettaglio l'opposizione in particolare di quest'ultimo partito al provvedimento giuntale, «da contrapposizione alla maggioranza socialista e tutti i partiti della minoranza», rileva fra l'altro la nota del PRI. «L'incarico non è un fatto di metodo educativo, bensì un eccessivo costo dell'équipe cui è stato rinnovato l'incarico per la consulenza pedagogica e che è formata da professori Friulani e Savorelli della Università di Trento e Bologna e Cencic dell'Università di Lubiana. «Nei due anni scorsi la commissione di tale équipe», rileva la nota del PRI — è venuta a costare 105 mila lire per ogni giornata di ciascun componente (nel dettaglio: lire 25.500 di compenso giornaliero, lire 30

mila per il viaggio, lire 15 mila per il vitto e il pernottamento). Ciò significa in pratica che un professore con sole quattro giornate di lavoro al mese finiva a guadagnare in un anno più del salario annuo di un operaio o di un insegnante a tempo pieno».

I partiti di minoranza, per dimostrare che un risparmio era possibile, avevano ricercato a suo tempo soluzioni alternative interpellando direttamente le varie équipes pedagogiche operanti all'università di Trieste, ricevendo conferma della possibilità di reperire a livello provinciale un'assistente pedagogica operante sul piano scientifico qualificato ad un costo nettamente inferiore. «Per questa ragione», riprende la nota del PRI, «erano stati proposti dalla DC i nomi dei professori Petrini e Tamberi, e da quel che risulta dal rapporto che ha replicato che le équipes proposte dalle minoranze erano a suo parere nettamente inferiori sul piano didattico all'équipe «fabbroni» ora operante».

Il PRI, meno dogmatico e manicheo, si dichiarava disponibile per una sostituzione dell'attuale équipe a partire dal prossimo anno, per non interrompere la sperimentazione in atto, ma chiedeva che la commissione si impegnasse a ridurre per quest'anno del 50 per cento il costo del servizio, come proposto dallo stesso consiglio di gestione della scuola di Chiampore e come promesso dall'assessore all'istruzione al comitato scolastico comunale. Ma di fronte all'aperta chiusura dell'amministrazione comunale ad ogni proposta alternativa, al PRI — conclude la nota — non è rimasto che votare contro la delibera».

Occupazione giovanile: convegno del PLI

Il Partito liberale italiano, la Gioventù liberale italiana e il Circolo culturale «Piero Gobetti» hanno organizzato un convegno-dibattito sul tema: «Occupazione giovanile. Quale futuro?». Il convegno si terrà venerdì alle 18.30 nella sala dell'albergo di corso Cavour 7. Le relazioni saranno tenute da: Renzo Altissimo, vicesegretario nazionale ed esperto economico del PLI; dal dott. Antonio Patrucco, segretario nazionale della GLI; dall'arch. Giorgio Berni, docente dell'ITTA Volpi; dal sig. Rinaldo Paduani, direttore settore ingrosso dell'Unione Commercianti di Trieste; e da altri esponenti del mondo imprenditoriale cittadino.

IN SEQUITO ALLA SEGNALEZIONE DEGLI ANESTESISTI DELL'OSPEDALE

Aborti terapeutici o «Burlo»: probabile inchiesta della Procura

Erano in costante aumento i ricoveri di donne in gravidanza per tali interventi, motivati da asserite sindromi psichiche - Le prime reazioni

La Procura della Repubblica sarebbe intenzionata a svolgere un'indagine capillare sui motivi che hanno indotto a effettuare, da qualche tempo a questa parte, tutta la serie di aborti terapeutici all'ospedale «Burlo Garofolo», soprattutto si cerca di stabilire se si debba o meno parlare oggettivamente di falso in atto pubblico e di istigazione all'aborto.

Il problema è scaturito durante l'estate scorsa, in seguito alle segnalazioni da parte dell'équipe degli anestesisti del «Burlo Garofolo» al consiglio dell'Ordine dei medici, con cui venivano messe in dubbio numerose diagnosi di ordine psichiatrico, a seguito delle quali si sarebbe dovuto procedere all'aborto terapeutico; da qui il rifiuto degli anestesisti di dare la propria prestazione. L'Ordine dei medici, in mancanza di una struttura atta all'indagine sulla veridicità delle affermazioni, inviava un rapporto alla Procura della Repubblica e al medico provinciale dott. Savio. Questi contemporaneamente le diagnosi di ordine psichiatrico per le quali le pazienti in gravidanza dovevano essere sottoposte ad aborto terapeutico venivano vagliate, per ordine della direzione sanitaria del «Burlo Garofolo», da uno dei due neurologi dello stesso ospedale. Da una rapida indagine effettuata è scaturita la constatazione che negli ultimi periodi gli invii al «Burlo» di donne in gravidanza per tali interventi, motivati da sindromi psichiche, erano in costante aumento.

Quasi un mese fa la direzione sanitaria del «Burlo» nominava un collegio medico legale, composto da professori Renato Nicolini e Aldo Bonifazi e dal dott. Fulvio Lazzari per esaminare una donna in attesa di bambino, per l'interruzione della gravidanza un certificato parlava di alterazioni psichiche.

La diagnosi è stata praticamente confermata, con l'indicazione però che la malattia non era tale da condizionare un aborto terapeutico sotto il profilo dell'art. 54 del Codice penale («stato di necessità»). Il parere del collegio giudicante contiene innumerevoli dati che non possono però disgiungersi da quella che è la legislazione vigente. Si parla, infatti, di ansie e timori di una donna ancora giovane opposta ad una situazione di gravidanza. La diagnosi è stata confermata, ma non è stata confermata la diagnosi di «stato di necessità». Per il resto, nel tempo si fa presente che la legislazione attuale ammette l'aborto terapeutico per le più svariate affezioni (ad esempio cardiopatiche, tubercolari, nefritiche, ecc.) ma solo quando sussiste un pericolo attuale e non potenziale di danno grave.

In proposito giova ricordare che recentemente l'Ordine dei medici ha provveduto ad inviare ai suoi associati una circolare con cui si raccomandava una particolare attenzione nel redigere il certificato che autorizza l'aborto terapeutico, facendone presente che l'intervento stesso andava visto alla luce dell'art. 54 del C.P., e cioè sul pericolo attuale di un grave danno alla donna. La situazione che si è creata a Trieste è sorta in quanto alcuni medici psichiatri hanno voluto applicare o vedere attuabile una sentenza della Corte Costituzionale del 18 febbraio '75, con cui veniva precisato che il pericolo attuale di danno grave alla persona non andava considerato soltanto sotto il profilo somatico ma anche sotto quello psichico. Da ciò l'invio al «Burlo Garofolo» di donne in gravidanza per essere sottoposte ad aborto terapeutico basate su infermità psichiche; ed è stato proprio tale aumento a ingenerare il dubbio nell'équipe degli anestesisti.

La direzione sanitaria ha agito indubbiamente nell'ambito di una prassi concreta e strettamente legale, in quanto è noto che un qualsiasi malato che viene accolto in un reparto ospedaliero con una determinata diagnosi non viene sottoposto sic et simpliciter alla terapia adottata, ma controllato, al fine di avere conferma della diagnosi stessa. Al «Burlo», in altri

Sullo specifico problema è intervenuta la commissione sanità del PSDI la quale afferma che non poter esprimere giudizi sul rifiuto degli anestesisti di procedere all'interruzione di alcune gravidanze: si tratta infatti — viene detto — di un problema grave e delicato che l'ospedale ha dovuto sottoporre all'attenzione della magistratura. La stessa commissione socialdemocratica ritiene invece di esprimere la propria «profonda solidarietà per quelle donne che si sono trovate involontariamente coinvolte e umiliate da una diatriba insorta tra medici, sulla quale gli amministratori dell'ospedale non hanno né la possibilità giuridica né la competenza tecnica per intervenire in quei termini risolutivi che solo il Parlamento, qualora si decidesse a fare il suo dovere, potrà imporre».

Dal canto suo la DC denuncia il tentativo operato da collettivi femministi di turbare la normale attività sanitaria dell'ospedale «con una faziosa polemica intessuta su tesi estremiste a proposito del problema dell'aborto». Inaccettabile, dice, che si tenti di turbare la normale attività sanitaria dell'ospedale «con una faziosa polemica intessuta su tesi estremiste a proposito del problema dell'aborto». Inaccettabile, dice, che si tenti di turbare la normale attività sanitaria dell'ospedale «con una faziosa polemica intessuta su tesi estremiste a proposito del problema dell'aborto».

Un articolo è dedicato al nostro porto, di cui vengono date le caratteristiche fondamentali sul piano delle strutture di manipolazione ed i traffici totali e quelli suddivisi dal 1975-76. Viene fatto un cenno anche sulle industrie triestine, piuttosto impreciso ed errato in qualche particolare aspetto delle produzioni.

Il «Lloyd's List» fa poi notare che il governo regionale del Friuli-V.G. ha in corso di promozione l'idea di creare un «South-East Europe Enterprise» del Mare del Nord del blocco del canale. Mette poi in evidenza gli accordi intercorsi fra l'ANCI (Italian Association of Towns) e la jugoslava SKGJ (Serbo-Kroato-German Jugoslavica) che dovrebbe essere la prima di collaborare agli scambi commerciali italiani, per la cooperazione comune e per lo sviluppo di intense più strette fra le due sponde. Il «Lloyd's List» fa quindi presente che i porti a

Per un Carso pulito

Un raduno di speleologi di Trieste e Gorizia si è tenuto nei pressi dell'aeroporto di Fiume. In un volantino, stampato dal Comitato per la difesa dei fenomeni carsici e distribuito agli automobilisti in transito, si legge: «L'attuale sistema depurativo delle acque luride scaricate dal comprensorio autoportuale di Fiume, ed anzi questa concorrenza è stata già messa in atto con la decisione jugoslava di gravare le merci austriache destinate a Trieste e passanti per la Jugoslavia stessa di una tassa di transito di 800 scellini». Dopo aver descritto gli altri porti italiani della sfera adriatica, il «Lloyd's List» illustra il porto ed i traffici di Capodistria, considerato come «compensatore di Trieste». Quindi passa a commentare le funzioni di Fiume e di Buacort, come scali di transito per le merci centro-europee, e di una foto su quattro colonne del «Port of Trieste» (ex «Port of Fiume»). A nostro avviso, il quotidiano londinese ha «alimentato» l'inserto destinato a descrivere i porti adriatici, con gli avvisi pubblicitari pagati dall'A.P.T., delle nostre società di navigazione da ditte spedizioniere e da altri scali nazionali. Dell'inserto ne traggono vantaggio gratuitamente i porti jugoslavi a noi concorrenti.

LA VITA NEL PORTO

Il «Lloyd's List» e i porti dell'Adriatico

Il quotidiano marittimo più diffuso ed autorevole nel mondo armatoriale e cantieristico, il «Lloyd's List» di Londra, ha dedicato nel numero del 28 ottobre sei pagine agli «Adriatic Ports». Una delle pagine contiene un «advertising» del nostro Porto, davvero brillante per le fotografie a colori che mostrano in evidenza il «Ro-Ro terminal», i magazzini per il caffè, il terminale dei contenitori e quello dell'edilizia. E' una pubblicità di particolare effetto, semplice nella stesura, senza commenti scritti a vantaggio della documentazione fotografica.

Il quotidiano inizia con la risaperta di Suez e con le nuove possibilità aperte ai porti italiani dell'Adriatico ed a quelli della vicina Jugoslavia, possibilità che potrebbero riportare verso il nostro mare quei traffici che sono stati deviati verso il «cranc» del Mare del Nord del blocco del canale. Mette poi in evidenza gli accordi intercorsi fra l'ANCI (Italian Association of Towns) e la jugoslava SKGJ (Serbo-Kroato-German Jugoslavica) che dovrebbe essere la prima di collaborare agli scambi commerciali italiani, per la cooperazione comune e per lo sviluppo di intense più strette fra le due sponde. Il «Lloyd's List» fa quindi presente che i porti a

Attività teatrale
rivolta ai giovani

Una serie di iniziative per il pubblico più giovane caratterizza l'attività teatrale del mese in corso. Continuano all'Auditorium le recite del «Marcovaldo» e sono previste, oltre alle normali rappresentazioni mattutine per le scuole, due repliche, sabato 19 e domenica 20 novembre, alle 16.30, per i ragazzi che non hanno potuto assistervi con le loro scuole. Gli abbonati del Teatro Stabile potranno entrare gratuitamente usufruendo del tagliando «Da se accompagnano un bimbo» che paga il regolare biglietto a 500 lire.

Per le scuole, mercoledì 23 novembre, è stata organizzata, una rappresentazione pomeridiana, con inizio alle 16.30, del «Diario di Anna Frank», a un prezzo d'ingresso agevolato di lire 1200. Nello spirito dell'opera sono stati invitati allo spettacolo i presidenti delle associazioni triestine di ragazzi e di quelle ebraiche. La manifestazione costituirà anche un'occasione per attirare l'attenzione del mondo giovanile sui temi proposti dal «Diario».

Altri momenti dedicati ai giovani saranno le rappresentazioni all'Auditorium di «A piacer vostro» di Shakespeare, presentato dal Teatro Stabile dell'Aquila, dal 22 al 27 novembre, e di «Ballata e morte di Pulcinella», che il Gruppo della Rocca porterà in scena, a partire dal 29 novembre al Politeama Rossetti.

IL «VIA» VENERDI' AL CICLO DI PROIEZIONI

Riaprirà i battenti il Cine club - Enal

Successo di cineamatori locali al «Fotogramma d'oro»

Venerdì alle 20.15 il Club cinematografico triestino - Enal riaprirà i battenti ai soci e ai simpatizzanti nella sala di via Rosmini 4 che il C.A.R. aveva messo a disposizione dei cineamatori. Per quanto nel periodo estivo non si siano avute proiezioni di film, l'attività del Club non ha conosciuto sosta perché parecchi soci sono stati impegnati per il concorso nazionale «il fotogramma d'oro» che nei primi giorni di questo mese ha segnato la vittoria del nostro club. Il «Fotogramma» è considerato la manifestazione più impegnativa ed importante del passato triestino nazionale, alla quale partecipano ogni anno cinematori di ogni parte d'Italia dopo essere passati attraverso selezioni severissime le quali ammettono alla giuria finale solamente le opere più qualificate.

Come in passato anche quest'anno i cineamatori triestini sono stati presenti al concorso: dieci autori con undici film uno dei quali, quello di Felice Spadavecchia, ha vinto il «Fotogramma di bronzo». Sono stati inoltre ammessi alla «finalissima» costituita dalla sezione «cinematografica dedicata a opere particolarmente interessanti», realizzate da soci del Club, in particolare da Enzo Plitek, socio fondatore che può essere considerato uno dei pionieri del cinema triestino.

STASERA AL ROSSETTI A VENTI ANNI DALLA «PRIMA»

TESTIMONE E VITTIMA: DRAMMA DI ANNA FRANK

Rappresentazione del Teatro Mobile con Bosetti e Nada

Va in scena questa sera alle 20.30 al Politeama Rossetti la prima rappresentazione de «Il diario di Anna Frank» di Goodrich e Hackett che la Cooperativa Teatro Mobile diretta da Giulio Bosetti presenta quale secondo spettacolo in abbonamento per la stagione di prosa.

A quasi vent'anni dalla «prima assoluta», la Cooperativa Teatro Mobile propone una riedizione teatrale e antifascista di quel che è stato il più grande successo ha avuto in passato e che sta ritrovando in questi ultimi anni, un rinnovato plauso da parte dei pubblici di tutta Europa. Gli interpreti dello spettacolo sono: In ordine alfabetico: Gastone Bartolucci (il signor Van Daan); Ghella Bertacchi (la signora Van Daan); Marina Bonfigli (la signora Van Daan); Elisabetta Bonino (Miep); Giulio Bosetti (il signor Frank); Valentina Montanari (Margot Frank); Enrico Ostermann (Dussel); Alfredo Piano (il signor

Kraler); Claudio Trionfi (Peter Van Daan); e Nada Malanima (Anna Frank).

La regia è di Giulio Bosetti. Scene e costumi di Sergio D'Osimo; colonna sonora a cura di Giancarlo Chiaromonte.

«Il libro di Anna Frank» — scrive Natalia Ginzburg nella prefazione al «Diario di Anna Frank» pubblicato da Einaudi — noi leggiamo sempre tenendo presente la sua tragica conclusione; senza poter fermare a quei precisi momenti che vi son raccontati, ma sempre guardando oltre, sempre cercando di fargliarci quel campo di Bergen Belsen, dove Anna è morta, e quegli otto mesi che ha trascorso là, prima della morte, certo pensosamente ricordando l'alloggio segreto, l'idillio con il ragazzo Peter, i gattini, le feste per i compleanni, le amiche Eli e Miep che fino all'ultimo hanno rischiato la vita per la salvezza di lei e dei suoi; tutto questo, mentre leggiamo, ci sta davanti così come Anna deve averlo rievocato in quegli otto mesi tutti i due anni dell'alloggio segreto» così come saranno riapparsi a lei e agli altri quel mattino sul camion, fra i tedeschi che li portavano via, quel due anni strappati ai tedeschi e vissuti a insaputa dei tedeschi, di frodo, quei due anni che hanno consentito ad Anna Frank di scrivere il suo diario.

Ultima di «Turandot» stasera al Verdi

Stasera con l'ultima rappresentazione di «Turandot» di Puccini (turno F per ogni ordine di posti) si congedano realizzatori e interpreti di questo riuscito spettacolo: tra gli altri il maestro Previtali, il regista Fassini, il bozzettista Grossi e gli artisti vocali applauditi nelle precedenti rappresentazioni. Per mercoledì è confermata alle ore 20 (turni A-C) la prima rappresentazione de «Il vascello fantasma» in lingua tedesca, affidata alla bacchetta del maestro Gustav F. Kuhn per la regia di Walter Eichenher.

Canterano: Sabine Hass, Nudi Condo, Rudolf Hollenau, Georg Pappas, Herbert Steinbach, Giuseppe Botta.

CUC Movie Club

Il CUC-Movie Club riprende questa sera la sua attività con la proiezione straordinaria del film «Il giudice e l'assassino» di B. Tavernier che sarà effettuata nella sala della nuova casa dello studente di via Fabio Severo 158, con inizio alle 20.30 e in collaborazione con l'Arcl - Cassa dello studente.

AL CCA

Discografia wagneriana

In occasione delle recite al Verdi del «Vascello fantasma», Emilio Brun Rizza trascorrerà giovedì alle 19 nella sala maggiore del CCA, un profilo discografico delle opere wagneriane in Italia, anche attraverso rare registrazioni in lingua italiana. All'inaugurazione, indetta dagli Amici della lirica in collaborazione con il CCA, l'accesso è libero a tutti.

CAPODANNO U.T.A.T.

Iniziative aeree

ANDALUSIA F COSTA DEL SOL — 26 dicembre - 3 gennaio

LENINGRADO E MOSCA — 29 dicembre - 5 gennaio

MESSICO, YUCATAN, GUATEMALA — 23 dicembre - 6 gennaio

CITTA' IMPERIALI DEL MAROCCO — 28 dicembre - 3 gennaio

BANGKOK, con HONG KONG e PATTAYA — 27 dicembre - 6 gennaio

PARIGI, La Ville Lumière — 28 dicembre - 2 gennaio

SICILIA (Termini, Siracusa, Agrigento, Palermo) — 28 dicembre - 3 gennaio

POSTA SMERALDA (Porto Cervo) — 29 dicembre - 1 gennaio

Prenotazioni: Ufficio U.T.A.T.

IL TEMPO CHE FARÀ

Sulle regioni settentrionali nevicate irregolari tendente ad intensificarsi con piogge più probabili sulle Venete, sulla Lombardia e sulla Liguria, sulla quale potranno manifestarsi anche locali temporali. Qualche nevicata isolata (uno alpi) sull'Italia centrale e meridionale in prevalenza poco nevulosa. Del pomeriggio aumento delle nevulose ad iniziare dalle regioni centrali e dalla Sardegna, ove saranno possibili precipitazioni sparse specie sul versante tirreno.

Temperature: senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 7, 12; Bolzano 3, 10; Verona 5, 12; Venezia 5, 13; Milano 6, 12; Torino 2, 14; Como 8, 12; Genova 9, 16; Bologna 8, 14; Firenze 11, 16; Pisa 9, 17; Ancona 11, 16; Perugia 8, 14; Pescara 11, 16; L'Aquila 4, 17; Roma Nord 10, 18; Roma Flaminio 12, 18; Campobasso 7, 11; Bari 14, 17; Napoli 14, 17; Potenza 8, 17; S. Maria di Leuca 14, 19; Catanzaro 11, 15; Reggio C. 13, 17; Messina 16, 19; Palermo 18, 20; Catania 11, 20; Alghero 12, 17; Cagliari 14, 17.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 7, 12; Atene 14, 22; Bangkok 24, 28; Belini 15, 20; Belgrado 8, 8; Berlino 6, 8; Bruxelles 6, 10; Bucarest 15, 24; Chicago 8, 9; Copenhagen 6, 9; Francoforte 2, 7; Ginevra 10, 15; Helsinki 0, 6; Hong-kong 19, 24; Johannesburg 14, 28; Londra 6, 9; Madrid 4, 22; Mosca 5, 10; New York 4, 4; Parigi 6, 8; Stoccolma 0, 7; Vienna 6, 12.

NUVOLOSA IN AUMENTO

POCO NUVOLOSA TENDENTE A NUVOLOSA

in 30 secondi... il geometra

rilega il suo progetto. Finirà su scrivanie importanti dove così farà la sua figura.

RILEGATRICE EXECUTIVE 717

IN VENDITA A L. 220.000 (più IVA) presso

ITALCOPY

TRIESTE VIA MILANO 11 TEL. 61993

Nei giorni 5, 6 e 7 dicembre 1977, presso l'HOTEL EXCELSIOR la ITALCOPY presenterà le ultime novità della 3M nel corso della:

REPROGRAF '78

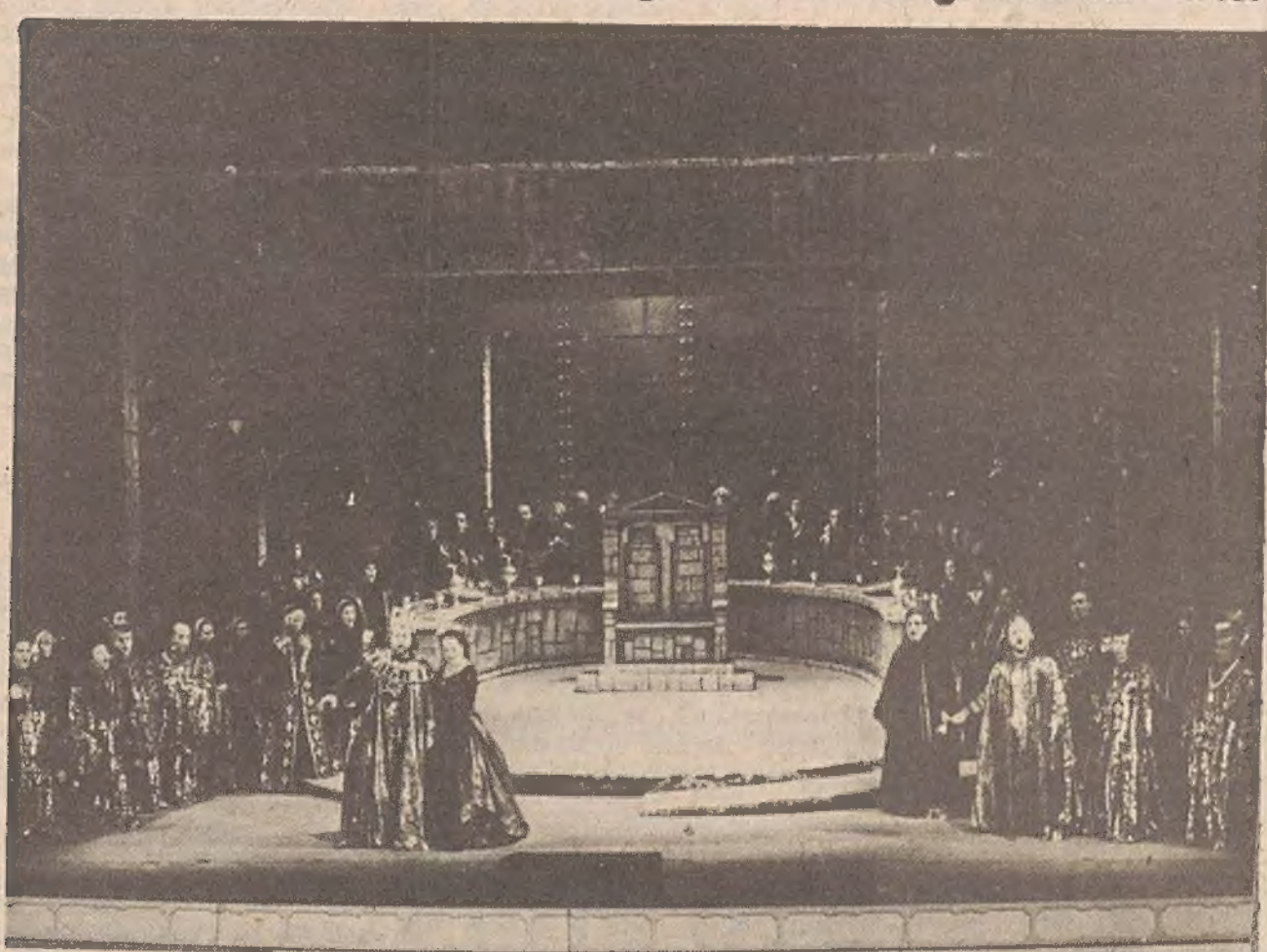
DONATE SANGUE SALVERETE UNA VITA

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI DELLA TELEVISIONE

A TREVISO STREPITOSO SUCCESSO DEL «MACBETH» VERDIANO

Metti una Gencer in scena

Viene dalla quieta provincia veneta l'eco di uno spettacolo che per serietà e valori non sfugirebbe nei grandi enti lirici



NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TREVISO — Mentre mezzo mondo trepida per il «Don Carlo» scaligero-telesivo e mentre si preparano le serate inauguranti della Fenice, del Comunale di Bologna e di Firenze, dell'Opera di Roma, l'una appresso all'altra, dalla provincia veneta si diffonde l'eco di uno spettacolo verdiano che, per serietà di preparazione e per i valori dell'interpretazione, potrebbe figurare degnamente nei programmi dei più ambiziosi enti lirici.

Questo «Macbeth», andato in scena al Comunale di Treviso ed accolto con strepitoso entusiasmo, non costituisce per la verità una sorpresa. Quando sulla scena mette una Lady con l'esperienza e il magnetismo teatrale di Leyla Gencer ed un protagonista nobile e intelligente come Renato Bruson, è molto improbabile che l'esecuzione passi inosservata. Se poi mette sul podio un direttore che abbia la coscienza professionale, la virile sensibilità coordinatrice di Maurizio Arena, la probabilità di successo sono ancora maggiori. Si aggiunga che l'orchestra di Sanremo, quest'anno operante all'autunno musicale trevigiano, pur con tutti i suoi limiti (avvertiti particolarmente negli estremi) dell'esecuzione, nelle prime battute del preludio e nell'aria (cantata sinfonica della battaglia), è un complesso abbastanza disponibile, già felicemente inquadrato da Armando Gatto nel «Don Giovanni d'apertura», ed ora guidato lungo un'esemplare linea stilistica da Maurizio Arena.

La ricerca del respiro e dei colori orchestrali, l'aderenza all'impetuosa drammaticità, ma soprattutto l'equilibrio e l'unità dell'esecuzione, trovano nel gesto preciso e appassionato del direttore una costante pulsazione vitale, superiore, in alcuni casi, alla partecipazione del palcoscenico; per esempio, nelle pagine corali (il coro, istruito da Francesco Prestia, non corrisponde ancora, specie nel settore femminile, alle intenzioni del podio) incessantemente stimolate e a una tenace coordinazione dalla bacchetta di Arena, cui si affida, fra qualche settimana, l'edizione trionfale dell'«Aida».

Il pubblico veneto, non facile a manifestazioni deliranti, ne ha chiaramente individuato i meriti, accanto ai protagonisti della serata. La classe di Renato Bruson e il pastoso chiaroscurato del suo canto, neutralizzano anche quella tieve velatura che ne caratterizza il registro superiore. L'ampiezza espressiva del suo Macbeth, e saltato come eroe del male, ma indagato in tutti i più angosciosi trasalimenti, ha una profondità oggi, forse, senza alternative. Tutta l'imponenza spirituale del personaggio si traduce nell'evidenza virile e febbrile del fraseggio e di una emmezzavoca che tocca corde drammatiche sotterranee, portate a superba risonanza («Sanguine me quell'ombra chiede...») o tutta la scena delle apparizioni mentre il suo finale («Pieta, rispetto, amore», purtroppo senza il suggello del trapianto, «Ma per me che mi affida...») ha la nobiltà dolente, che tu, con diversa natura timbrica, di Leonard Warren. Accanto alla maestosità di Macbeth, l'incredibile energia di Leyla Gencer continua a tenere in pugno ogni situazione.

dell'opera e l'attenzione del pubblico. Poco importa qual suono «dovrebbe», giustificato dalla difficoltà del ruolo, che la Gencer affrontava, domenica scorsa, a meno di 48 ore di distanza dalla «prima»: ogni suo «gesto musicale» è un brivido tragico che colpisce quasi alla sprovvista. La tecnica sbalorditiva le consente ancora emozioni soluzioni vocali che si riverberano in altrettanti impulsi drammatici: lo stacco frenetico, eccitato dell'«Allegro con trasporto», o «Voluntà del sogno» (sostenuto con mirabili vivezza da Arena), la «disintossicazione espressiva» conferita alle due parti del brindisi, l'una disciolta in un belcanto surreale, l'altra scandita con nevrotica perfidia. Eppure, il Kell dove ancora venire con la scena del sonnambulo, dove lo spirito tragico, di retaggio antico, sembrava dettare le condizioni di una inguagliabile egemonia artistica. Non saprei dire, dopo la Callas, una tensione più struggente, quasi nello spasmico di un pianto represso, della frase «Chi poteva in quel vegliare tanto sangue immaginare», dove s'impone ancora la fedeltà dello scavo psicologico (Verdi raccomanda «in pianto») trascolorato in quel «fi di voi» che l'autore prescrive per l'altissima pianissimo di «Andiamo, Macbeth». Una grande lezione di teatro, insomma, da una Gencer in gran forma, che ne promette ancora molte, a partire dal prossimo ritorno donizettiano alla Fenice.

Ferruccio Furlanetto, agevolmente passato da Mozart a Verdi, è stato un Banco di gallinella presenza vocale, mentre il tenore Luciano Saldari, pur con qualche singolo esaurimento, ha dato slancio ed ardore a Macduff. Più sotto, e in alcuni casi, alla partecipazione del palcoscenico; per esempio, nelle pagine corali (il coro, istruito da Francesco Prestia, non corrisponde ancora, specie nel settore femminile, alle intenzioni del podio) incessantemente stimolate e a una tenace coordinazione dalla bacchetta di Arena, cui si affida, fra qualche settimana, l'edizione trionfale dell'«Aida».

Anche lo spettacolo presentato a Treviso aveva un'appendice comparsa nei volumi scenografici di un piumbo medievale, ideato da Ferruccio Villagrossi per la regia equilibrata (nonostante qualche ingenuità) di Giampaolo Zennaro. Erano di Villagrossi anche i costumi che acquistavano nell'ufficio scena della mensa, un'aurata opulenza.

«Un'aggiornata particolare» segnalato per gli Oscar ROMA — Il film «Una giornata particolare», diretto da Ettore Scola e prodotto dalla compagnia cinematografica «Champion» è stato segnalato quale rappresentante dell'Italia alla giuria che dovrà scegliere i cinque candidati al premio Oscar per il miglior film di lingua non inglese.

La proclamazione dei premi da una commissione riunita presso l'Anica, è composta da

rappresentanti dei produttori, dei distributori, dell'esercizio dell'ente gestione cinema, del sindacato giornalisti cinematografici e di Unitalia film.

La proclamazione dei premi Oscar dopo le votazioni tra i membri dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences di Hollywood, avverrà il 3 aprile 1978 presso il Music Center di Los Angeles.

Il «nero muove» (Rete 2, ore 21.30) — Prima puntata di questo film diretto da Gianni Serra. Si tratta di una vicenda ambientata all'inizio del '70 quando la strategia della tensione

era al culmine. Un film, dunque, politico che trae pretesto dalla storia di una donna, la quale viene a transazioni, dopo essere stata coinvolta nella sommossa di Reggio Calabria. La storia narra attraverso le immagini e ambientata in tutta l'Italia, da Bolzano, dove comincia con la morte di un magistrato (omicidio o suicidio), a Reggio Calabria, messa a subbuglio dalla rivolta.

Una ragazza, Angela, ansiosa di libertà, si trova immischiata in un affare di assegni a vuoto e, sfiorata dai sospetti della polizia per la morte dell'amico magistrato, allo scopo di non cadere nelle maglie della giustizia, fugge. Accetta il passaggio di un automobilista, che si serve di lei insediandola nelle «trame nere». L'ambiente in cui è venuta a cadere le si rivela, senza equivoci, quando arriva al Sud. E qui probabilmente il telespettatore si chiederà perché e come ci si è serviti della rabbia del meridione favorendo la strategia della tensione. Dal film non emerge una risposta esplicita.

Interpreti principali: Dominique Darel, Gianni Garko, Ettore Manni.

Rasha Maevic, uno dei maggiori attori drammatici jugoslavi, è uno tra i primi registi che hanno messo in scena drammi e commedie in lingua serbo-croata, è morto all'età di 78 anni. L'agenzia stampa di Jugoslavia «Tanjug», nel dare la notizia, ha definito Maevic un attore drammatico di talento eccezionale, uno dei «grandi» del teatro jugoslavo.

QUESTA SERA SUL VIDEO

La rabbia del meridione Fratelli non comunicanti

«Il fratello» (Rete 1, ore 20.40)

In onda questo film di Massimo Mida realizzato per la Rai e prodotto dalla «Reica» e dall'«Italo» di Reggio Calabria. La storia narra attraverso le immagini e ambientata in tutta l'Italia, da Bolzano, dove comincia con la morte di un magistrato (omicidio o suicidio), a Reggio Calabria, messa a subbuglio dalla rivolta.

Una ragazza, Angela, ansiosa di libertà, si trova immischiata in un affare di assegni a vuoto e, sfiorata dai sospetti della polizia per la morte dell'amico magistrato, allo scopo di non cadere nelle maglie della giustizia, fugge. Accetta il passaggio di un automobilista, che si serve di lei insediandola nelle «trame nere». L'ambiente in cui è venuta a cadere le si rivela, senza equivoci, quando arriva al Sud. E qui probabilmente il telespettatore si chiederà perché e come ci si è serviti della rabbia del meridione favorendo la strategia della tensione. Dal film non emerge una risposta esplicita.

Interpreti principali: Dominique Darel, Gianni Garko, Ettore Manni.

Il «nero muove» (Rete 2, ore 21.30) — Prima puntata di questo film diretto da Gianni Serra. Si tratta di una vicenda ambientata all'inizio del '70 quando la strategia della tensione

era al culmine. Un film, dunque, politico che trae pretesto dalla storia di una donna, la quale viene a transazioni, dopo essere stata coinvolta nella sommossa di Reggio Calabria. La storia narra attraverso le immagini e ambientata in tutta l'Italia, da Bolzano, dove comincia con la morte di un magistrato (omicidio o suicidio), a Reggio Calabria, messa a subbuglio dalla rivolta.

Una ragazza, Angela, ansiosa di libertà, si trova immischiata in un affare di assegni a vuoto e, sfiorata dai sospetti della polizia per la morte dell'amico magistrato, allo scopo di non cadere nelle maglie della giustizia, fugge. Accetta il passaggio di un automobilista, che si serve di lei insediandola nelle «trame nere». L'ambiente in cui è venuta a cadere le si rivela, senza equivoci, quando arriva al Sud. E qui probabilmente il telespettatore si chiederà perché e come ci si è serviti della rabbia del meridione favorendo la strategia della tensione. Dal film non emerge una risposta esplicita.

Interpreti principali: Dominique Darel, Gianni Garko, Ettore Manni.

Rasha Maevic, uno dei maggiori attori drammatici jugoslavi, è uno tra i primi registi che hanno messo in scena drammi e commedie in lingua serbo-croata, è morto all'età di 78 anni. L'agenzia stampa di Jugoslavia «Tanjug», nel dare la notizia, ha definito Maevic un attore drammatico di talento eccezionale, uno dei «grandi» del teatro jugoslavo.

Il «nero muove» (Rete 2, ore 21.30) — Prima puntata di questo film diretto da Gianni Serra. Si tratta di una vicenda ambientata all'inizio del '70 quando la strategia della tensione

QUESTA SERA SUL VIDEO

La rabbia del meridione Fratelli non comunicanti

«Il fratello» (Rete 1, ore 20.40)

In onda questo film di Massimo Mida realizzato per la Rai e prodotto dalla «Reica» e dall'«Italo» di Reggio Calabria. La storia narra attraverso le immagini e ambientata in tutta l'Italia, da Bolzano, dove comincia con la morte di un magistrato (omicidio o suicidio), a Reggio Calabria, messa a subbuglio dalla rivolta.

Una ragazza, Angela, ansiosa di libertà, si trova immischiata in un affare di assegni a vuoto e, sfiorata dai sospetti della polizia per la morte dell'amico magistrato, allo scopo di non cadere nelle maglie della giustizia, fugge. Accetta il passaggio di un automobilista, che si serve di lei insediandola nelle «trame nere». L'ambiente in cui è venuta a cadere le si rivela, senza equivoci, quando arriva al Sud. E qui probabilmente il telespettatore si chiederà perché e come ci si è serviti della rabbia del meridione favorendo la strategia della tensione. Dal film non emerge una risposta esplicita.

Interpreti principali: Dominique Darel, Gianni Garko, Ettore Manni.

Il «nero muove» (Rete 2, ore 21.30) — Prima puntata di questo film diretto da Gianni Serra. Si tratta di una vicenda ambientata all'inizio del '70 quando la strategia della tensione

era al culmine. Un film, dunque, politico che trae pretesto dalla storia di una donna, la quale viene a transazioni, dopo essere stata coinvolta nella sommossa di Reggio Calabria. La storia narra attraverso le immagini e ambientata in tutta l'Italia, da Bolzano, dove comincia con la morte di un magistrato (omicidio o suicidio), a Reggio Calabria, messa a subbuglio dalla rivolta.

Una ragazza, Angela, ansiosa di libertà, si trova immischiata in un affare di assegni a vuoto e, sfiorata dai sospetti della polizia per la morte dell'amico magistrato, allo scopo di non cadere nelle maglie della giustizia, fugge. Accetta il passaggio di un automobilista, che si serve di lei insediandola nelle «trame nere». L'ambiente in cui è venuta a cadere le si rivela, senza equivoci, quando arriva al Sud. E qui probabilmente il telespettatore si chiederà perché e come ci si è serviti della rabbia del meridione favorendo la strategia della tensione. Dal film non emerge una risposta esplicita.

Interpreti principali: Dominique Darel, Gianni Garko, Ettore Manni.

Rasha Maevic, uno dei maggiori attori drammatici jugoslavi, è uno tra i primi registi che hanno messo in scena drammi e commedie in lingua serbo-croata, è morto all'età di 78 anni. L'agenzia stampa di Jugoslavia «Tanjug», nel dare la notizia, ha definito Maevic un attore drammatico di talento eccezionale, uno dei «grandi» del teatro jugoslavo.

Il «nero muove» (Rete 2, ore 21.30) — Prima puntata di questo film diretto da Gianni Serra. Si tratta di una vicenda ambientata all'inizio del '70 quando la strategia della tensione

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO STABILE DEL TRIUNFO VINCIA GIULIA

FOLTELLA ROSSETTI

da stasera al 27 novembre

la Cooperativa Teatro Mobile

presenta

«IL DIARIO DI ANNA FRANK»

di Goodrich e Hackett

Regia di Giulio Rosetti

Scenari e costumi di Sergio d'Osimo

In abbonamento tagliando n. 2.

Reclamo periodico ore 16: sabato 18, domenica 20, mercoledì 23, sabato 26, domenica 27 novembre.

Franchigione Bilgeteria Centrale, Galleria Protti.

«L'ISTITUTO GEMINIO DI CULTURA

DEL TRIUNFO VINCIA GIULIA

Oggi, alle ore 20.30

film di Alexander Kluge

«Le occupazioni fortuite di una schiava»

Lingua originale con sottotitoli in italiano.

— Entrata libera —

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI»

Stagione lirica 1977-78.

Oggi, ore 20.15, ultima rappresentazione (turno A-C) de «Il

sesto fantasma» di R. Wagner. Di

Giulio Rosetti. Regia di Giulio Rosetti.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI»

Stagione lirica 1977-78.

Domani alle ore 20.15, ultima rappresentazione (turno A-C) de «Il

sesto fantasma» di R. Wagner. Di

Giulio Rosetti. Regia di Giulio Rosetti.

TEATRO STABILE «AUDITORIUM»

Ora di «Macbeth» di W. Shakespeare.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Teatro Stabile

tel. 87700 int. 12.

SALA MAGGIORE DEL C.C.A.

Per la Gioventù musicale questa sera

ore 19.15: Concerto di Elisaveta Leonskaia.

C.U.C. MOVIE CLUB «ARCI»

Cassa di nuove, via Fabio Severo 151.

Ore 20.30: proiezione di un

del film «Il giudice e l'assassino» di B. Tavernier.

ARISTON - I.N.C. (tel. 741093), 16,

ult. 22: «Frankenstein junior» di Mel

Brooks con G. Wilder e P. Boyle.

Ultimo giorno.

EDEN, 18, 20, 22.15: «Messalina»

Messalina, Technicolor con Anika

Di Lorenzo, Tomas Milian e

Lino Toffolo. V.m. 18 anni. Sospese

la settimana.

EXCELSIOR, 15.30, 17.30, 20, 22.15.

Un film di Damiano Damiani: «Io ho

paura» con Gian Maria Volontè, Ren

Land Josephson, Mario Adorf e

Angela Lipperti. V.m. 14 anni.

FENICE, 18.30, 19.15, 22 (precise).

Un thriller gigantesco di John Fran

kheimer «Black Sunday» con Robert

Shaw, Bruce Den, e Mar

Keller. Technicolor per

FILODRAMMATICO, 15.30, ultima 22.

«L'innocenza erotica». Dove finisce l'in

nocenza inizia la perversione. Sever

v.m. 18 anni.

Torna «Scommettiamo»

con Mike polemico

MILANO — «Allegria» Ritor-

na, dal prossimo primo di

centro, Mike Bongiorno con

il suo «Scommettiamo?» nuova

edizione. Ma non è stato co-

municare un Bongiorno allegro

quello che stamattina, nella sede

Quadrante della Rai, ha presen-

tato alla stampa il nuovo ciclo di

contenute nel secondo ciclo del

la trasmissione.

Polemico come mai, se l'è

preso un po' con tutti, con

«Tribuna Politica» che sta

scorrendo, e ancora quest'anno

compriveva i tempi del «Con

«Tribuna politica» — ha

detto — non si sgarris. Cinque

minuti di ritardo e sembra che

caduta la nazione; con chi con-

testa i «Gi» (Gi saranno sem-

pre i giovani giornalisti nel

Quadrante torinese per la

presentazione di qui. E non lo

dicò perché cercò di impor-

la mia presenza, se non andas-

sero farei altro, ho già dimo-

strato di saperlo fare; con

un'ultima battuta: «La defnito

padrino della Rai (l'ho que-

relato, questa parola, che mi

ha un stampo mafioso, non mi

sta bene). Infine, presentando

la nuova versione di «Tribuna

politica» che prenderà il posto

di Paola Manfrin, ha detto: Qui-

quon ha scritto che mi sono in-

vegnuto di questa ragazza e che

per questo è stata scelta come

valletta a scapito della prece-

dente. Ma non facciamo ridere.

A me Paola Manfrin andava be-

lissimo. Faceva notizia, nono-

stante abbia avuto il più basso

indice di gradimento della stu-

dia della televisione ma la Rai,

ripeteva la Rai, ha deciso per un

avvicendamento.

Le polemiche di Bongiorno

hanno fatto passare in secondo

piano la novità di questo se-

condo ciclo di «Scommettiamo?».

Appunto Patrizia Garganes,

presentata in maglione e pan-

toloni di maglia bianchi, accom-

pagnata da papà e mamma. Ha

19 anni, è di Taranto ma vive

a Roma dove frequenta la fa-

oltà di lingue; nel 1975 fu elet-

ta «Miss Cinema». E' pratica-

mente alla prima esperienza

nel mondo dello spettacolo; no-

nostante il titolo vinto due an-

ni fa, ha evitato il cinema «pe-

ché per far bisogno di essere

stare a certi compromessi. E'

un tipetto spigliato, ha chiesto

la parola per precisare che

qualche giornale ha detto delle

parole, e ha detto che non ha

alcuna intenzione di fare il

tempo. Tempo che sarà imple-

giato per un girocinquante, re-

servato al pubblico in sala e

al telespettatore. Saranno in

paio, ogni due settimane, tre

televisioni a colori.

PICCOLO TEATRO DELLA PROSA

di via San Francesco 5

diretto da Pio Toffolo

ULTERIORI REPLICHE

nei giorni: giovedì 24 ore 20.30

domenica 27 ore 16.45

«NO GO SPOSAO

MICA LA SUOCERA»

Commedia dialettale in 3 atti



**offerta esclusiva
UNIVERSALTECNICA
fino al 30 novembre 1977:
gratis a casa vostra per una settimana
un ferro da stiro a vapore Hoover.**

C'è un solo modo per essere sicuri della bontà di un prodotto: provarlo. Meglio ancora provarlo senza rischiare nulla. Ecco cosa vi offre l'Universaltecnica: un magnifico ferro a vapore Hoover a vostra completa disposizione per una settimana. Se sarete soddisfatti, potrete acquistarlo ad un prezzo veramente speciale.

Altrimenti, lo restituirte senza altri impegni o vincoli. Ma fate presto, anzi decidete oggi stesso: infatti questa offerta eccezionale è valida solo per novembre. Il ferro da stiro a vapore della Hoover è da anni e anni uno dei migliori strumenti per stirare il bucato. Milioni di donne in Italia e in tutto il mondo lo usano con soddisfazione.

Questa offerta è la dimostrazione che l'UNIVERSALTECNICA non solo vende gli elettrodomestici delle migliori marche a prezzi competitivi, ma offre alla propria clientela un servizio e un'assistenza commerciale impeccabili.

**Quando è Hoover,
sono soldi spesi bene.**

UNIVERSALTECNICA

corso Saba 18 via Zudecche 1 piazza Goldoni 1

La pubblicità
sul nostro giornale
è curata dalla

PK

publikompass

TRIESTE — Piazza Unità d'Italia, 7 - Tel. 34931/2/3
Sportello: Galleria Tergeste, 11

UDINE — Via della Prefettura, 8 - Tel. 203924

MONFALCONE — Via Duca d'Aosta, 102 - Tel. 72597

GORIZIA — Corso Italia, 99 - Tel. 87466

È TEMPO DI PELLICCIA

**A UDINE
via San Daniele, 45
IL CENTRO LOMBARDO
PELLICCE PREGIATE s.r.l.**

continua con successo dalle ore 8.30 la
grandiosa vendita di realizzo
di pellicce pregiate

con sconti di oltre il 50%

possibili, dati gli ampi sconti ottenuti nei magazzini acquistati
all'origine, di cui intende fare omaggio alla clientela

ALCUNI PREZZI ORIENTATIVI

VALORE	VENDITA	VALORE	VENDITA
Visione Imperial	2.450.000	1.290.000	390.000
Ocelot Peludas	1.800.000	990.000	
Visione Ranch	1.950.000	990.000	
Visione cinese	1.190.000	690.000	
Visione tweed	1.290.000	590.000	
Lontra Black	1.350.000	690.000	
Opossum	1.090.000	490.000	
Persiano	690.000	275.000	
Foca	890.000	420.000	
Castorino	390.000	225.000	
Rat musqué nat.	990.000	490.000	
Capretto d'Asmara	450.000	170.000	
Visione Saga Select	3.500.000	1.890.000	

VALORE	VENDITA
Bolero visione	750.000
Marmotta G.	1.500.000
Castoro	1.090.000
Rat visionato	1.090.000
Volpe Patagonia	890.000
Lupo coreano	790.000
Montone doré	290.000
Visaccia	360.000
Ocelot Civet	190.000
Coperta lapin matr.	1.000.000
Colli assortiti	145.000
Cappelli	75.000
	10.000

Stock di Lapin a L. 49.000 per bambini — Giacconi uomo L. 55.000

Tutte le pellicce sono di nuova creazione mod. 1977-1978 con certificato di garanzia

UDINE - Via San Daniele, 45

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergeste 11, tel. 34931. Orario 8.30-12.30, 15-18.45, al sabato 9-12.30, 15-18.45. GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466. MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597. UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924. MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596. TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 638065. GENOVA: via E. Verzasca 23, tel. 592590. BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 238328. MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24455. BOLZANO: via F. Testi 39/2, tel. 23325. ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904. TRENTO: piazza London 34, tel. 85000. VERANO: corso Libertà 29, tel. 30315. BRESCIANONE: via Bastioni 2, tel. 23335. ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 34989. NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 23921. SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219. S. REMO: via Gioberti 47, tel. 83366. IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Publikompass cassette n. 34100 Trieste. L'importo del nolo cassette è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando agli altri una forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutto le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA). Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. In domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento, al sabato l'accettazione per la domenica termina alle ore 12. Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica avvisi urgenti, applicando la tariffa prevista. Gli avvisi economici possono anche essere dettagliati per telefono chiamando il numero 68688 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerta B Lire 170 per parola

CERCASI donna tuttora saggia cucinare. Presentarsi via San Spiridione 7, IV, famiglia Fabbro, eccetto domenica. 22397 B
CERCASI collaboratrice domestica tutte le mattine. Telef. 412387. 22389 B
CERCO prestaservizi. 588533 ore pasti. 22372 B
FAMIGLIA due persone cerca domestica stabile referenziata buona distribuzione sabato e domenica liberi telef. 728445 ore ufficio. 22137 B
PRESTASERVIZI tre ore mattino trisettimanali cercasi. Telefono 747814. T.A. 3408 B

IMPIEGO E LAVORO Richiesta C Lire 70 per parola

DICIOTTENNE tirocinante asilo offresi baby-sitter per ore pomeridiane. Tel. 415187. 800 C
DIPLOMATO istituto tecnico commerciale militante esente offresi primo impiego. Telefono 568194. 800 C
OFFRESI vetrinista ogni genere prezzi modici. Telefonare al 43260 lunedì. 22018 C
20. ENNE offresi come impiegata o baby-sitter. Buona conoscenza dattilografia contributi paghe e stenoграфия. Telefonare ore pasti 788533. 22136 C
25. ENNE libero pomeriggio cerca lavoro fiducia in possesso patente D referenze. Telefonare martedì. 14.30-16.30, al 775331. 22381 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO CC Lire 150 per parola

A.A.A. SCOMBERO appartamenti di ripulitura soffitti cancelli giardini. 414 44. 22366 CC
A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura battiscopa posa. Bezzi, D'Annunzio 24, telef. 788095. 22224 CC
A. PARCHETTISTA raschiatura verniciatura, riparazioni. Gaspari via Gambini 27-A - 755868 - 724092. 21829 CC
A. PITTORE artigiani eseguono lavori accuratissimi offronsi prontamente. Tel. 767875.
A. FORTE a soffitto avvolgibili in plastica veneziane tende verticali. Montaggi riparazioni forniture a prezzi d'occasione. Malossi via Nordio 9, telefono 732833. 050354 CC
AVVOLGIBILI porte soffitto veneziane riparazioni Lady Plast, Foscolo 5 Galleria. Tel. 744520. 21983 CC

SAE telefono 761204 Trieste per rinnovare la vostra casa per consigliarvi sulle modifiche per contenere al massimo i costi SERVIZIO ASSISTENZA EDILE

IMPRESA artigiana offresi a gentile clientela per lavori di costruzioni e restauri in genere. Tel. 742088 ore pasti e seralmente. 22429 CC
PITTORE esegue restauro appartamenti stanze tappezziatura carta 50.000. Telefonare 793616. 22418 CC
PITTORE camere cucine appartamenti libero subito prezzi modici. Tel. 52034. 22227 CC
TRASPORTI e traslochi in genere città e fuori città telef. 816202 814168. 21935 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerta D Lire 170 per parola

A.A. TUTTA confezioni donna, fine, Bologna, assume impiegata anni 25-35 ottima presenza stagionali brevi viaggi all'estero, stipendio interessante. Dettaglio indicando telefono. Scrivere: cassette 1067 Publikompass 40100 Bologna. 148 BO D

CERCASI maschera per cinema. Presentarsi mercoledì dopo le 16 presso cinema Cristallo, via Ghirlandaio 12. 22387 D

CERCASI commessa abbigliamento conoscenza sloveno croato. Muner. Angeli via Roma 11. 22403 D

CERCASI pasticciere pratico, via Madonna del Mare 10. 21912 D

CERCASI apprendista commessa massimo 15 anni conoscenza sloveno croato. Emporio tessuti confezioni Lucich, via Mazzini 40. 22387 D

CERCASI venditore auto apertura nuovo punto di vendita. Telefono 040-414396 ore 14-15. 22393 D

CERCASI persona per pulizia ambulatorio e laboratorio dentistico. Tel. al mattino 8.30-12.30 al 31469. 3410 D

GARAGE Jolly, via Milano 2 assume garagista referenziato. Presentarsi in mattinata. T.A. 3404 D

IMPORTANTISSIMA e solidissima società italiana operante nel campo dei beni durevoli, per sviluppare ulteriormente la sua attività, esamina la candidatura di persone maggiori con ottima cultura e predisposizione al rapporto umano, dotate di entusiasmo e forte volontà di affermazione, libere immediatamente, residenti a Trieste o dintorni. Offre: attenta e continua preparazione professionale, possibilità di guadagnare subito oltre 400.000 mensili con proiezioni sempre più elevate in rapporto alle effettive capacità, una carriera sicura aperta fino alla dirigenza aziendale. Incontro personale con uno dei dirigenti sarà possibile telefonando oggi al 776334 di Trieste. T.A. 3403 D

RAGAZZO cercasi lavoro sicuro per pitturazioni volontario milti pretese. Tel. 53034.

STANZE E PENSIONI Richiesta E Lire 150 per parola

PENSIONATO con mobilità propria cerca stanza vuota. Tel. 420040 ore 12. 22395 E
PENSIONATO cerca stanza ammobiliata. Tel. 420040 ore 12. 22396 E

STUDENTE VI anno di medicina cerca stanza uso bagno singola o in appartamento altri studenti. Telefonare al 0432-93215. 22040 E

OGGETTI SMARRITI H Lire 170 per parola

SMARRITO Valmaura gattino bianco-nero pelo lungo. Mancina. Tel. 626765. 22256 H
SMARRITO sabato pappagalio verde zona Rozzoli, smarrito. Telefonare 730471. Mancina.

APPARTAMENTI E LOCALI Offerta I Lire 170 per parola

A. ACIT AFFITTISTI prontamente eleganti appartamento arredato zona PIAZZA MALTA ampio salone 2 stanze cucina stube tripli servizi ampia terrazza tutti comforts. S. Lazzaro 3. Tel. 68610. 22230 I

Continua in 14.a pagina



AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI RETE NAZIONALE PARTENZE

da Ronchi per:	partenze	arrivi
Alghero	07.15	13.45
Bari	15.00	21.10
Brindisi	15.00	18.25
Cagliari	07.15	18.15
Catania	15.00	20.25
Genova	07.15	10.25
Lampedusa	15.40	20.05
Milano	07.15	12.50
Napoli	15.40	16.30
Palermo	07.15	10.30
Pantelleria	15.00	18.00
Reggio Calabria	07.15	12.30
Roma	07.15	14.30
Trapani	15.00	16.05
	07.15	11.10

ARRIVI

per Ronchi da:	partenze	arrivi
Alghero	07.10	15.00
Bari	15.20	22.35
Brindisi	11.25	15.00
Cagliari	19.05	22.35
Catania	07.00	15.00
Genova	18.55	22.35
Lampedusa	10.20	15.00
Milano	17.45	22.35
Napoli	11.05	15.00
Palermo	19.25	22.35
Pantelleria	08.40	14.20
Reggio Calabria	13.30	22.35
Roma	13.30	14.20
Trapani	20.25	21.15
	11.10	15.00
	18.40	22.35
	10.50	15.00
	19.20	22.35
	09.25	15.00
	13.50	22.35
	07.40	15.00
	13.55	15.00
	21.30	22.35
	15.10	22.35

ITAVIA AEROPORTO S. GIUSEPPE- TRIVISO Rete nazionale PARTENZE

da Triviso per:	partenze	arrivi
Bologna	05.30	18.00
Cagliari	15.30	18.15
Catania	15.30	18.10
Crotone	14.55	16.45
Lamezia	14.55	22.00
Palermo	15.30	21.00
Roma	14.55	18.05
	15.30	18.20
	15.30	18.45
	15.30	20.00
	14.55	18.05
	15.30	18.20
	15.30	18.45

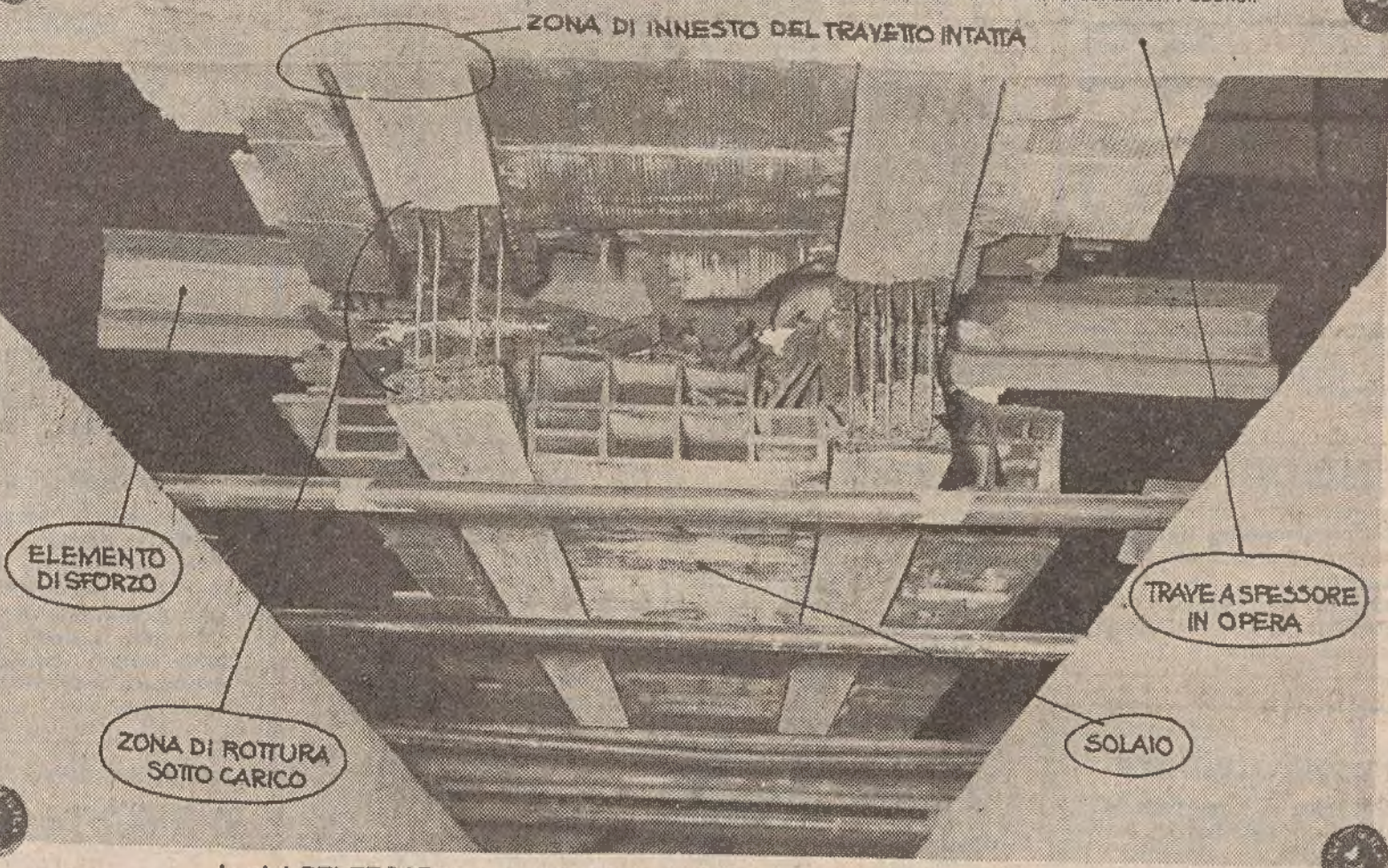
L'originale.



Amaretto di Saronno.
Un'idea originale della ILLVA di Saronno.

MILIONI DI METRI QUADRATI DI SOLAI CELERSAP APPLICATI NELLE ZONE SISMICHE

Foto del banco di prova della relazione documentativa sui solai CELERSAP depositata presso il Ministero dei Lavori Pubblici.



I solai CELERSAP sono costituiti da travetti precompressi e da blocchi intermedii in laterizio, con un getto integrativo di calcestruzzo.

La ricerca sperimentale e l'applicazione pratica sono due fatti salienti per definire e confermare la validità di un prodotto. La nostra ricerca considera i materiali CELERSAP una parte integrante e collaborante

della struttura degli edifici. In particolare è stato accuratamente

vagliato l'innesto dei travetti nei getti di calcestruzzo effettuati in opera. Già nel 1956 le prove di aderenza fra travetti e getto di consolidamento dimostravano la collaborazione eccellente fra solai e travi.

RDB

DIMENSIONI E PRODUCE CONFORMEMENTE ALLE NORME DI LEGGE

Centro di produzione di zona: MORTESINS-RUDA (UDINE)

Principali Società del Gruppo

RDB ALA **ROB** **LATER** **LATERCENESI** **LATERCEN** **ILI**
PIACENZA PESCARA SALERNO PALERMO ROMA SARAZANA ALBENGA SFORZACOSTA SALERNO FERRIGNANO PIACENZA
ROB **ZUNINO** **ROB** **MARCHE** **ROB** **KERAM**

Le agenzie e gli uffici di vendita sono riportati sulle pagine gialle alle voci LATERIZI oppure PREFABBRICATI

L'AMBASCIATORE AMERICANO ALL'ONU ANDREW YOUNG APRE A ROMA I LAVORI DELL'ORGANIZZAZIONE

Nei bilanci della Fao la geografia della fame

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — «In questi anni Settanta abbiamo tutti pensato troppo al petrolio e troppo poco all'agricoltura. Abbiamo così permesso alla fame di allargare i confini del proprio dominio. Dobbiamo ora rovesciare i termini di queste scelte e assicurare, entro questo millennio, un giusto cibo a ogni persona umana».

Questo appello contenuto nella relazione d'apertura della conferenza biennale della Fao, che ha concretamente aperto i suoi lavori ieri a Roma, davanti ai delegati di 136 stati membri. A tenere la relazione inaugurale è stato l'ambasciatore itinerante americano presso l'Onu, Andrew Young, uno dei più stretti collaboratori del Presidente Carter. E della filosofia del Presidente degli Stati Uniti è apparsa intrisa tutta la relazione, che si è limitata a uno sguardo d'insieme sulla situazione dei problemi agro-alimentari del mondo, pur non disdegnando ammissioni critiche (alcuni osservatori le hanno trovate generiche) nei confronti di passati atteggiamenti degli Stati Uniti nel settore alimentare, nonché suggerimenti e proposte a largo raggio per impostare — insieme con tutti gli organismi interessati — una nuova strategia per alimentare la fame e la povertà alimentare nel mondo.

«A trattarla bene, la terra è o diventa una risorsa inesauribile — ha sostenuto l'oratore — mentre il petrolio rimane un bene deperibile che, una volta utilizzato, svanisce». Il rappresentante americano presso l'Onu ha affermato quindi che, inseguendo le chimere del petrolio, le nazioni più ricche hanno dimenticato o deliberatamente evitato di trasferire risorse essenziali e strumenti tecnologici ai paesi più poveri, senza comprendere che la dipendenza alimentare, oltre che un fatto ingiusto, è un'arma a doppio taglio.

Il direttore generale della Fao, Edouard Saouma è intervenuto nel dibattito (che durerà circa 15 giorni) e ha posto in rilievo gli squilibri che esistono tra la sofferenza di gran parte della popolazione rurale del mondo, sofferta da una miseria assoluta, e il benessere raggiunto nel mondo industrializzato. Nel corso degli ultimi dieci anni il reddito pro-capite nei paesi in via di sviluppo è cresciuto di due dollari all'anno, mentre il relativo numero nei paesi sviluppati è stato maggiore di ben 65 volte; la mortalità infantile è attualmente nei paesi in via di sviluppo superiore di otto volte a quella dei paesi industrializzati; la durata media della vita nei paesi poveri è inferiore di un terzo a quella dei paesi più ricchi; la differenza, infine, tra i più ricchi e i più bisognosi si è allargata negli ultimi 25 anni, tanto che la percentuale del prodotto nazionale lordo destinata all'assistenza o allo sviluppo è ridotta di un quarto nell'ultimo decennio.

Che cosa fare per creare un clima economico di fiducia, per stabilire equie condizioni di commercio, per attenuare l'onere dei debiti, per intraprendere programmi di cooperazione, bilaterale o multilaterale? Il direttore generale della Fao cerca idee presso i 136 stati membri dell'organizzazione e si propone di stimolarne la creatività.

Per quanto riguarda il contributo della Fao alla soluzione dei problemi agro-alimentari del mondo, Saouma ha testualmente dichiarato: «Continueremo ad applicare programmi tecnici ben elaborati e realizzabili nel campo dell'agricoltura, della pesca, delle risorse forestali e inoltre metteremo che agevolino gli investimenti di capitale e afflusso di

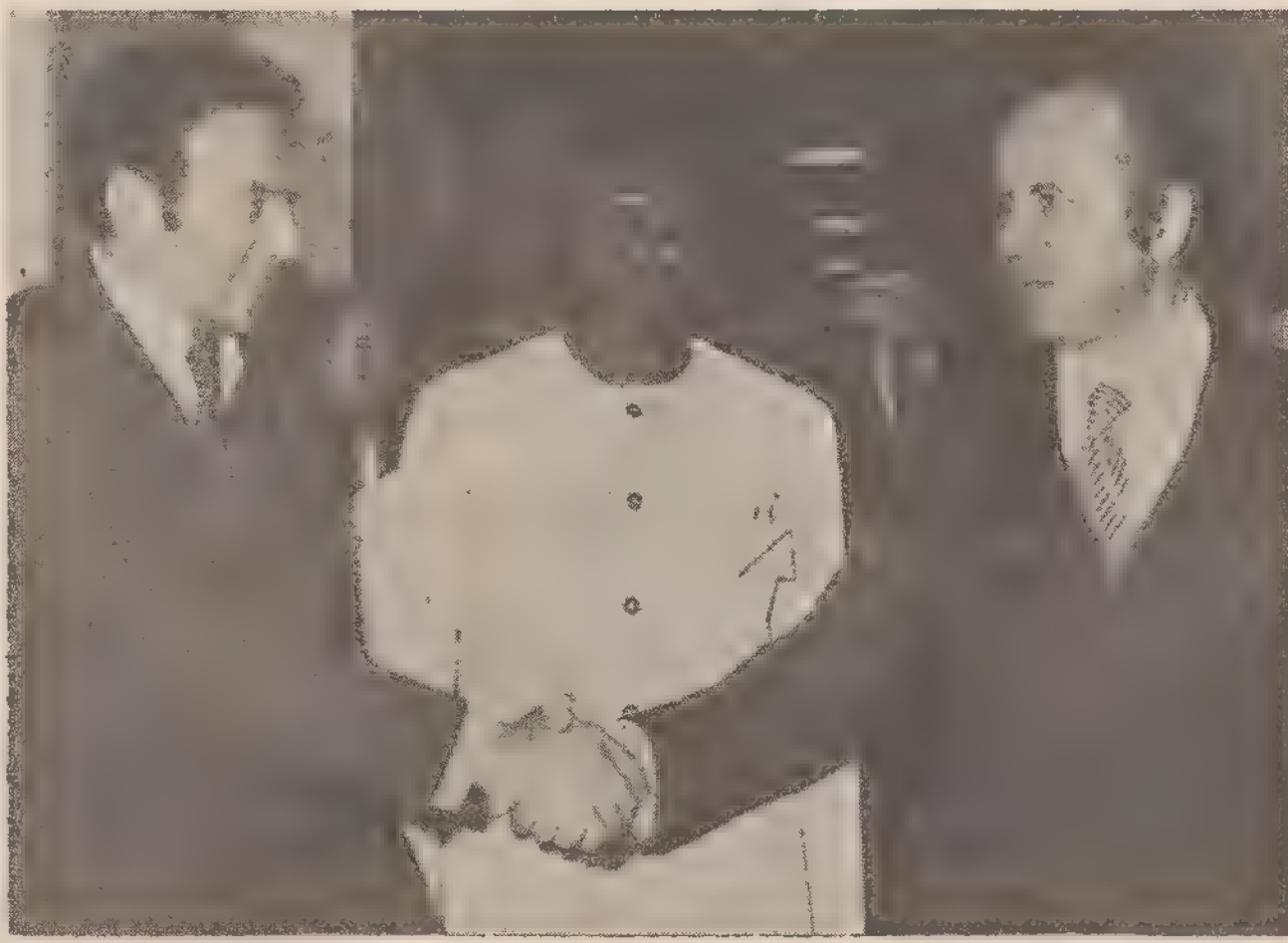
assistenza tecnica dagli stati più ricchi a quelli più bisognosi. Nel 1976, la Fao ha approvato e preparato trentotto progetti, investendo un miliardo e mezzo di dollari, finanziato da banche nazionali e internazionali; ciò oltre al lavoro svolto di comune accordo con la banca mondiale».

Saouma ha infine affermato che la Fao è ora «più agile e più forte» rispetto a quando egli fu eletto direttore generale due anni fa e che il suo obiettivo è di collaborare per un'azione concreta di tutte le nazioni sui vari temi in discussione: senza nuove burocrazie, nuovi centri di dibattito, nuovi confronti.

La Fao è ora «più agile e più forte» rispetto a quando egli fu eletto direttore generale due anni fa e che il suo obiettivo è di collaborare per un'azione concreta di tutte le nazioni sui vari temi in discussione: senza nuove burocrazie, nuovi centri di dibattito, nuovi confronti.

Secondo un portavoce di famiglia, è stata pagata una buona parte del rilevante capitale di 50 milioni di dollari (circa due miliardi e mezzo) che i rapitori avevano chiesto tramite un biglietto lasciato nell'automobile di Palmers. Il portavoce ha detto che Palmers si è incontrato con il figlio Christian Michel in un albergo di Vienna poco dopo la consegna del denaro. I due sono quindi saliti su un taxi con cui hanno raggiunto la villa di famiglia.

Sceso dalla vettura, Palmers è apparso provato e non ha voluto fare dichiarazioni alle decine di giornalisti che gli facevano pressa intorno. Prima di riabbracciare la moglie Gunilla, ha esclamato ironicamente: «Sono in ritardo per la mia visita a Vienna, alludendo al fatto che al momento del sequestro la moglie stava aspettando per la cena. Palmers è stato subito



A. I. Roma — L'ambasciatore Young (a sinistra) saluta il direttore generale della Fao Saouma

SI E' CONCLUSO IN FRETTA IL PIU' CLAMOROSO SEQUESTRO AVVENUTO IN AUSTRIA

Libero l'industriale viennese dopo il pagamento di due miliardi

Walter Palmers (re della biancheria intima) è rientrato per la cena: «Mi scuso per il ritardo»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VIENNA — Walter Palmers, il settantatreenne re della biancheria intima austriaca, sequestrato mercoledì scorso è stato rilasciato poco prima della mezzanotte di domenica. Le sue condizioni di salute sono state definite soddisfacenti malgrado sofferia di cuore e di asma.

Secondo un portavoce di famiglia, è stata pagata una buona parte del rilevante capitale di 50 milioni di dollari (circa due miliardi e mezzo) che i rapitori avevano chiesto tramite un biglietto lasciato nell'automobile di Palmers. Il portavoce ha detto che Palmers si è incontrato con il figlio Christian Michel in un albergo di Vienna poco dopo la consegna del denaro. I due sono quindi saliti su un taxi con cui hanno raggiunto la villa di famiglia.

Sceso dalla vettura, Palmers è apparso provato e non ha voluto fare dichiarazioni alle decine di giornalisti che gli facevano pressa intorno. Prima di riabbracciare la moglie Gunilla, ha esclamato ironicamente: «Sono in ritardo per la mia visita a Vienna, alludendo al fatto che al momento del sequestro la moglie stava aspettando per la cena. Palmers è stato subito

visitato dai medici i quali lo hanno dichiarato in discrete condizioni: l'unico segno visibile della prigionia è un leggero gonfiore sulla testa.

Che la conclusione del più clamoroso caso di rapimento lo si era già già capito l'altro giorno dal frenetico andirivieri osservato intorno alla villa dei Palmers situata nel lussuoso 18.º distretto della capitale. A un certo punto la signora Gunilla è stata vista uscire di casa con una valigia blu contenente presumibilmente il denaro secondo le istruzioni che gli stessi rapitori avrebbero lasciato nel loro biglietto. Mentre la signora Palmers si allontanava in automobile, altri membri della famiglia provvedevano a bloccare la strada con le loro macchine per impedire ai giornalisti di seguirlo. Durante l'intera vicenda infatti, la famiglia Palmers ha tenuto lontana la polizia, facendo notare il fatto che i messaggeri raccolti ai rapitori dal genero di Palmers, Manfred Wilhelm. La polizia a sua volta aveva imposto il silenzio stampa.

Venerdì, Wilhelm aveva lanciato due angosciosi appelli agli autori del sequestro annunciando loro che la somma era stata raccolta quasi per intero ed esortandoli a rispondere con sollecitudine, viste le precarie condizioni di salute del rapito.

La malattia, caratterizzata da sintomi dolorosi che durano tre giorni, era stata presumibilmente identificata all'inizio come febbre di Dengue, un morbo portato dalle zanzare, tipico dell'Asia Sud-orientale. Adesso i ricercatori sanitari stanno studiando invece la possibilità che si tratti di leptospirosi, una malattia portata dal topo, o di febbre della valle di Rift, un morbo molto comune nell'Africa orientale.

La malattia, caratterizzata da sintomi dolorosi che durano tre giorni, era stata presumibilmente identificata all'inizio come febbre di Dengue, un morbo portato dalle zanzare, tipico dell'Asia Sud-orientale. Adesso i ricercatori sanitari stanno studiando invece la possibilità che si tratti di leptospirosi, una malattia portata dal topo, o di febbre della valle di Rift, un morbo molto comune nell'Africa orientale.

La malattia, caratterizzata da sintomi dolorosi che durano tre giorni, era stata presumibilmente identificata all'inizio come febbre di Dengue, un morbo portato dalle zanzare, tipico dell'Asia Sud-orientale. Adesso i ricercatori sanitari stanno studiando invece la possibilità che si tratti di leptospirosi, una malattia portata dal topo, o di febbre della valle di Rift, un morbo molto comune nell'Africa orientale.

La malattia, caratterizzata da sintomi dolorosi che durano tre giorni, era stata presumibilmente identificata all'inizio come febbre di Dengue, un morbo portato dalle zanzare, tipico dell'Asia Sud-orientale. Adesso i ricercatori sanitari stanno studiando invece la possibilità che si tratti di leptospirosi, una malattia portata dal topo, o di febbre della valle di Rift, un morbo molto comune nell'Africa orientale.

La malattia, caratterizzata da sintomi dolorosi che durano tre giorni, era stata presumibilmente identificata all'inizio come febbre di Dengue, un morbo portato dalle zanzare, tipico dell'Asia Sud-orientale. Adesso i ricercatori sanitari stanno studiando invece la possibilità che si tratti di leptospirosi, una malattia portata dal topo, o di febbre della valle di Rift, un morbo molto comune nell'Africa orientale.

Misteriosa epidemia in Egitto: 131 morti

IL CAIRO — Sono saliti a 131 i morti provocati da una malattia esotica di tipo infettivo, manifestatasi inizialmente il mese scorso nella zona del delta del Nilo. La malattia viene trasmessa dall'animale all'uomo, oppure dall'uomo all'uomo, attraverso le zanzare.

La malattia, caratterizzata da sintomi dolorosi che durano tre giorni, era stata presumibilmente identificata all'inizio come febbre di Dengue, un morbo portato dalle zanzare, tipico dell'Asia Sud-orientale. Adesso i ricercatori sanitari stanno studiando invece la possibilità che si tratti di leptospirosi, una malattia portata dal topo, o di febbre della valle di Rift, un morbo molto comune nell'Africa orientale.

La malattia, caratterizzata da sintomi dolorosi che durano tre giorni, era stata presumibilmente identificata all'inizio come febbre di Dengue, un morbo portato dalle zanzare, tipico dell'Asia Sud-orientale. Adesso i ricercatori sanitari stanno studiando invece la possibilità che si tratti di leptospirosi, una malattia portata dal topo, o di febbre della valle di Rift, un morbo molto comune nell'Africa orientale.

La malattia, caratterizzata da sintomi dolorosi che durano tre giorni, era stata presumibilmente identificata all'inizio come febbre di Dengue, un morbo portato dalle zanzare, tipico dell'Asia Sud-orientale. Adesso i ricercatori sanitari stanno studiando invece la possibilità che si tratti di leptospirosi, una malattia portata dal topo, o di febbre della valle di Rift, un morbo molto comune nell'Africa orientale.

La malattia, caratterizzata da sintomi dolorosi che durano tre giorni, era stata presumibilmente identificata all'inizio come febbre di Dengue, un morbo portato dalle zanzare, tipico dell'Asia Sud-orientale. Adesso i ricercatori sanitari stanno studiando invece la possibilità che si tratti di leptospirosi, una malattia portata dal topo, o di febbre della valle di Rift, un morbo molto comune nell'Africa orientale.

La malattia, caratterizzata da sintomi dolorosi che durano tre giorni, era stata presumibilmente identificata all'inizio come febbre di Dengue, un morbo portato dalle zanzare, tipico dell'Asia Sud-orientale. Adesso i ricercatori sanitari stanno studiando invece la possibilità che si tratti di leptospirosi, una malattia portata dal topo, o di febbre della valle di Rift, un morbo molto comune nell'Africa orientale.

La malattia, caratterizzata da sintomi dolorosi che durano tre giorni, era stata presumibilmente identificata all'inizio come febbre di Dengue, un morbo portato dalle zanzare, tipico dell'Asia Sud-orientale. Adesso i ricercatori sanitari stanno studiando invece la possibilità che si tratti di leptospirosi, una malattia portata dal topo, o di febbre della valle di Rift, un morbo molto comune nell'Africa orientale.

La malattia, caratterizzata da sintomi dolorosi che durano tre giorni, era stata presumibilmente identificata all'inizio come febbre di Dengue, un morbo portato dalle zanzare, tipico dell'Asia Sud-orientale. Adesso i ricercatori sanitari stanno studiando invece la possibilità che si tratti di leptospirosi, una malattia portata dal topo, o di febbre della valle di Rift, un morbo molto comune nell'Africa orientale.

La malattia, caratterizzata da sintomi dolorosi che durano tre giorni, era stata presumibilmente identificata all'inizio come febbre di Dengue, un morbo portato dalle zanzare, tipico dell'Asia Sud-orientale. Adesso i ricercatori sanitari stanno studiando invece la possibilità che si tratti di leptospirosi, una malattia portata dal topo, o di febbre della valle di Rift, un morbo molto comune nell'Africa orientale.

PERMESSO ACCORDATO

CON LA «CALYPSO» Cousteau in Dalmazia

SPALATO — Jacques-Yves Cousteau ha finalmente ottenuto il permesso di compiere rilevamenti oceanografici in Adriatico e si appresta ad una crociera di cinque giorni con la «Calypso» lungo la costa jugoslava.

Cousteau, che è segretario generale del Ciesm, l'organizzazione internazionale per la protezione del Mediterraneo, ha detto che le sue ricerche si inquadrano in uno studio di 150 punti del bacino mediterraneo, condotto con l'aiuto dei satelliti artificiali.

La crociera scientifica, alla quale parteciperanno anche ricercatori jugoslavi, partirà dall'arcipelago di Kornati, al Nord, per scendere fino a Ragusa attraverso le acque di Brač e di Metković.

Il famoso oceanografo francese ha detto che sulla costa jugoslava il ricambio delle acque tende a normalizzare la situazione, mentre sulla costa italiana gli inquinamenti di origine industriale la rendono più difficile.

REPLICA ALLA RECENTE DENUNCIA DI TRE SARDI

«In Libia si lavora bene» sostengono i nostri operai

La dichiarazione resa da 12 lavoratori davanti al console «Erano quei tre a non voler faticare: sono stati licenziati»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TRIPOLI — Le dichiarazioni fatte in Italia alcuni giorni fa da tre lavoratori sardi che denunciavano maltrattamenti subiti nella Jamahiriya libica (il nuovo nome della Libia) sono state contestate a Tripoli da alcuni loro compagni di lavoro.

Le settimane scorsa erano apparse sui giornali italiani dichiarazioni fatte da tre lavoratori sardi reduci da una esperienza di lavoro nella Jamahiriya libica — Giovanni Tancas, Antonio Fabbris e Antonio Mureddu — secondo le

quali essi sarebbero stati costretti a vivere in condizioni disumane in pieno deserto, condizioni non previste dal contratto da essi sottoscritto al momento dell'ingaggio in Italia.

Tali dichiarazioni sono state smentite da dodici lavoratori italiani che, insieme ai tre sardi, erano stati assunti in Italia per lavorare in un cantiere vicino a Zuzra, una località costiera (e non in pieno deserto, come avevano affermato a Cagliari i tre sardi) a un centinaio di chilometri a Ovest di Tripoli. A smentire i

tre sardi sono stati i loro compagni di lavoro Gennaro Gaudino, Silvio La Melza, Giovanni Desiderio, Gino Potalivo, Giuseppe Cimino, Antonio Tullio di Vito, Giovanni Greco, Antonio Vito, Livio Ricciuti, Antonio di Pinto, Adamo Plescia e Tommasino D'Alessandro.

In una dichiarazione fatta davanti ad un funzionario consolare italiano a Tripoli, i dodici compagni di lavoro dei tre sardi hanno detto di aver avuto l'impressione che i tre fossero giunti nella Jamahiriya libica senza alcuna voglia di lavorare, e hanno affermato che Giovanni Tancas, dal giorno del suo arrivo in territorio libico, non ha lavorato neppure un giorno, mentre Antonio Fabbris e Antonio Mureddu hanno prestato la loro opera soltanto per tre giorni.

In particolare, il capomastro del gruppo di lavoratori italiani, Tommasino D'Alessandro, ha definito Giovanni Tancas «un malato mentale», e ha accusato tutti e tre i sardi di essere stati «incapaci di familiarizzare con gli altri compagni di lavoro». D'Alessandro ha inoltre precisato di avere egli stesso deciso il rimpatrio dei tre sardi, non appena resosi conto della loro poca voglia di lavorare.

U. P. I.

Cruciverba fatale

BRUXELLES — E' morto a Liegi, in seguito a crisi cardiaca, il belga Henri Blaise, l'autore di un gigantesco cruciverba in lingua francese che aveva appena terminato nei giorni scorsi.

Blaise, che aveva 38 anni, aveva presentato alla stampa mercoledì scorso un cruciverba gigante lungo un metro e 70 e largo un metro e 10, contenente 25 mila caselle. Le 7.748 definizioni per risolvere il cruciverba sono scritte in un libro di 170 pagine.

SOTTO PROCESSO DIRIGENTI MONTEDISON E PROGETTISTI

Marghera: chieste le pene dal PM per le fughe di gas

VENEZIA — Pene variabili dai due al sei mesi di reclusione sono state chieste in pretura, a Mestre, dal pubblico ministero Vassallo, al processo per le fughe di gas verificatesi al «Petrochimico» della Montedison, a Porto Marghera (Venezia), tra il dicembre 1971 e il marzo 1972.

Si avvia così alla conclusione (la sentenza è prevista per il 16 novembre) un procedimento cominciato nell'aprile scorso e che vede imputate 13 persone, tra dirigenti della Montedison e progettisti dell'impianto dal quale si verificarono le fughe di gas, il «TDI», che produce metilolendiosolano. Complessivamente gli operai intossicati dal gas — in particolare dai fognari — sono stati oltre 180.

Al processo non ci sono però civili, i sindacati, che avevano avanzato una richiesta in tal senso, sono stati estromessi per non avere in-

dicato con chiarezza i loro rappresentanti. Durante l'istruttoria dibattimentale il pretore, dott. Di Mauro, ha sentito oltre 70 testimoni sui vari aspetti del problema. Sono gli imputati non sono stati interrogati perché non si sono mai presentati in aula.

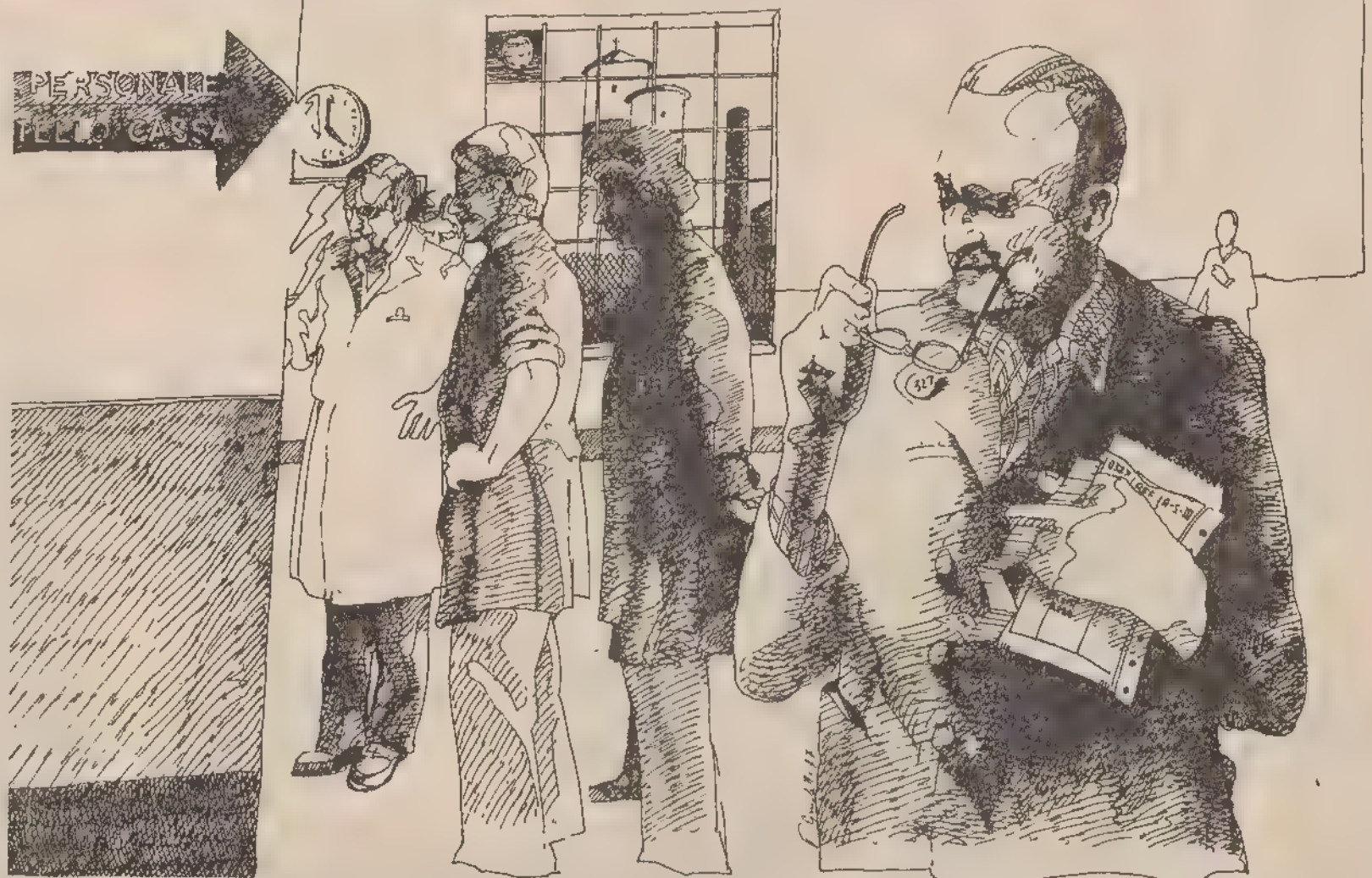
Anche se questo processo potrà non avere un'efficacia concreta per il possibile sopravvenire di un'amnistia — ha detto il pubblico ministero avv. Vassallo — la magistratura deve pronunciarsi su quanto accaduto negli anni fra il 1968 e il 1972, quando le ragioni della produzione costituirono un autentico attentato alla salute.

«Abbiamo accertato — ha affermato l'avv. Vassallo — che dal TDI si verificavano numerose fughe di fognare ed è solo per una questione di fortuna che i danni sono stati limitati alle lesioni, sia pure gravi, riportate da alcuni degli operai. Per di più — ha rilevato l'avv. Vassallo — nel

corso degli accertamenti è emersa una responsabilità sia di progettisti sia di operatori dell'impianto».

Il pubblico ministero ha chiesto la condanna, per il reato di lesioni colpose, del direttore e del vicedirettore del «Petrochimico», Angelo Sebastiani e Domenico Zanone, a sei mesi di reclusione; del coordinatore tecnico dell'impianto, Enrico Padula, a sei mesi; del direttore di area e del capoprogettista, Francesco Albanese e Massimo Principi, a quattro mesi; dei due progettisti, Marcello Lamioni e Ferdinando Calzoni, a tre mesi; di un altro progettista, Vittorio Degradi, a due mesi; e di un capo reparto, Alfredo Colloa, a 600 mila lire di multa. L'avv. Vassallo ha infine proposto l'assoluzione, per non avere commesso il fatto, degli altri quattro imputati. Subito dopo sono cominciate le arringhe dei difensori.

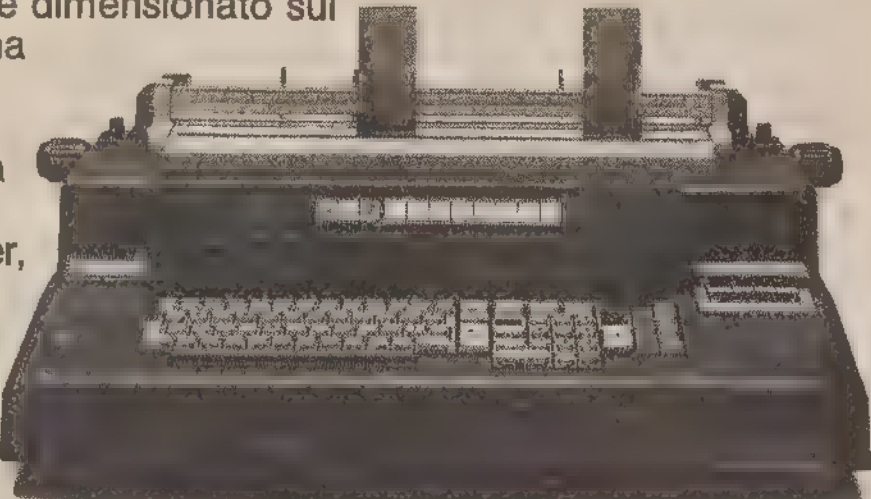
dall'amministrazione, con puntualità



Puntualità e regolarità nelle paghe e negli stipendi sono condizioni di buona armonia nell'azienda e segno di un'amministrazione che funziona bene. Ma i compiti dell'amministrazione non si limitano al campo retributivo. Ci sono mille altre cose: contabilità clienti, contabilità fornitori, contabilità generale, gestione vendite, magazzino, statistiche. L'importante è che tutto sia fatto al momento giusto. L'importante è scegliere lo strumento adatto, in grado di rispondere in modo globale a tante esigenze diverse: un sistema Olivetti esattamente dimensionato sui volumi di lavoro da svolgere. Un sistema Olivetti A5, A6, A7...

I sistemi Olivetti sono nel mondo: 330 mila macchine contabili, 140 mila sistemi di elaborazione dati e personal minicomputer, 65 mila terminali e apparecchiature per raccolta dati, 150 mila telescriventi e apparecchiature per telecomunicazioni.

Olivetti A5



SISTEMI MODULARI PER L'INFORMATICA DISTRIBUITA

olivetti

DUPLICE AGGHIACCIANTE DELITTO A COLPI DI PISTOLA

Ammazza in una casa di Catania due condomini in una discussione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CATANIA — Una riunione condominiale, che si stava svolgendo ieri sera in uno stabile di via XX Settembre (una delle strade più eleganti nel cuore della città) si è trasformata improvvisamente in una tragedia. Loreto Nastasi, 34 anni, marito della portinaia, ha ucciso a revolverate, per banalissimi motivi economici, l'avvocato Gaetano Brancatelli, 54 anni, amministratore dello stabile, e un'anziana condomina, Lucia Monteforte, di 71 anni. Subito dopo il duplice delitto l'assassino è fuggito e adesso è ricercato.

Il gravissimo fatto di sangue è accaduto verso le 19. I condomini dello stabile si erano riuniti in un appartamento del terzo piano per trattare, alla presenza dell'amministratore avvocato Brancatelli, le questioni connesse al condominio. A un certo punto, accompagnata dal marito, Loreto Nastasi, si presentò nell'abitazione da portinaia dello stabile, Rita Fiumedini, di 33 anni, la quale chiedeva di parlare con il Brancatelli.

Il gravissimo fatto di sangue è accaduto verso le 19. I condomini dello stabile si erano riuniti in un appartamento del terzo piano per trattare, alla presenza dell'amministratore avvocato Brancatelli, le questioni connesse al condominio. A un certo punto, accompagnata dal marito, Loreto Nastasi, si presentò nell'abitazione da portinaia dello stabile, Rita Fiumedini, di 33 anni, la quale chiedeva di parlare con il Brancatelli.

Il gravissimo fatto di sangue è accaduto verso le 19. I condomini dello stabile si erano riuniti in un appartamento del terzo piano per trattare, alla presenza dell'amministratore avvocato Brancatelli, le questioni connesse al condominio. A un certo punto, accompagnata dal marito, Loreto Nastasi, si presentò nell'abitazione da portinaia dello stabile, Rita Fiumedini, di 33 anni, la quale chiedeva di parlare con il Brancatelli.

Il gravissimo fatto di sangue è accaduto verso le 19. I condomini dello stabile si erano riuniti in un appartamento del terzo piano per trattare, alla presenza dell'amministratore avvocato Brancatelli, le questioni connesse al condominio. A un certo punto, accompagnata dal marito, Loreto Nastasi, si presentò nell'abitazione da portinaia dello stabile, Rita Fiumedini, di 33 anni, la quale chiedeva di parlare con il Brancatelli.

Il gravissimo fatto di sangue è accaduto verso le 19. I condomini dello stabile si erano riuniti in un appartamento del terzo piano per trattare, alla presenza dell'amministratore avvocato Brancatelli, le questioni connesse al condominio. A un certo punto, accompagnata dal marito, Loreto Nastasi, si presentò nell'abitazione da portinaia dello stabile, Rita Fiumedini, di 33 anni, la quale chiedeva di parlare con il Brancatelli.

Ha sottratto 100 milioni dalla sua banca: preso

MILANO — Dopo i 100 milioni sottratti alla banca dove lavorava, era riuscito anche a vincere 10 milioni alla Lotteria di Capodanno. A tradire Mario Brambilla, 39 anni, sino a quel momento integerrimo dipendente dell'Istituto bancario italiano, presso la sede centrale di Milano in via Manzoni, è stata invece una cassetta di sicurezza. Una di quelle che l'Istituto aveva affidato proprio alle sue cure, dalla quale erano state sottratte 1500 sterline d'oro per un valore di circa 60 milioni di lire.

Quando gli agenti della questura milanese gli hanno fatto scattare le manette al polso, Mario Brambilla ha profeso il suo vanto: «Ho speso molto denaro, questo è vero — ha detto — ma l'ho guadagnato portando da un capo all'altro dell'Europa una valigia molto preziosa per conto di un amico che mi ha compensato bene».

Invece, per funzionari e semplici addetti agli sportelli dell'Istituto bancario italiano il suo arresto segna la fine di un incubo, iniziato il 7 ottobre del '75, di cui tutti hanno fatto le spese per tutto questo tempo, in un clima di sospetto generale, d'inchiesta reciproca e soprattutto di blocco sistemistico di ogni promozione, di carriera «ibernata» in attesa di chiarimenti che sono venuti soltanto ieri.

FRANCO SAMPAGNARO

BRUXELLES — Cinque bambini e una donna sono morti ad Anversa in un incendio d'improvviso nella loro abitazione a causa dell'esplosione di una caldaia. L'incendio è scoppiato verso le 6 del mattino, quando gli abitanti della casa, un edificio di tre piani alla periferia della città, erano ancora immersi nel sonno. Quattro persone sono riuscite a fuggire in tempo, mentre per la donna e i cinque bambini non c'è stato nulla da fare.

CRONACHE SPORTIVE

BEARZOT E I SUOI MOSCHETTIERI SONO SBARCATI IERI SERA ALL'AEROPORTO DI LONDRA

Gli azzurri a destinazione con un carico di sicurezza

La partita di domani è molto sentita dai nostri giocatori ma è temuta dai loro avversari

LONDRA — Giusto il tempo per il tè, con un'ora e mezzo di ritardo sul previsto, la Nazionale italiana di calcio sbarca a Londra investita da una forte vento gelido e bagnata da spruzzi di pioggia. Fredda anche l'accoglienza all'aeroporto di Heathrow, dove soltanto una decina di emigrati italiani salutano l'armata di Bearzot.

«Sappiamo che l'Inghilterra è in una situazione psicologicamente migliore della nostra — dice il tecnico azzurro ai giornalisti italiani e inglesi presenti — perché si ritiene già fuori dai mondiali e probabilmente pensa di non aver nulla da perdere. Ognuno comunque che la Nazionale di Greenwood giocherà allo spassimo contro di noi con l'obiettivo di salvare l'onore del calcio inglese».

L'Italia giocherà in difesa, è una domanda per Bearzot. «Non faremo catenaccio, anche

perché rischieremmo di essere travolti. Dobbiamo fare una partita di contenimento, come quella da noi disputata contro la Germania a Berlino ma non possiamo concederci a Wembley la mezz'ora di cedimento che la abbiamo avuto».

«Ho già detto agli azzurri che giocherà la squadra dell'ultima volta, ma, in base alla formazione che annuncerà Greenwood, potrei anche cambiare qualcosa, senza però snaturare le nostre caratteristiche».

— Cosa significa giocare a Wembley? «E' soprattutto una grossa soddisfazione per molti azzurri che non ci hanno mai giocato».

— Obiettivo? «Naturalmente la qualificazione per l'Argentina, ma vorrei che la squadra disputasse una bella partita, magari anche perdersi di misura, piuttosto che vincendo giocando male».

— Pensa che la squadra azzurra sia in grado d'imporsi al gioco delle parti? Dare cioè all'Inghilterra la vittoria e prendere la qualificazione pressoché certa per i mondiali?

«Non ci sarà un gioco delle parti: c'è da stare certi. Tra me e Greenwood c'è un'amicizia tra uomini ma non tra tecnici».

— Esclude che l'Italia possa fare una mezza all'andata proprio come fecero i vice campioni del mondo a Roma nell'ultimo campionato europeo?

«Impossibile che si possa fare una mezza. Gli olandesi la fecero a Roma perché furono loro ad impostare il gioco. A Wembley noi non potremo farlo».

— Considera l'Inghilterra battuta dagli azzurri di Valcareggi del '73 più forte della squadra di Greenwood?

«Quella di quattro anni fa era una formazione che aveva dato molto ma ritengo che fosse più forte dell'attuale».

— Il freddo di Londra potrà influire sul rendimento degli azzurri?

«Le condizioni atmosferiche sfavorevoli hanno sempre danneggiato la squadra di casa. E' quindi un nostro vantaggio. D'altra parte sul piano climatico non c'è molta differenza giocare a Londra o a Torino».

Una volta a Londra, gli azzurri si sono recati direttamente in albergo. In un primo tempo Bearzot aveva pensato di approntare subito il campo su cui si disputerà la partita; ieri sera, però, a Wembley erano in programma gare di cani

e quindi il tecnico italiano ha preferito rinviare al tardo pomeriggio di oggi il primo (ed unico) allenamento londinese. In questo modo, oltre al terreno, gli azzurri controlleranno anche l'illuminazione.

CALCIO GIOVANILE
I campionati regionali

Sono proseguiti domenica i due maggiori campionati regionali giovanili di calcio che avevano in calendario la loro giornata di andata. Le due capitali, la Pro Gorizia del torneo Allievi e il C.M.M. San Michele in quel

di Giovanissimi, hanno conservato il primato battendo rispettivamente la Stock per 8-1 e la Triestina per 4-0.

ALLIEVI: Pro Cervignano-Rozzoli 14, Monfalcone-San Giovanni 22, Pro Gorizia-Stock 8-1, Triestina-Vermigliano 3-0, Sangiorgina-C.M.M. San Michele 1-1, Ponziana-Lonzo Turriaco 3-3.

GIOVANISSIMI: Pordenone-

Sangiorgina 1-0, C.M.M. San Michele-Monfalcone-Triestina 4-0, Ronchi-Pontanafrèda 2-1, Costalunga-Pro Gorizia 1-0, C.G.S. Aurora-Pordenone 0-3, Esperia-Pro XII-Pro Fagagna 0-1, Rozzoli-Udinese 0-2, Fontana-Cordenonese 4-0.

ANTICIPO DILETTANTI
Il Comitato regionale della Federcalcio ha autorizzato l'anticipo a sabato di un solo incontro in programma domenica per i

maggiori campionati dilettanti. Si tratta della partita Pro Romans-Fortitudo del torneo di Prima categoria.

ATLETICA: RINVIO
La riunione tecnica indetta dal C.R. della Fidal per domani alle ore 20.30 al palazzetto Veneto di Monfalcone (relatore il professor Zanon) è stata rinviata a lunedì prossimo, stessa sede e orario.

SPASSKY - KORCHONOI
Comincia oggi a Belgrado l'incontro fra Boris Spassky e Viktor Korchonoi.

LA CAPITALE DEL CALCIO STA SUBENDO L'INVASIONE DI MIGLIAIA DI TIFOSI AZZURRI

A Londra è «Italian time»

I sostenitori locali evitano di parlare della loro squadra - Preludio femminile stasera

LONDRA — A Londra è già all'italiana. All'aeroporto della capitale inglese alcune centinaia di tifosi azzurri, le comitive di tifosi italiani per indovinare di vari alberghi. E' un'autentica invasione italiana, anche se la più numerosa è quella dei tifosi azzurri di mercoledì 17, che per i più un pretesto per una visita nella città della torre dell'orologio, degli autobus a due piani, dei taxi neri.

Per Piccadilly, Trafalgar Square, Soho, nel grigiore della città, passeggiano tifosi italiani venuti al seguito della squadra azzurra. Nei ristoranti i camerieri, in maggioranza immigrati italiani, ripeteranno famigliari dialetti. C'è il clima di conquista. «In Argentina andiamo noi, please» è la provocazione italiana più ricorrente. Il supporter inglese si tace. Il più bellicoso si limita a dire che se ne riparerà «Wednesday».

«Da giovedì della sfida di Wembley il britannico evita di parlare della sua squadra, mostrandosi invece interessato alla selezione azzurra. La sua stima, forse anche la sua invidia, per Bearzot, la sua critica per averde Greenwood, la nazionale inglese, simbolo albionico come la bombetta, lo smog, il pub e

dal capitano Wright. Per domani mi accontenterei che si ripetesse quel risultato: basterebbe poi battere il Lussemburgo anche di strada mista. Ritenendo, comunque, che l'Italia abbia la possibilità di fare risultato a Wembley: sarebbe il migliore augurio per il suo viaggio in Argentina. Quanto a noi, all'Italia femminile, cioè puntiamo ad una prestazione onorevole».

Due scontri calcistici Inghilterra-Italia, nel giro di ventiquattro ore: e Londra è davvero «italian time». Lo attesta anche la presenza sulle rive del Tamigi del teatro di Eduardo. C'è chi ha suggerito, in vista della partita degli azzurri a Wembley, di mettere in scena mercoledì sera anziché «Il fumero Marturano» la commedia «Gli esami non finiscono mai».

PALLACANESTRO
Bella affermazione dell'Interclub Renault

MUGLIA — L'Inter Club Renault di Muglia ha colto una bella vittoria sul parquet casalingo con un Grintaport combattivo ma tecnicamente inferiore. Le ragazze di Volsi dovevano però ancora migliorarsi, an-

Fini conferma su Curi: «Nel '73 lo giudicai idoneo»

PERUGIA — Nell'ambito dell'inchiesta per la morte del giocatore della Perugia Renato Curi, avvenuta al 51° minuto di gioco della partita Perugia-Juventus, si è appreso che il procuratore della Repubblica dottor Pasquale De Francis ha deciso di ascoltare il dott. Fino Fini, direttore del settore medico del Centro tecnico della FIGC di Cerveriano, il professor Giancarlo Bracci del centro stesso e il medico sociale della Perugia Mario Tomassini. Renato Curi fu visto nel luglio del 1973 a Cerveriano e giudicato idoneo per il gioco del calcio.

Il dott. Fino Fini — direttore del centro medico di Cerveriano, da alcuni giorni a Torino con la nazionale — ha appreso dai giornali che il procuratore della Repubblica, Perugia gli ha inviato una comunicazione giudiziaria in relazione alla morte di Renato Curi.

«Al magistrato — ha commentato Fini — confermo quanto già detto e scritto in passato e cioè che nel '73 lo avevo giudicato idoneo all'attività calcistica. Referendosi a questi, naturalmente, mi sto riferendo a quel Curi che fu il primo anno di gara, campione delle Tre Venezie».

ha detto: «Non sono certo le polemiche che ci spingono a cambiare o modificare qualcosa. Lo facciamo quando giudichiamo gli apparecchi non più adatti alle necessità».

MOTO REGOLARITA'
Campione triveneto il triestino Bruchi

Grazie al suo portatore di bandiera, il Moto Club Borsari si è imposto nel Campionato triveneto di regolarità classe 50 cc. A Breda di Piave, organizzato dal locale Moto Club, si è svolta l'ultima delle sei prove del Campionato triveneto. Su un difficile terreno, che ha visto impegnati i migliori regolari delle Tre Venezie, il triestino Giorgio Bruchi ha ottenuto il primo posto nella minima categoria, con un tempo di 11'10" e 80 punti per aver perso il foglio di marcia.

Nella 125 cc sfortunato Mario Masarati, che sarebbe giunto terzo se non fosse incorsa nella gara la moto di un altro concorrente, ha ottenuto 60 punti per aver perso il foglio di marcia.

Con i preziosi punti conquistati domenica Bruchi si è affermato, al suo primo anno di gara, campione delle Tre Venezie.

BREVE TAPPA TRIESTINA (CON DIRAMAZIONE MUGLIA) DI DUE ROSSONERI

Rocco crede in Calloni che lo ripagherà con i gol



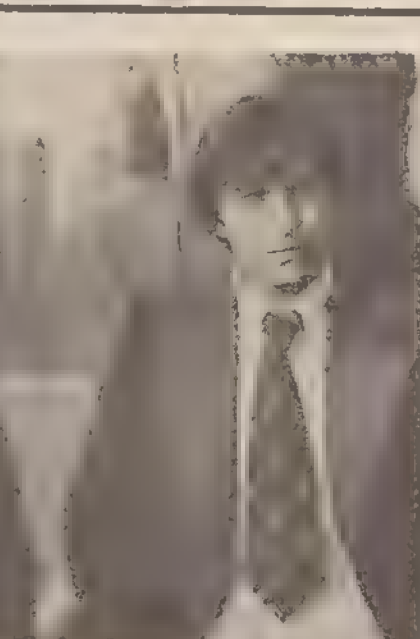
Lo scenario (minimizzato) potrebbe essere quello di Milano. Invece Rocco ed Egitto Calloni sono ritirati al Tennis Triestino

Il calcio italiano a livello di serie A ha pausa, per timore d'azzardo a Wembley, e chi non ha impegni con la Nazionale di Bearzot ne approfitterà per una rimpatriata. Nereo Rocco è fra questi, naturalmente, ma stavolta a Trieste è venuto con uno dei suoi pupilli, nuovo per queste sponde: Egitto Calloni, n. 11 del Milan che comanda la classifica. L'occasione è rappresentata dalla inaugurazione di un Milan Club a Muglia. Così Calloni, che ha appena vinto la Coppa Italia, si è recato a Trieste, dove ha fatto un tour di cortesia, con la moglie e i figli.

Chiediamo a Nereo cosa pensi di Calloni, in presenza del giocatore. «Calloni, 25 anni il 1° dicembre, nato a Busto, un metro e ottanta di altezza, è arrivato al Milan nell'estate 1974, dopo essere passato per Verona e Varese (con Martini), sempre come cannoniere. In maglia rossoneria non ha ancora sfondato, ed è proprio Rocco a spiegarne i motivi».

«Calloni è costato 600 milioni, quindi è un pezzo raro — commenta Rocco —. Si è sposato due anni fa, è arrivato da noi con buona fama. Ma il Milan per lui deve essere un punto di partenza, non di arrivo. Ha superato ormai il periodo di ambientamento, è ormai maturo come atleta e come uomo. Bisogna avere fiducia in lui, come noi l'abbiamo. No, Liedholm non lo intendo dire. Bisogna aspettare il periodo di maturazione al Varese. Per Calloni la maturazione è venuta in casa. Certo, non si può vivere fra i guai neri e sperare nell'affermazione. Ma bisogna domandarsi per le critiche, se arriva una mezza usata quale stimolo per una reazione positiva. Quale consigliere della Triestina dico questo in particolare anche a Dri, che ha nelle qualità e che non deve prendersela con il pubblico? Io critica. Lui risponde con i gol: avrà sempre ragione».

Ecco Calloni che si confida: «Certo, quanto dico il signor Rocco è giusto. Ho finito il periodo di maturazione e dopo le esperienze nel Verona, nel Varese e con la Nazionale Under 21, adesso devo definitivamente affermarmi. Se lo scorso anno nel Milan abbiamo avuto paura di cedere? No, assolutamente: nel calcio abbiamo corso seri pericoli. Certo, non si andava per niente, forse per-



ché la società non era assistata, e noi ne risentivamo. Però, direi, diciamo che dopo la sconfitta con il Torino, immediatamente, possiamo ben dire, a causa di un fallo che Pecci aveva commesso su uno di noi, ci siamo salvati in una tranquilla, abbiamo vinto la Coppa Italia, da allora non abbiamo più conosciuto sconfitte».

Eppure — intervistato Rocco — gli uomini erano gli stessi di allora, semmai qualcuno di meno, perché abbiamo dovuto lasciarli (cioè i dirigenti li hanno lasciati andare) per

che la società non era assistata, e noi ne risentivamo. Però, direi, diciamo che dopo la sconfitta con il Torino, immediatamente, possiamo ben dire, a causa di un fallo che Pecci aveva commesso su uno di noi, ci siamo salvati in una tranquilla, abbiamo vinto la Coppa Italia, da allora non abbiamo più conosciuto sconfitte».

Eppure — intervistato Rocco — gli uomini erano gli stessi di allora, semmai qualcuno di meno, perché abbiamo dovuto lasciarli (cioè i dirigenti li hanno lasciati andare) per

che la società non era assistata, e noi ne risentivamo. Però, direi, diciamo che dopo la sconfitta con il Torino, immediatamente, possiamo ben dire, a causa di un fallo che Pecci aveva commesso su uno di noi, ci siamo salvati in una tranquilla, abbiamo vinto la Coppa Italia, da allora non abbiamo più conosciuto sconfitte».

Eppure — intervistato Rocco — gli uomini erano gli stessi di allora, semmai qualcuno di meno, perché abbiamo dovuto lasciarli (cioè i dirigenti li hanno lasciati andare) per

che la società non era assistata, e noi ne risentivamo. Però, direi, diciamo che dopo la sconfitta con il Torino, immediatamente, possiamo ben dire, a causa di un fallo che Pecci aveva commesso su uno di noi, ci siamo salvati in una tranquilla, abbiamo vinto la Coppa Italia, da allora non abbiamo più conosciuto sconfitte».

Eppure — intervistato Rocco — gli uomini erano gli stessi di allora, semmai qualcuno di meno, perché abbiamo dovuto lasciarli (cioè i dirigenti li hanno lasciati andare) per

che la società non era assistata, e noi ne risentivamo. Però, direi, diciamo che dopo la sconfitta con il Torino, immediatamente, possiamo ben dire, a causa di un fallo che Pecci aveva commesso su uno di noi, ci siamo salvati in una tranquilla, abbiamo vinto la Coppa Italia, da allora non abbiamo più conosciuto sconfitte».

Eppure — intervistato Rocco — gli uomini erano gli stessi di allora, semmai qualcuno di meno, perché abbiamo dovuto lasciarli (cioè i dirigenti li hanno lasciati andare) per

che la società non era assistata, e noi ne risentivamo. Però, direi, diciamo che dopo la sconfitta con il Torino, immediatamente, possiamo ben dire, a causa di un fallo che Pecci aveva commesso su uno di noi, ci siamo salvati in una tranquilla, abbiamo vinto la Coppa Italia, da allora non abbiamo più conosciuto sconfitte».

Eppure — intervistato Rocco — gli uomini erano gli stessi di allora, semmai qualcuno di meno, perché abbiamo dovuto lasciarli (cioè i dirigenti li hanno lasciati andare) per

che la società non era assistata, e noi ne risentivamo. Però, direi, diciamo che dopo la sconfitta con il Torino, immediatamente, possiamo ben dire, a causa di un fallo che Pecci aveva commesso su uno di noi, ci siamo salvati in una tranquilla, abbiamo vinto la Coppa Italia, da allora non abbiamo più conosciuto sconfitte».

Eppure — intervistato Rocco — gli uomini erano gli stessi di allora, semmai qualcuno di meno, perché abbiamo dovuto lasciarli (cioè i dirigenti li hanno lasciati andare) per

che la società non era assistata, e noi ne risentivamo. Però, direi, diciamo che dopo la sconfitta con il Torino, immediatamente, possiamo ben dire, a causa di un fallo che Pecci aveva commesso su uno di noi, ci siamo salvati in una tranquilla, abbiamo vinto la Coppa Italia, da allora non abbiamo più conosciuto sconfitte».

Eppure — intervistato Rocco — gli uomini erano gli stessi di allora, semmai qualcuno di meno, perché abbiamo dovuto lasciarli (cioè i dirigenti li hanno lasciati andare) per

che la società non era assistata, e noi ne risentivamo. Però, direi, diciamo che dopo la sconfitta con il Torino, immediatamente, possiamo ben dire, a causa di un fallo che Pecci aveva commesso su uno di noi, ci siamo salvati in una tranquilla, abbiamo vinto la Coppa Italia, da allora non abbiamo più conosciuto sconfitte».

Eppure — intervistato Rocco — gli uomini erano gli stessi di allora, semmai qualcuno di meno, perché abbiamo dovuto lasciarli (cioè i dirigenti li hanno lasciati andare) per

che la società non era assistata, e noi ne risentivamo. Però, direi, diciamo che dopo la sconfitta con il Torino, immediatamente, possiamo ben dire, a causa di un fallo che Pecci aveva commesso su uno di noi, ci siamo salvati in una tranquilla, abbiamo vinto la Coppa Italia, da allora non abbiamo più conosciuto sconfitte».

Eppure — intervistato Rocco — gli uomini erano gli stessi di allora, semmai qualcuno di meno, perché abbiamo dovuto lasciarli (cioè i dirigenti li hanno lasciati andare) per

che la società non era assistata, e noi ne risentivamo. Però, direi, diciamo che dopo la sconfitta con il Torino, immediatamente, possiamo ben dire, a causa di un fallo che Pecci aveva commesso su uno di noi, ci siamo salvati in una tranquilla, abbiamo vinto la Coppa Italia, da allora non abbiamo più conosciuto sconfitte».

Eppure — intervistato Rocco — gli uomini erano gli stessi di allora, semmai qualcuno di meno, perché abbiamo dovuto lasciarli (cioè i dirigenti li hanno lasciati andare) per

che la società non era assistata, e noi ne risentivamo. Però, direi, diciamo che dopo la sconfitta con il Torino, immediatamente, possiamo ben dire, a causa di un fallo che Pecci aveva commesso su uno di noi, ci siamo salvati in una tranquilla, abbiamo vinto la Coppa Italia, da allora non abbiamo più conosciuto sconfitte».

Eppure — intervistato Rocco — gli uomini erano gli stessi di allora, semmai qualcuno di meno, perché abbiamo dovuto lasciarli (cioè i dirigenti li hanno lasciati andare) per

che la società non era assistata, e noi ne risentivamo. Però, direi, diciamo che dopo la sconfitta con il Torino, immediatamente, possiamo ben dire, a causa di un fallo che Pecci aveva commesso su uno di noi, ci siamo salvati in una tranquilla, abbiamo vinto la Coppa Italia, da allora non abbiamo più conosciuto sconfitte».

Eppure — intervistato Rocco — gli uomini erano gli stessi di allora, semmai qualcuno di meno, perché abbiamo dovuto lasciarli (cioè i dirigenti li hanno lasciati andare) per

che la società non era assistata, e noi ne risentivamo. Però, direi, diciamo che dopo la sconfitta con il Torino, immediatamente, possiamo ben dire, a causa di un fallo che Pecci aveva commesso su uno di noi, ci siamo salvati in una tranquilla, abbiamo vinto la Coppa Italia, da allora non abbiamo più conosciuto sconfitte».

Eppure — intervistato Rocco — gli uomini erano gli stessi di allora, semmai qualcuno di meno, perché abbiamo dovuto lasciarli (cioè i dirigenti li hanno lasciati andare) per

che la società non era assistata, e noi ne risentivamo. Però, direi, diciamo che dopo la sconfitta con il Torino, immediatamente, possiamo ben dire, a causa di un fallo che Pecci aveva commesso su uno di noi, ci siamo salvati in una tranquilla, abbiamo vinto la Coppa Italia, da allora non abbiamo più conosciuto sconfitte».

Eppure — intervistato Rocco — gli uomini erano gli stessi di allora, semmai qualcuno di meno, perché abbiamo dovuto lasciarli (cioè i dirigenti li hanno lasciati andare) per

dire: segnare un gol in quella partita ed essere di parola».

«Al Milan manca ancora uno scudetto per potersi appurare la stella d'oro sulle maglie: è l'annata buona».

«Ma, noi viviamo alla giornata. Certo, sarebbe molto bello raggiungere il traguardo, ma le torinesi sono avversarie molto forti, questo è il punto».

Interviene Rocco: «Le torinesi hanno una "rosa" di almeno 16 giocatori, sulla panchina della Juventus stanno seduti... tre miliardi. Il Milan non può avere tanta e al contempo di quello che ha il Milan assieme alla Juve forma il complesso dei "ricchi e poveri", e noi abbiamo naturalmente la parte più modesta. Ma siamo ugualmente bravi».

«Calloni, cosa ricorda di più dell'ultimo derby?»

«Il gran pubblico, prima di tutto. D'averlo degno di una Scala del calcio, del fisco, naturalmente. E' creduto al punto da sentirsi messo con il presidente: lui sul paraggio e sulla sconfitta, io sul nostro successo. Adesso aspetto di interesse».

«Nereo, com'è il Rivera di quest'anno?»

«E' un giocatore al quale è rimasto il cervello, anche se non ha più tutto il fisico. Ma il cervello gli basta per essere un grande giocatore, ancora oggi».

«E Alberto, questo portiere alla soglia dei quarant'anni: quanto utile è al Milan?»

«E' utile al Milan ma anche alla Nazionale. Infatti lui spera di andare in Argentina, anche se c'è Zoff di Mariano che gli sbarrerà la strada. Castelletti? E' un giocatore che, forse, soprattutto ha più esperienza. E' un giocatore che ha visto la partita, ha visto il derby, Biondi e Tozzetti: sono due tipi diversi, come calciatori. Il primo spacca e lavora per sé e gli altri, quindi riesce ad affermarsi e a segnare. Certo, segno per il pubblico, perché giochiamo per il pubblico. Forse non godo di buona critica, ma il tempo mi dirà ragione. E' una speranza che deriva dal mio impegno».

Rocco con il capo annuito. E forse continua a credere nella buona stella del Milan. D'oro.

Dante di Ragogna
Il dott. Delise presidente della Triestina Nuoto

Si è riunito il Consiglio direttivo dell'U.S. Triestina Nuoto per la distribuzione degli incarichi, così ripartiti: presidente: dott. Giordano Delise; vicepresidente: dott. Giuseppe Giustolisi; geom. Ervino Emberger; segretario: Aldo Ferrante; tesoriere: Carmelo Pettenier; economo: Bruno Leonard; sezione pallanuoto: Ervino Emberger; dott. Giuseppe Brazzachi; Claudio Orelli; sezione canoa: dott. Giuseppe Giustolisi; Pietro Belli; Enrico Dessenbuis (scuola nuoto).

Tagliavini non nasconde la propria gioia e soddisfazione per questo successo. «Una vittoria importantissima — dice — per un sacco di motivi: ci ha consentito di mettere un po' a posto la nostra classifica, ha ridato morale all'intero ambiente che ne aveva veramente bisogno e infine perché abbiamo ritrovato la squadra».

E' difficile anche per l'allenatore alabaradato non parlare del lungo periodo di magra. «Dieci punti in altrettante partite — afferma — con tutte le disavventure che ci sono capitate nelle ultime settimane, mi stanno più che bene. Siamo in perfetta media con la tabella di marcia che prevedeva un punto a partita. Intendiamoci: sono soddisfatto solo perché le cose si sa- rebbero potute mettere ancora peggio. Viene però da morderci le dita pensando che senza tutta quella serie di contrattamenti oggi potremmo ritrovarci molto in alto. Tre punti in più li avremmo conquistati e oggi ci troveremo a lottare spalla a spalla con le due battistrade».

«Esiste però anche in questo caso il rovescio della medaglia, costituito dal fatto che le assenze di vari titolari hanno consentito di verificare la validità di alcuni giovani del vivaio...».

«Verissimo, ed è questa per me la gioia più grande. I vari Mitri e Garatti, per non parlare di Clemente, sono ragazzi che non meritano di rimanere in tribuna. D'altra parte, con l'obbligo di dover raggiungere a tutti i costi il traguardo della C1, sono costretto a schierare una formazione che comprenda il maggior numero possibile di giovani. E' esperta. Al momento attuale, pur non precludendo a nessuno — dice Tagliavini — del tre la prima squadra, nel prossimo derby entrerà Lucchetti, che mi auguro di poter avere a disposizione già per la trasferta di Piacenza».

Il discorso cade anche sul pubblico, quel pubblico che negli ultimi 20' è stato meraviglioso ed ha letteralmente trascinato la squadra. «Un connubio perfetto — dice Tagliavini — che sarebbe splendido se potesse durare per l'intera partita. D'altra parte sono il primo ad essere convinto di una cosa, e cioè che spetta alla squadra invogliare i tifosi, non viceversa».

Nelle ultime sei partite del 1977, la Triestina giocherà tre volte in casa (Seregno, Padova e Mantova) e altrettante in trasferta (Piacenza, Pergocrema e Audace). «Dobbiamo vendemmiare il più possibile — sostiene l'allenatore alabaradato — per chiudere in bellezza questo anno. Domenica intanto, andiamo a controllare la pressione al Piacenza, dopo averlo già fatto con l'Udinese. Sarà senza dubbio una bella partita, una gara che non è detto dobbiamo perdere...».

C. N.

E' pronta la nazionale di Greenwood

LONDRA — Dave Sexton, allenatore del Manchester United, è l'unico... infortunato della nazionale inglese di calcio. Sexton, che anche allenatore della nazionale inglese «Under 21», era stato invitato da Ron Greenwood a dargli una mano nella preparazione dei giocatori che domani sera a Wembley affronteranno l'Italia. Ma Sexton, colpito da una improvvisa gastroenterite, ha dovuto dar «fortiori» e arrivare a Londra questa sera, se guarirà in fretta.

La notizia della convocazione di Sexton aveva fatto credere a numerosi giornali che l'allenatore del Manchester United fosse il futuro condottiero della nazionale, quando scadrà il mandato di Greenwood, o da solo o con lo stesso Ron. Ma Greenwood ha spiegato che aveva chiamato Sexton perché aveva spesso lavorato insieme, e che del resto in precedenza aveva già chiesto la stessa cosa a Paisley, allenatore del Liverpool.

Per quel che riguarda i giocatori che hanno sostenuto ieri un intenso allenamento a Bisham Abbey, nel nuovo stupendo complesso di quattro miliardi di lire, il National Sports Centre, le notizie dall'infermeria sono confortanti.

Dave Watson, colonna della difesa del Manchester City, e Trevor Brooking, mezza punta del West Ham, che hanno subito brutti colpi in campionato sabato, si sono mossi bene e non dovrebbero esserci problemi.

Lo stesso discorso vale per Willy Bonds, probabile scudetto in nazionale trentun anni, la roccia che dovrebbe fermare Betegga. Lo stesso Bonds ha detto che il risentimento al ginocchio destro che lo accompagna da sabato sera sta lentamente svanendo. «E' ancora un po' rigido e c'è un taglio sul ginocchio, ma non mi fa molto male e non dovrei avere problemi di sorta».

Tutto bene per quel che riguarda gli altri componenti della comitiva inglese. Si continua a parlare di una possibile assenza di Keegan, ma non c'è nulla di sicuro in proposito. L'opinione pubblica e gran parte della stampa ritengono assurdo lasciare fuori contro gli italiani l'unico giocatore di classe europea che la nazionale inglese possa vantare in questo momento.

In linea di massima, l'undici di partenza per domani, secondo le varie indicazioni raccolte, potrebbe essere il seguente: Clemente; Neal, Watson; Hughes, Cherry, Coppell; Wilkins, Talbot, Trevor Francis, Latchford, Barnes, con il possibile inserimento di Keegan al posto di Trevor Francis.



Londra — La comitiva azzurra all'arrivo. Da sinistra Cucureddu, Casulo, il prof. Vecchie, Gentile e Zoff (Telefoto UPI)



Torino — Allenamento conclusivo degli azzurri prima della partenza per Londra. E' un'azione di Tardelli, che palleggia osservato da Gentile e Zoff (Telefoto Ansa)

LA VITTORIA SUL TREVISO HA FATTO PRENDERE FIATO AGLI ALBARADATI

I trevigiani Colusso e Fellet contrastano l'avanzata dell'alabaradato Trainini, che si libera del n. 6 avversario con una finta

Pubblico meraviglioso e squadra su di morale

Con la vittoria sul Treviso, la Triestina è definitivamente uscita da quell'interminabile tunnel che aveva imboccato due mesi addietro, dopo il successo del turno inaugurale del campionato contro l'Imperia. I due punti erano d'obbligo, per allontanare definitivamente lo spettro della crisi che sembrava dovesse attardarsi da un momento all'altro l'undici alabaradato. Con l'affermazione di domenica la squadra può guardare con fiducia ai domani e riprendere la via maestra dell'alta classifica.

Tagliavini non nasconde la propria gioia e soddisfazione per questo successo. «Una vittoria importantissima — dice — per un sacco di motivi: ci ha consentito di mettere un po' a posto la nostra classifica, ha ridato morale all'intero ambiente che ne aveva veramente bisogno e infine perché abbiamo ritrovato la squadra».

E' difficile anche per l'allenatore alabaradato non parlare del lungo periodo di magra. «Dieci punti in altrettante partite — afferma — con tutte le disavventure che ci sono capitate nelle ultime settimane, mi stanno più che bene. Siamo in perfetta media con la tabella di marcia che prevedeva un punto a partita. Intendiamoci: sono soddisfatto solo perché le cose si sa- rebbero potute mettere ancora peggio. Viene però da morderci le dita pensando che senza tutta quella serie di contrattamenti oggi potremmo ritrovarci molto in alto. Tre punti in più li avremmo conquistati e oggi ci troveremo a lottare spalla a spalla con le due battistrade».

«Esiste però anche in questo caso il rovescio della medaglia, costituito dal fatto che le assenze di vari titolari hanno consentito di verificare la validità di alcuni giovani del vivaio...».

«Verissimo, ed è questa per me la gioia più grande. I vari Mitri e Garatti, per non parlare di Clemente, sono ragazzi che non meritano di rimanere in tribuna. D'altra parte, con l'obbligo di dover raggiungere a tutti i costi il traguardo della C1, sono costretto a schierare una formazione che comprenda il maggior numero possibile di giovani. E' esperta. Al momento attuale, pur non precludendo a nessuno — dice Tagliavini — del tre la prima squadra, nel prossimo derby entrerà Lucchetti, che mi auguro di poter avere a disposizione già per la trasferta di Piacenza».

Il discorso cade anche sul pubblico, quel pubblico che negli ultimi 20' è stato meraviglioso ed ha letteralmente trascinato la squadra. «Un connubio perfetto — dice Tagliavini — che sarebbe splendido se potesse durare per l'intera partita. D'altra parte sono il primo ad essere convinto di una cosa, e cioè che spetta alla squadra invogliare i tifosi, non viceversa».

Nelle ultime sei partite del 1977, la Triestina giocherà tre volte in casa (Seregno, Padova e Mantova) e altrettante in trasferta (Piacenza, Pergocrema e Audace). «Dobbiamo vendemmiare il più possibile — sostiene l'allenatore alabaradato — per chiudere in bellezza questo anno. Domenica intanto, and

SI FA SEMPRE PIU' APPASSIONANTE IL CAMPIONATO DI «PROMOZIONE»

Il San Giovanni raggiunge la vetta e s'affianca a P. Gorizia e Fontanafredda

Giusto pareggio tra gli isontini ed i pordenonesi al «Campagnuzza»

La Pro Gorizia e il Fontanafredda hanno pareggiato alla «Campagnuzza» quello che era l'incanto più atteso dei dilettanti di promozione; il San Giovanni ha vinto in trasferta a Medea; la Comense ha risale le posizioni perdute in seguito allo choc della sconfitta patita ad opera della Pro Gorizia, in coda sempre più solitaria e lontanissima. Ecco i motivi, ormai noti, di una classifica che si sta allungando sempre più.

Il San Giovanni si è agguanciato a Pro Gorizia e Fontanafredda in vetta alla graduatoria. La battuta di Heimerlens andiamo a vincere il campionato, sta perdendo il sapore paradosso e ironico e ne acquista quello di vaga profezia. Da Medea le notizie parlano di una squadra brava, pratica e anche bella, il San Giovanni, che è andato a rete con un bel gol e ha saputo resistere negli ultimi minuti agli assalti forsennati dei padroni di casa.

La prova di maturità atletica e tecnica dei rossoneri allenati da Simeone ha presagito un comportamento sempre più sicuro nello svolgersi del torneo. Dobbiamo proprio che la vittoria prima contro i goriziani, debutterà Novello, una punta pratica e veloce; i dirigenti ne sono entusiasti. Con Novello, e se questa si dimostrerà degna della stima dell'allenatore, l'armonia della manovra rossonera ne risulterà molto beneficiata.

B. L.

Prendono il largo Libertas e Campanelle

La nona di campionato ha sancito il definitivo decollo delle formazioni ProACT di Trieste, che si classifica prima fra le squadre, vale a dire la Libertas ed il Campanelle. Entrambe le compagini si sono sbarazzate col risultato più classico delle rispettive avversarie, per la cronaca l'Edile Adriatica e Gaja. Più

SU 13 SQUADRE DELL'ACEGA-ACT

Al'«Officina centrale» il torneo di calcio «a 7»

Sabato sera in Boretto la premiazione

Si è concluso con la vittoria finale dell'Officina Centrale, il tradizionale torneo di calcio a sette giocatori riservato ai vari gruppi dell'ACEGA-ACT di Trieste. La manifestazione, che ha avuto come consueto in Saverio Decimani e Fulvio Sgorbissa gli animatori e gli organizzatori, era iniziata con la memoria di Nereo Del Negro.

Tredici squadre, suddivise in due gironi eliminatori, hanno animato il torneo. Dopo la fase di eliminazione, si sono disputate le due finali che hanno fatto registrare i successi dell'Officina Centrale per il primo posto e dell'Altipiano per la terza.

La classifica finale, con le quattro compagini si sono classificate nell'ordine: Sala Regia, Officina Centrale, A. Gas, e l'Altipiano.

Le gare si sono svolte in un'atmosfera di grande interesse, con le finali che hanno fatto registrare i successi dell'Officina Centrale per il primo posto e dell'Altipiano per la terza.

La classifica finale, con le quattro compagini si sono classificate nell'ordine: Sala Regia, Officina Centrale, A. Gas, e l'Altipiano.

Le gare si sono svolte in un'atmosfera di grande interesse, con le finali che hanno fatto registrare i successi dell'Officina Centrale per il primo posto e dell'Altipiano per la terza.

La classifica finale, con le quattro compagini si sono classificate nell'ordine: Sala Regia, Officina Centrale, A. Gas, e l'Altipiano.

Le gare si sono svolte in un'atmosfera di grande interesse, con le finali che hanno fatto registrare i successi dell'Officina Centrale per il primo posto e dell'Altipiano per la terza.

La classifica finale, con le quattro compagini si sono classificate nell'ordine: Sala Regia, Officina Centrale, A. Gas, e l'Altipiano.

Le gare si sono svolte in un'atmosfera di grande interesse, con le finali che hanno fatto registrare i successi dell'Officina Centrale per il primo posto e dell'Altipiano per la terza.

La classifica finale, con le quattro compagini si sono classificate nell'ordine: Sala Regia, Officina Centrale, A. Gas, e l'Altipiano.

Le gare si sono svolte in un'atmosfera di grande interesse, con le finali che hanno fatto registrare i successi dell'Officina Centrale per il primo posto e dell'Altipiano per la terza.

La classifica finale, con le quattro compagini si sono classificate nell'ordine: Sala Regia, Officina Centrale, A. Gas, e l'Altipiano.

Le gare si sono svolte in un'atmosfera di grande interesse, con le finali che hanno fatto registrare i successi dell'Officina Centrale per il primo posto e dell'Altipiano per la terza.

La classifica finale, con le quattro compagini si sono classificate nell'ordine: Sala Regia, Officina Centrale, A. Gas, e l'Altipiano.

Le gare si sono svolte in un'atmosfera di grande interesse, con le finali che hanno fatto registrare i successi dell'Officina Centrale per il primo posto e dell'Altipiano per la terza.

La classifica finale, con le quattro compagini si sono classificate nell'ordine: Sala Regia, Officina Centrale, A. Gas, e l'Altipiano.

Le gare si sono svolte in un'atmosfera di grande interesse, con le finali che hanno fatto registrare i successi dell'Officina Centrale per il primo posto e dell'Altipiano per la terza.

La classifica finale, con le quattro compagini si sono classificate nell'ordine: Sala Regia, Officina Centrale, A. Gas, e l'Altipiano.

Le gare si sono svolte in un'atmosfera di grande interesse, con le finali che hanno fatto registrare i successi dell'Officina Centrale per il primo posto e dell'Altipiano per la terza.

difficile, almeno sulla carta, è raggiunto grazie a due calci di rigore, giustamente accordati e trasformati dal centravanti Garozzo. Ad onore delle protagoniste va scritto il continuo prodigarsi, fino al fischio di chiusura, alla ricerca della rete della vittoria.

Il Primrose, sul proprio campo, ha ridimensionato, in un incontro vibrante, le ambizioni della S. Marco. La cronaca ci parla di un primo tempo deciso, almeno per quanto riguarda il risultato e di una ripresa caratterizzata dalla sterile reazione degli ospiti alla rincorsa del possibile pareggio.

Sorprende la vittoria dello Zauls sul terreno del Breg, ma bisogna certamente comprendere lo stato d'animo dei ragazzi del Primrose, trafelati dal gran gol di Savron (da almeno trenta metri!), ridotti da risultati utili a spese delle coperture e quindi un po' deconcentrati davanti ad un avversario, almeno sulla carta, più modesto.

Seconda vittoria consecutiva,

in fine, dello Zauls ospite dell'altrettanto preoccupata Edera. Con questa vittoria i rossoneri di Breg, si sono assicurati il primato su Gaja e Zauls, con buone prospettive di migliorare ulteriormente una classifica che, dopo le prime giornate, non lasciava presagire incoraggianti prospettive future.

L. Z.

Triestina-Bologna anticipata a sabato

Il campionato nazionale «Primavera» di calcio ha in programma la settima giornata di andata. La Triestina, che questa settimana ha osservato un turno di forzato riposo per il rinvio dell'incontro con il Milan all'8 dicembre, ospiterà a Valmura la visita del Bologna.

La partita sarà giocata alle 16.30 e sarà diretta da un arbitro di nome S. B. L'andamento dell'incontro con il rossoblu emiliano è stato anticipato a sabato con inizio alle ore 14.30.

L. Z.

Calcio «PRIMAVERA» anticipata a sabato

Il campionato nazionale «Primavera» di calcio ha in programma la settima giornata di andata. La Triestina, che questa settimana ha osservato un turno di forzato riposo per il rinvio dell'incontro con il Milan all'8 dicembre, ospiterà a Valmura la visita del Bologna.

La partita sarà giocata alle 16.30 e sarà diretta da un arbitro di nome S. B. L'andamento dell'incontro con il rossoblu emiliano è stato anticipato a sabato con inizio alle ore 14.30.

L. Z.

Tutte contente (meno una) nel girone «B» di prima categoria

Vacilla il trono della Manzanese sotto lo scossone di Stock e San Canzian

Claudio Punis e Manzoni eccezionali - Anche il Portuale tra le squadre migliori

Tante grazie alla Stock da parte di tutte le squadre partecipanti al campionato di Prima categoria (girone B) tranne la Manzanese, ovviamente. La squadra di Flavio Del Bianco ha dato la scossa al campionato, ha risvegliato questo torneo che stava sul punto di essere addormentato dalla strapopolenza di una Manzanese che invece è ritornata tra i comuni mortali.

In effetti si è assistito a una grossa prestazione della Stock, che finalmente ha espresso tutto il suo potenziale e messo in mostra un gioco di qualità che avrebbe anche potuto portare frutti più copiosi. Due uomini su tutti: Claudio Punis, geniale protagonista ispiratore di tutte le manovre, oltre che generoso combattente; e Manzoni, un epico portuale, con la grinta di un colosso e l'elevazione da cestista. Ma

anche gli altri, a cominciare dalle pericolosissime punte, Edy Anis e Naldi, per finire a Podgorini e Bombardieri, hanno fatto in pieno il loro dovere e suscitato una grossa impressione.

Come mai questa metamorfosi? «Io non parlo» - dichiara l'allenatore Del Bianco - «di metamorfosi ma piuttosto del fatto che la squadra ha potuto giocare al completo e con gli uomini in condizioni fisiche perfette. La Stock, con l'innesto di Manzoni e Del Bianco, ha ritrovato la sua vera faccia e ha potuto esprimere tutto il suo potenziale. La Stock, con l'innesto di Manzoni e Del Bianco, ha ritrovato la sua vera faccia e ha potuto esprimere tutto il suo potenziale.

Sull'altro fronte quello della Manzanese, alla fine della partita si leggeva sul viso dei giocatori e del tecnico la più grossa delle delusioni. Diego Corbelli, ex portuale dal Portuale, è stato sostituito da un giovane, probabilmente di non grande esperienza, che non ha potuto esprimere tutto il suo potenziale. La Stock, con l'innesto di Manzoni e Del Bianco, ha ritrovato la sua vera faccia e ha potuto esprimere tutto il suo potenziale.

Concordo sul fatto che — continua il tecnico Manzoni — è stato un po' sfortunato. Le caratteristiche della Manzanese hanno consigliato un mutamento della formazione e credo che la mossa sia stata azzeccata. Con un centrocampio più sbrighato tutto ha funzionato meglio. Certo che per il volume di gioco sviluppato e per le occasioni create non ci sarebbe stata nulla da ridire se la gara fosse finita con un 3-0 a nostro favore. Adesso l'importante è continuare di questo passo, con la stessa convinzione».

Sull'altro fronte quello della Manzanese, alla fine della partita si leggeva sul viso dei giocatori e del tecnico la più grossa delle delusioni. Diego Corbelli, ex portuale dal Portuale, è stato sostituito da un giovane, probabilmente di non grande esperienza, che non ha potuto esprimere tutto il suo potenziale. La Stock, con l'innesto di Manzoni e Del Bianco, ha ritrovato la sua vera faccia e ha potuto esprimere tutto il suo potenziale.

Concordo sul fatto che — continua il tecnico Manzoni — è stato un po' sfortunato. Le caratteristiche della Manzanese hanno consigliato un mutamento della formazione e credo che la mossa sia stata azzeccata. Con un centrocampio più sbrighato tutto ha funzionato meglio. Certo che per il volume di gioco sviluppato e per le occasioni create non ci sarebbe stata nulla da ridire se la gara fosse finita con un 3-0 a nostro favore. Adesso l'importante è continuare di questo passo, con la stessa convinzione».

Sull'altro fronte quello della Manzanese, alla fine della partita si leggeva sul viso dei giocatori e del tecnico la più grossa delle delusioni. Diego Corbelli, ex portuale dal Portuale, è stato sostituito da un giovane, probabilmente di non grande esperienza, che non ha potuto esprimere tutto il suo potenziale. La Stock, con l'innesto di Manzoni e Del Bianco, ha ritrovato la sua vera faccia e ha potuto esprimere tutto il suo potenziale.

Concordo sul fatto che — continua il tecnico Manzoni — è stato un po' sfortunato. Le caratteristiche della Manzanese hanno consigliato un mutamento della formazione e credo che la mossa sia stata azzeccata. Con un centrocampio più sbrighato tutto ha funzionato meglio. Certo che per il volume di gioco sviluppato e per le occasioni create non ci sarebbe stata nulla da ridire se la gara fosse finita con un 3-0 a nostro favore. Adesso l'importante è continuare di questo passo, con la stessa convinzione».

Sull'altro fronte quello della Manzanese, alla fine della partita si leggeva sul viso dei giocatori e del tecnico la più grossa delle delusioni. Diego Corbelli, ex portuale dal Portuale, è stato sostituito da un giovane, probabilmente di non grande esperienza, che non ha potuto esprimere tutto il suo potenziale. La Stock, con l'innesto di Manzoni e Del Bianco, ha ritrovato la sua vera faccia e ha potuto esprimere tutto il suo potenziale.

Concordo sul fatto che — continua il tecnico Manzoni — è stato un po' sfortunato. Le caratteristiche della Manzanese hanno consigliato un mutamento della formazione e credo che la mossa sia stata azzeccata. Con un centrocampio più sbrighato tutto ha funzionato meglio. Certo che per il volume di gioco sviluppato e per le occasioni create non ci sarebbe stata nulla da ridire se la gara fosse finita con un 3-0 a nostro favore. Adesso l'importante è continuare di questo passo, con la stessa convinzione».

Sull'altro fronte quello della Manzanese, alla fine della partita si leggeva sul viso dei giocatori e del tecnico la più grossa delle delusioni. Diego Corbelli, ex portuale dal Portuale, è stato sostituito da un giovane, probabilmente di non grande esperienza, che non ha potuto esprimere tutto il suo potenziale. La Stock, con l'innesto di Manzoni e Del Bianco, ha ritrovato la sua vera faccia e ha potuto esprimere tutto il suo potenziale.

Concordo sul fatto che — continua il tecnico Manzoni — è stato un po' sfortunato. Le caratteristiche della Manzanese hanno consigliato un mutamento della formazione e credo che la mossa sia stata azzeccata. Con un centrocampio più sbrighato tutto ha funzionato meglio. Certo che per il volume di gioco sviluppato e per le occasioni create non ci sarebbe stata nulla da ridire se la gara fosse finita con un 3-0 a nostro favore. Adesso l'importante è continuare di questo passo, con la stessa convinzione».

Sull'altro fronte quello della Manzanese, alla fine della partita si leggeva sul viso dei giocatori e del tecnico la più grossa delle delusioni. Diego Corbelli, ex portuale dal Portuale, è stato sostituito da un giovane, probabilmente di non grande esperienza, che non ha potuto esprimere tutto il suo potenziale. La Stock, con l'innesto di Manzoni e Del Bianco, ha ritrovato la sua vera faccia e ha potuto esprimere tutto il suo potenziale.

Concordo sul fatto che — continua il tecnico Manzoni — è stato un po' sfortunato. Le caratteristiche della Manzanese hanno consigliato un mutamento della formazione e credo che la mossa sia stata azzeccata. Con un centrocampio più sbrighato tutto ha funzionato meglio. Certo che per il volume di gioco sviluppato e per le occasioni create non ci sarebbe stata nulla da ridire se la gara fosse finita con un 3-0 a nostro favore. Adesso l'importante è continuare di questo passo, con la stessa convinzione».

Sull'altro fronte quello della Manzanese, alla fine della partita si leggeva sul viso dei giocatori e del tecnico la più grossa delle delusioni. Diego Corbelli, ex portuale dal Portuale, è stato sostituito da un giovane, probabilmente di non grande esperienza, che non ha potuto esprimere tutto il suo potenziale. La Stock, con l'innesto di Manzoni e Del Bianco, ha ritrovato la sua vera faccia e ha potuto esprimere tutto il suo potenziale.

Concordo sul fatto che — continua il tecnico Manzoni — è stato un po' sfortunato. Le caratteristiche della Manzanese hanno consigliato un mutamento della formazione e credo che la mossa sia stata azzeccata. Con un centrocampio più sbrighato tutto ha funzionato meglio. Certo che per il volume di gioco sviluppato e per le occasioni create non ci sarebbe stata nulla da ridire se la gara fosse finita con un 3-0 a nostro favore. Adesso l'importante è continuare di questo passo, con la stessa convinzione».

Sull'altro fronte quello della Manzanese, alla fine della partita si leggeva sul viso dei giocatori e del tecnico la più grossa delle delusioni. Diego Corbelli, ex portuale dal Portuale, è stato sostituito da un giovane, probabilmente di non grande esperienza, che non ha potuto esprimere tutto il suo potenziale. La Stock, con l'innesto di Manzoni e Del Bianco, ha ritrovato la sua vera faccia e ha potuto esprimere tutto il suo potenziale.

Concordo sul fatto che — continua il tecnico Manzoni — è stato un po' sfortunato. Le caratteristiche della Manzanese hanno consigliato un mutamento della formazione e credo che la mossa sia stata azzeccata. Con un centrocampio più sbrighato tutto ha funzionato meglio. Certo che per il volume di gioco sviluppato e per le occasioni create non ci sarebbe stata nulla da ridire se la gara fosse finita con un 3-0 a nostro favore. Adesso l'importante è continuare di questo passo, con la stessa convinzione».

Sull'altro fronte quello della Manzanese, alla fine della partita si leggeva sul viso dei giocatori e del tecnico la più grossa delle delusioni. Diego Corbelli, ex portuale dal Portuale, è stato sostituito da un giovane, probabilmente di non grande esperienza, che non ha potuto esprimere tutto il suo potenziale. La Stock, con l'innesto di Manzoni e Del Bianco, ha ritrovato la sua vera faccia e ha potuto esprimere tutto il suo potenziale.

Concordo sul fatto che — continua il tecnico Manzoni — è stato un po' sfortunato. Le caratteristiche della Manzanese hanno consigliato un mutamento della formazione e credo che la mossa sia stata azzeccata. Con un centrocampio più sbrighato tutto ha funzionato meglio. Certo che per il volume di gioco sviluppato e per le occasioni create non ci sarebbe stata nulla da ridire se la gara fosse finita con un 3-0 a nostro favore. Adesso l'importante è continuare di questo passo, con la stessa convinzione».

Sull'altro fronte quello della Manzanese, alla fine della partita si leggeva sul viso dei giocatori e del tecnico la più grossa delle delusioni. Diego Corbelli, ex portuale dal Portuale, è stato sostituito da un giovane, probabilmente di non grande esperienza, che non ha potuto esprimere tutto il suo potenziale. La Stock, con l'innesto di Manzoni e Del Bianco, ha ritrovato la sua vera faccia e ha potuto esprimere tutto il suo potenziale.

Concordo sul fatto che — continua il tecnico Manzoni — è stato un po' sfortunato. Le caratteristiche della Manzanese hanno consigliato un mutamento della formazione e credo che la mossa sia stata azzeccata. Con un centrocampio più sbrighato tutto ha funzionato meglio. Certo che per il volume di gioco sviluppato e per le occasioni create non ci sarebbe stata nulla da ridire se la gara fosse finita con un 3-0 a nostro favore. Adesso l'importante è continuare di questo passo, con la stessa convinzione».

Sull'altro fronte quello della Manzanese, alla fine della partita si leggeva sul viso dei giocatori e del tecnico la più grossa delle delusioni. Diego Corbelli, ex portuale dal Portuale, è stato sostituito da un giovane, probabilmente di non grande esperienza, che non ha potuto esprimere tutto il suo potenziale. La Stock, con l'innesto di Manzoni e Del Bianco, ha ritrovato la sua vera faccia e ha potuto esprimere tutto il suo potenziale.

Concordo sul fatto che — continua il tecnico Manzoni — è stato un po' sfortunato. Le caratteristiche della Manzanese hanno consigliato un mutamento della formazione e credo che la mossa sia stata azzeccata. Con un centrocampio più sbrighato tutto ha funzionato meglio. Certo che per il volume di gioco sviluppato e per le occasioni create non ci sarebbe stata nulla da ridire se la gara fosse finita con un 3-0 a nostro favore. Adesso l'importante è continuare di questo passo, con la stessa convinzione».

IL PICCOLO

RIPRESA DEL NUOTO A TRIESTE

Risultati tecnici della Coppa Mosca

Numero 1 della partecipazione alla «Coppa Mosca» di nuoto, della quale pubblichiamo i risultati tecnici della prima prova (1.a giornata):

METRI 400 S.L. MASCHILE
1) Andrea Galimberti (ASE) 4'46"11;
2) Carlo Cattaneo (RNU) 4'46"11;
3) Stefano Franceschi (ASE) 4'52"11;
4) Francesco M. (USTN) 4'58"11;
5) Modica (ASE) 5'03"11; 6) Fontanot (USTN) 5'07"11; 7) Lazzarini (ASE) 5'07"11; 8) Lipizer; 9) Galimberti; 10) Bianchi; 11) Scialpi.

METRI 400 S.L. FEMMINILE
1) Elisabetta Pavone (USTN) 4'44"11;
2) Claudia Sterni (USTN) 4'54"11;
3) Daniela Scudari (RNU) 5'07"11;
4) Traversi (RNU) 5'24"11; 5) Boffi (ASE) 5'31"11.

METRI 100 DORSO MASCHILE
1) Giovanni De Renaldi (ASON) 1'03"11; 2) Giuliano Bonaldi (USTN) 1'06"11; 3) Bastiani (GYM) 1'09"11.

METRI 100 DORSO FEMMINILE
1) Irene Frangipani (USTN) 1'11"11;
2) Federica Bartolini (USTN) 1'15"11;
3) Alessandra Ciavola (USTN) 1'16"11; 4) Martinuzzi (ASE) 1'17"11; 5) Scignani (ASE) 1'18"11; 6) Boroli (USTN) 1'18"11; 7) Piazzalunga (RNU) 1'19"11; 8) Deini; 9) Maggiori; 10) Bonaldi.

METRI 100 RANA MASCHILE
1) Giovanni Bossi (ASE) 1'15"11; 2) Giovanni Galimberti (ASE) 1'16"11;

3) Roberto Nadalin (GYM) 1'17"11; 4) Gobbo (USTN) 1'18"11; 5) Danese (ASE) 1'21"11; 6) Sciarini (RNU) 1'22"11; 7) Zanetti (GYM).

METRI 100 RANA FEMMINILE
1) Cristina Sirca (USTN) 1'23"11; 2) Erica Bastiani (USTN) 1'24"11; 3) Sonia Adorni (AUN) 1'25"11; 4) Renko (ASE) 1'27"11; 5) Vizzi (AUN) 1'28"11; 6) Mancardi (ASON) 1'30"11; 7) Prete; 8) Bellotti; 9) Sporelli; 10) Durati; 11) Nicoletti; 12) Vizzi.

METRI 100 FARFALLA MASCHILE
1) Giovanni De Renaldi (ASON) 1'03"11; 2) Andrea Galimberti (ASE) 1'06"11; 3) Gino Minin (ASE) 1'09"11; 4) Lesa (RNU) 1'10"11; 5) Negro (USTN) 1'13"11; 6) Gentile (USTN) 1'15"11; 7) Masatti (GYM) 1'16"11; 8) Passante; 9) Scialpi; 10) Errio.

METRI 100 FARFALLA FEMMINILE
1) Alessandra Belli (USTN) 1'11"11; 2) Antonella Deoni (USTN) 1'12"11; 3) Daniela Scudari (RNU) 1'15"11; 4) Didiotti (AUN) 1'17"11; 5) Glavin (USTN) 1'19"11; 6) Piazzalunga (RNU) 1'20"11; 7) Scignani; 8) Trivisan.

METRI 100 S.L. MASCHILE
1) Antonio Tome (AUN) 58"11; 2) Alfredo Mando (USTN) 59"11; 3) Dario Battisti (USTN) 59"11; 4) Scassano (ASTN) 1'01"11; 5) Surza (AUN) 1'01"11; 6) Vinattieri (ASE) 1'01"11; 7) Monticelli (ASTN) 1'02"11; 8) Mard; 9) Cattaneo; 10) Paolucci; 11) Cigalotto; 12) Motta; 13) Galimberti; 14) Lipizer; 15) Mini; 16) Francesco B.; 17) Francesco M.; 18) Bianchi; 19) Gobbo; 20) Lessi; 21) Bianchi; 22) Galimberti; 23) Passanante.

METRI 100 S.L. FEMMINILE
1) Elisabetta Pavone (USTN) 1'03"11; 2) Giuliana Pettener (USTN) 1'03"11; 3) Donatella Cudico (AUN) 1'05"11; 4) Lodi (USTN) 1'05"11; 5) Inndorfer (USTN) 1'06"11; 6) Sardon (USTN) 1'06"11; 7) Sterni; 8) Zanzaro; 9) Traversi; 10) Bertolini; 11) Renko; 12) Maggiori; 13) Vismara; 14) Mancardi; 15) Galimberti; 16) Comuzzi; 17) Tarquini; 18) Buffi; 19) Bonaldi.

METRI 400 MISTI FEMMINILE
1) Irene Frangipani (USTN) 5'36"11; 2) Alessandra Belli (USTN) 5'40"11; 3) Alessandra Ciavola (USTN) 5'49"11; 4) Bastiani (USTN) 5'53"11; 5) Deoni (USTN) 5'59"11.

Torneo «Berretti»
Il torneo «Berretti» proseguirà sabato con la settima giornata di andata. Per la Triestina per il turno di riposo imposto dal calendario, questi gli impegni che attendono le altre squadre regionali: Montebelluna, Pordenone, Cernusco, Iesi, Portofino, Udinese e San Donà. CMM San Michele Montalcione.

S. B.

MIGLIORATO IL RECORD DETENUTO DA DORDONI

Al giovane «veterano» Lorber la Muggia-Trieste di marcia

Rodolfo Crasso secondo - Il 75 enne Antonio Radivo sesto

Guido Lorber, del G.S. San Giacomo, ha vinto la Muggia-Trieste di marcia, manifestazione riservata alle «vecchie glorie». Per quanto fatto vedere da Lorber (il suo tempo di 58'15"6) migliorò il record che era detenuto dal triestino Dordoni (58'15"6) non lo si direbbe certo un veterano... Il marciatore sanginesiano, infatti, oltre a far segnare un ottimo tempo ha sbaragliato il campo e l'unico in grado di contrastarlo è risultato Renato Barsottini che comunque ha accusato un ritardo di quasi due minuti. Nelle altre categorie successi del vicentino Rossetti e del toscano Bigli.

Quest'ultimo ha vinto la gara riservata ai... meno giovani dove si è scontrato con il triestino Crasso, settantacinquenne, è giunto secondo. Alla premiazione, svoltasi al Circolo lavoratori cristiani di San Giacomo erano presenti gli assessori comunali Orlando e Lanza, il presidente del Comitato regionale della FIDAL, ing. Zafred, il prof. Combelli e diversi presidenti di società. Questo il dettaglio della prova nelle varie categorie.

CATEGORIA «A» (nati prima del 30.9.1917): 1) Luigi Bigli (Bar 2) Galli Luca (107'00"11); 2) Crasso (S. Circolo lavoratori cristiani di San Giacomo) 110'08"11; 3) Giovanni Marcolini (idem) 112'20"11; 4) Enea (Gran di Moto) 114'30"11; 5) Fenucci (S. Giacomo) 117'49"11; 6) Radivo (idem) 122'44"11; 7) Sciacchi (Fidalg) 122'44"11; 8) Furian (S. Marco Fogliano) 123'22"11; 9) Furian (idem) 123'47"11.

CLASSIFICA GENERALE: 1) Guido Lorber (San Giacomo) 58'15"6; 2) Barsottini (San Giacomo) 58'15"6; 3) Polini (Oral Galileo) 104'22"11; 4) Sgaravato (Oral Galileo) 112'31"11; 5) Stefanutti (S. Marco Fogliano) 113'54"11; 6) Cattani (Val Rosandra) 119'35"11; 7) Bellan (idem) 114'30"11; 8) Fobis (idem) 115'30"11; 9) Manzoni (idem) 115'40"11; 10) Villa (Villase Milano) 116'44"11; 11) Vincenzini (San Giacomo) 118'27"11; 12) Paschali (Val Rosandra) 118'59"11.

CATEGORIA «B» (nati dal 30.9.1917 al 30.9.1927): 1) Saverio Rossetti (Piacenza) 110'24"11; 2) Federici (S. Giacomo) 110'02"11; 3) Mura (Gentlemen) 110'15"11; 4) Steffoni (idem) 110'39"11; 5) Montina (Mashon Club) 110'24"11; 6) Govaroni (Ponzanina) 111'20"11.

CATEGORIA «C» (nati prima del 30.9.1928): 1) Luigi Bigli (Bar 2) Galli Luca (107'00"11); 2) Crasso (S. Circolo lavoratori cristiani di San Giacomo) 110'08"11; 3) Giovanni Marcolini (idem) 112'20"11; 4) Enea (Gran di Moto) 114'30"11; 5) Fenucci (S. Giacomo) 117'49"11; 6) Radivo (idem) 122'44"11; 7) Sciacchi (Fidalg) 122'44"11; 8) Furian (S. Marco Fogliano) 123'22"11; 9) Furian (idem) 123'47"11.

CLASSIFICA GENERALE: 1) Guido Lorber (San Giacomo) 58'15"6; 2) Barsottini (San Giacomo) 58'15"6; 3) Polini (Oral Galileo) 104'22"11; 4) Sgaravato (Oral Galileo) 112'31"11; 5) Stefanutti (S. Marco Fogliano) 113'54"11; 6) Cattani (Val Rosandra) 119'35"11; 7) Bellan (idem) 114'30"11; 8) Fobis (idem) 115'30"11; 9) Manzoni (idem) 115'40"11; 10) Villa (Villase Milano) 116'44"11; 11) Vincenzini (San Giacomo) 118'27"11; 12) Paschali (Val Rosandra) 118'59"11.

CATEGORIA «B» (nati dal 30.9.1917 al 30.9.1927): 1) Saverio Rossetti (Piacenza) 110'24"11; 2) Federici (S. Giacomo) 110'02"11; 3) Mura (Gentlemen) 110'15"11; 4) Steffoni (idem) 110'39"11; 5) Montina (Mashon Club) 110'24"11; 6) Govaroni (Ponzanina) 111'20"11.

CATEGORIA «C» (nati prima del 30.9.1928): 1) Luigi Bigli (Bar 2) Galli Luca (107'00"11); 2) Crasso (S. Circolo lavoratori cristiani di San Giacomo) 110'08"11; 3) Giovanni Marcolini (idem) 112'20"11; 4) Enea (Gran di Moto) 114'30"11; 5) Fenucci (S. Giacomo) 117'49"11; 6) Radivo (idem) 122'44"11; 7) Sciacchi (Fidalg) 122'44"11; 8) Furian (S. Marco Fogliano) 123'22"11; 9) Furian (idem) 123'47"11.

CLASSIFICA GENERALE: 1) Guido Lorber (San Giacomo) 58'15"6; 2) Barsottini (San Giacomo) 58'15"6; 3) Polini (Oral Galileo) 104'22

DUINO affittasi appartamento arredato altro a Montebelluna. Tel. 0481-41807. 993 I
LOCALE interno 35 mq cortile, w.c., doccia, perfettamente ristrutturato uso magazzino laboratorio studio centrale 120.000 affitto. Tel. 794776 pasti.

ROLANO arredato soggiorno marittimo cucina bagno confort affittasi 170.000 Adria, Mazzini 30. Tel. 68758.

STAZIONE affittiamo adulti 3 stanze cucina doccia 150.000. Tel. 797888. 22410 I

APPARTAMENTI E LOCALI
L
Lire 170 per parola

PER studenti universitari friulani cercano pronamente due stanze singole possibilmente paraggi Università. Telefono 417248. 722 I

STUDENTESCHI referenzia, me cercano appartamento media grandezza. Telefonare ore ufficio 31097. 22420 I

VENDE D'OCCASIONE
M
Lire 150 per parola

PELLICCE ultimi modelli vasto assortimento qualità superiore, taglie da 42 a 56, giacche, colli, guarnizioni. Prezzi irripetibili. Pellicceria Cervo via XX Settembre 16 3.0 piano ascensore Trieste. 20404 M

VENDO culla in ottimo stato. Telefonare al 273258. 22338 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N
Lire 150 per parola

A. ACQUISTIAMO quadri tappeti porcellane soprammobili vecchi mobili vari sgombrare soffitte, appartamenti. Telefonare 66657. 22409 N

A. LIBRI vecchi di ogni argomento acquisto prontamente. Telefonare 65325 - orario ufficio. 22358 N

ACQUISTIAMO soprammobili, orologi pianoforti mobili intagliati antichi e moderni. Telefonare 97872. 22410 N

CIANFRUSAGLIE vecchie, gettini antichi, giocattoli in latta, bambole, lampade, bastoni, vasi, bicchieri, orologi, porcellane, mobili e soprammobili comper pagando massimo, telefonare 793972 - pasticcini 767134. 22057 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN
Lire 150 per parola

ABBISOGNANDOCI arredamenti completi, mobili singoli a prezzi bassi: «POLLI», Grimaldi 11. 9/11 NN

COMMERCIALI
O
Lire 200 per parola

A. altissime quotazioni acquistiamo oro, argento, monete, orologeria antiche: realizzare le più di più. GOLDMARKET via Roma 20. 21433 O

ACQUISTASI ORO 4200 base 24 kt, argento, monete, disimpegno polizze, CORSO ITALIA 28 primo piano. 22333 O

DARWIL ACQUISTA ORO anche rottami pagando fino lire 4200 grammo secondo titolo e specie. Disimpegno polizze. S. Antonio Nuovo 4, 1 piano. 21879 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P
Lire 170 per parola

AGENZIA ZEROWATT lavatrici inox 2 FORNIMENTI televisori linea PHOENIX cerca COLLABORATORE VENDITE per Trieste. Gli interessati possono mandare curriculum vitae a: Studio Franchi Pellegrini, via Cosattini 42 - Udine. 22065 P

COMUNE DI RONCHI DEI LEGIONARI

Avviso di gara d'appalto a licitazione privata per centralina gas metano ambito scolastico capoluogo

Al sensi e per gli effetti della Legge 2.2.1975, n. 14, si comunica che verranno indette da questa Amministrazione comunale due gare a licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione di una centrale termica per gli edifici scolastici del capoluogo negli importi di L. 15.500.000 per opere murarie di L. 55.500.000 per opere termotecniche

Le imprese interessate iscritte all'A.N.C. ed in possesso dei requisiti di legge, potranno chiedere di essere invitate alle suddette gare da tenersi disgiuntamente, mediante domanda in carta legale da inviare alla sede municipale in Ronchi dei Legionari entro il termine del 26 novembre 1977.

Le suddette richieste non impegnano l'Amministrazione comunale.

Ronchi dei Legionari, 11 novembre 1977

IL SINDACO
Umberto Biasutti

AUTO, MOTO, CICLI
Q
Lire 170 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A. CONCES-
SIONARIA SIMCA CHRY-
SLEER SUNBEAM MATRA DU-
PLICA viale Ippodromo 2. Autocasioni massime facilitazioni di pagamento: Autobianchi A 111, FIAT 126, 500 Giardinetta, 600 D, 850 coupé 127, 1100 R, 124, 128, 128 familiare, Ford Escort, XL, Capri, NSU 4L, TT, Prinz 1000, Opel Mania, Kadett, Mini Cooper, Renault R4, R5, R16, Citroën GS, Dyane 6, ALFA Giulia 1.6, Alfadus, Lancia Fulvia op., Fulvia 2C, Sunbeam 1250, 1500, SIMCA 1000 R 2, 1.5, GLS, Special, 1100 GLS, 1200 coupé, 1301 special, 1501, 1307 special, CHRYSLER 160, 130 con gas, MATRA Bagheera. 7/11 Q

A.A.A.A.A.A.A. AUTO demolitore compra macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. n. 70187. 21645 Q

A.A.A.A.A. PADOVAN e De Carli Concessionaria Chrysler Simca Matra Sunbeam, via Fiume 19, Autoagenzia, usi con garanzia e facilitazioni di pagamento: Fiat 127, 128, 128 fam., 126, 850 Special, 124, 124 Sport, coupé, 1100 R, Autobianchi A 112 E, Ford Escort, Renault R 6, R 10, Citroën Dyane, GS 1000, 1220, Alfadus, Triumph Spitfire, Simca 1000 dal '69 al '77, Simca 1100 dal '70 al '75, 1307 S, 1308 GT, 1301, Sunbeam 1250, 1300, 1600. A.A.A.A. ALFA NUOVA CONCESSIONARIA FORD potrete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usate per uso. NON TELEFONATE, ma venite a vederle. Per informazioni chiedete del sig. Pertosi, via Caboto 24, Trieste. A. A. A. A. L'UTILE MULINELLO compra automobili da demolire. Tel. 812255, via B. Cassale 2. 21865 Q

A. PRESSO l'Autosalone Fiat, via F. Severo 65, troverete omaggi favolosi sulle 131, tutta la gamma pronta consegna autovetture garantite selezionate, 500 L 72, 600 familiare 74, 126 73, 850 Special 70, 127 71, 72 74 75 76, 128 Special 70, 71, 128 Rally 73, 124 Special 70, 72, 124 Spider 1.6 73, 130 70, Dino Ferrari 246 72, Citroën Mehari 74, Beta coupé 74, Giulia 1.3 Super 71, Moto Kawasaki, 125 76, KTM 125 74. Aperto festivi. Visitateci! ALFADUS TI 77 inuitata vendi permuta rateale. Strada di Fiume 19, Autoagenzia. 22417 Q

ALFETTA 1.6 1975 privato vendi o permuta con cilindrata inferiore, tel. 227268. 22417 Q

ALFETTA seminuova vendi o permuta, tel. dopo ore 20 al 223285. 21953 Q

ALFETTA 1800 novembre 1973 perfetta vendesi, tel. 763505 ore ufficio. 22392 Q

COMMISSIONARIA vende Ferrari 308 GTB anno '76 km 9 mila, Ferrari 308 GT4 anno '76 km 10.000, Ferrari 208 GT4 anno '76 km 35.000, telefono (040) 41438. 22394 Q

FIAT 127 3 porte '72 53.000 km vendi, tel. 724544. 22406 Q

FIAT 126 '74 perfetta garanzia vendesi viale Miramare 1, Cisterna, 414167. 22422 Q

LANCIA Flavia cabriolet, Giulia 1300 '70, GT Junior '68, Mini MKT '70, Volkswagen 411 Variant L 5 '72, Transit Diesel '75, Arlec 1.550, Citroën DS 19 '75, Pallas D super 5 '73, Peugeot 504 Diesel '74, 204 '70, moto Guzzi 150 California, telefono 231133. 22344 Q

LANCIA 2000 iniezione '74, Beta berlina 1800 '73 vendi permuta rateale. Strada di Fiume 19, Autoagenzia. 22320 Q

MINI Minor, Mini 1000, 126, 124 coupé 1800, Renault R6, Simca 1000, KTM 175, vendi permuta rateale. Strada di Fiume 19, Autoagenzia. 22396 S

OCCASIONE Fiat 128 coupé SL fine '72 4 gomme nuove radiomangia, tel. 212390 dalle 8 alle 18.30. 3402 Q

PAGO bene auto da demolire. Tel. 566671. 22214 Q

PRIVATO vende coupé 504 Peugeot 2000 marrone metallizzata 35.000 km perfetta con: autoradio Autovox, tappeti, moquette, cerchi Campagnolo e altri per gomme neve, visibile presso Garage Senior viale D'Annunzio 44. 22138 Q

ZANARDO, via del Bosco 20, telefono 796348 «RIVENDITORE AUTORIZZATO ALFA ROMEO» valutando il massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 30 mensilità permutiamo usato per uso aperto festivi dalle 10 alle 13. ALFA ROMEO Montreal A.C. 1975, 2000 berlina 1973, Alfa G.T. 1.8 1975, Alfa 1.6 1976, 1975, 1300 Super 1971, Spider duetto 1300 1971, GT duetto 1300 1971, GT Junior 1300 1971, Alfadus TI 1974, Alfadus L 1975, Alfadus 5 M 1977, Alfadus N impianto gas, 1974, 1973, Fiat 124 special 1970, 1971, 127 4 porte 1974, Innocenti Mini 120 L 1977, Mini 90 1975, Simca 1000 Rally 1974, Peugeot 104 1976, VISITATECI!!! 20301 Q

VENDO causa potente Vespa 50 1870 km anno '76 tel. 723622. 22398 S

VENDO 850 freni trazione nuovi 350.000 occasione. Telefono 823156. 2409 Q

VENDO Fiat 126 13.000 km. Telefonare mattino 762363, 22108 Q

VENDONSI Fiat 125 S '69 impianto gas, Alfa 2000 '72 perfettissime, tel. 733324. 22033 Q

VW Maggiolino 1200 L access, gancio unico proprietario, tel. 272907, 8-13. 22033 Q

CAPITALI, AZIENDE
R
Lire 200 per parola

ALBERGO ristorante, pensione cercasi in gestione. Scrivere a Publikompass cassetta 7-C, 34100 Trieste. 22003 R

AUTOFORNITURE buona posizione, ottimo lavoro, vendesi prontamente, Agenzia Gentile, Toro 8. 22374 R

BAR superalcolico, centralissimo, tutte licenze, angolo, vendesi; altro centrale gelateria totocalcio, vendesi; altro zona Ospedale analcolico vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 22374 R

CARTOLIBRERIA - giocattoli - dischi; vendesi prontamente con-senza merce. Agenzia Gentile, Toro 8. 22374 R

CEDESI licenza alcoolici superalcolici, arredamento e avviamento zona GARIBOLDI, forte lavoro, S. Lazzaro 3, tel. 68810 ACIT. 22330 R

CEO negozio centro Villa Vicentina, elettrodomestici vasta licenza, telef. (040) 37915. 22428 R

DROGHERIA rinale, vastissima licenza, buon lavoro documentabile, vendesi con-senza immobile. Agenzia Gentile, Toro 8. 22374 R

FIASCHELLERIA centrale, bene avviata, cedesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 22374 R

MAGLIFICIO Trieste, vendesi prontamente compreso immobile. Agenzia Gentile, Toro 8. 22374 R

NEGOZIO lusso casualingh, avviato, ottima clientela vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 22374 R

PELLETERIE, borsette bene avviate semicentrale vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 22374 R

ROSTICCERIA - gastronomia, forte passaggio, vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 22374 R

CASE, VILLE, TERRENI
S
Lire 200 per parola

A.A.A.A. PRIVATO vende appartamento Piancavallo, telefono 223941. 22425 S

A.C. SOFFITTA CENTRALISSI-
MA 4 stanze cucina doccia wc libera da restaurare vende Immobile Trieste, XXX Ottobre 4. Tel. 52636. 22186 S

A.C. COLOGNA vendesi appartamento primo ingresso 4 stanze cucina doppi servizi ascensore riscaldamento, 4.0 piano Immobile Trieste, XXX Ottobre 4. Tel. 22186 S

A.C. OCCASIONE appartamenti occupati 1-2-3 stanze cucina bagno wc GIRLANDAIO, TO. TI. OSPEDALE MILITARE, CAIETI, XXX OTTOBRE, possibilità mutuo vende Immobile Trieste, XXX Ottobre 4. Tel. 62636. 22186 S

A.I. PRESSI CARDUCCI e OSPEDALE camera, cameretta, cucina, servizio. Vendesi PRONTENTRATA, 12.000.000. Facilitazioni. ESPERIA, Battisti 4. Tel. 750777. 22201 S

A. ACIT. VIA FRANCA vendesi extralusso attico con mansarda 230 mq, terrazza 160 mq vista mare, ampissima. S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 22230 S

A. ZONA SCALA BONGHI R. boro 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggolo ripostiglio centralnaffa ascensore vendesi. Telef. 69146. 22408 S

AGENZIA Casa Mia vende bellissimo lussuoso rifinito, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, veranda, garage, 22 milioni. Giulia 13, tel. 794286. 22396 S

AGENZIA Casa Mia vende in palazzina seminuovo panoramissimo, stanza, soggiorno, cucinetta, poggolo, posto macchina, giardino condominiale. Giulia 13, tel. 794286. 22396 S

AGENZIA Casa Mia vende centralissimo extralusso panoramico, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, grande veranda. Giulia 13, tel. 794286. 22396 S

AGENZIA Casa Mia vende due stanze, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, poggolo, riscaldamento metano autonomo 18 milioni. Giulia 13, tel. 794286. 22396 S

APPARTAMENTI pronti costruendo PARCO VILLA OPI-CINA vendonsi ottime condizioni, ing. Battara, Donata 4, tel. 64412. 22414 S

APPARTAMENTO zona Franca 2 camere cucina doppi servizi vendi. Tel. 37915. 22328 S

ATTICO MUCCIA salone, due stanze, cucina, bagno, armadietto, terrazza, centralnaffa, ascensore vende Immobile CIVICA, via S. Lazzaro 10. 22402 S

ATTICO con mansarda, zona agnolle, box per macchina, rifiniture accurate. Intermediari, vendesi. Agevolazioni di pagamento. Scrivere Cassetta Publikompass n. 46 C. 24100 Trieste. 22398 S

Prosecco Carpené Malvolti: un risultato che conta.

Prosecco Spumante Carpené Malvolti è certamente il risultato della più antica scuola enologica italiana.

Lo vedi dal suo colore, te ne accorgi dal suo bouquet così inconfondibile. Unico.

Col suo spumeggiare così allegro e sincero, Prosecco Spumante Carpené Malvolti porta con sé tutto un mondo di antiche e buone tradizioni.

Tradizioni che continuano ancora oggi, con immutata passione.

Carpené Malvolti
Prosecco di Conegliano
Spumante
denominazione di origine
Controllata (D.O.C.).



1868
CARPENÉ MALVOLTI
CONEGLIANO VENETO



Prosecco CARPENÉ MALVOLTI. L'ospite d'onore.

ATTICO piazzale Carlo Alberto 220 mq, 160 di terrazze, vista totale sul mare vendi. Telef. 7915. 22428 S

ATTICO con mansarda, tutti i comfort, casa nuova, zona Valmaura, Carpené, vendesi. Telefono 815213, 14.30-18.30. 22388 S

CASA via Udine 51, 6 appartamenti sovrati 2 locali d'affari vendi 48.000.000. Tel. 37915. 22428 S

CAUSA trasferimento vendesi zona Fiera tre stanze servizi 100 mq, box auto 34.000.000, facilitazioni 766676. 3406 S

CARDUCCI 5 stanze, cucina, bagno, riscaldamento metano, completamente rinnovato, vende Immobile CIVICA, via S. Lazzaro 10. 22402 S

CERCASI appartamento 3 stanze servizi con poggolo o giardino anche da restaurare solo se occasione. Acquisto pagamento contanti. Telefonare 422403. 22425 S

IMPRESA CANARUTTO IN-
TERMEDIANI via Cornoglio 2.0 lotto inizio vendite in palazzina splendida vista varie grandezze mansarde giardini privati mutuo, via Donata 3. Telef. 60251-60131 orario 10.30-12.30 18-19.30. 22052 S

IN nuova costruzione vendonsi appartamenti occupati, diverse grandezze, tutti i comfort. Facilitazioni di pagamento. Prezzi interessanti. Tel. 815213, ore 9-11, 14.30-18.30. 22388 S

LOCALE affari mq 95, tutti i comfort, vendesi. Facilitazioni di pagamento. Tel. 815213, ore 14.30-18.30. 22388 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA: vende appartamento vicino alla Stazione ferroviaria. Telefono 41807. 993 S

MONFALCONE privato vende causa trasferimento centralissimo appartamento mq 67 circa. Telefonare 41928. 995 S

OCCASIONE libero, 3 vani, vendi 7.800.000 ratealmente. Visi-

fare Vespucci 6, quinto piano, Frigascorno. 22385 S

PALAZZINE nuove via dell'Istria - via Orsola (ex via Pola), monolocale mansarda vendi direttamente impresa. Telefonare pomeriggio 60931. 22426 S

PALAZZINE nuove via dell'Istria - via Orsola (ex via Pola), appartamento 1.0 piano tre stanze doppi servizi vendi direttamente impresa. Telefonare pomeriggio 60931. 22426 S

PIANCALVALLO vendesi appartamento nuovo, soggiorno, due stanze letto, bagno, poggolo, garage 21.700.000. Tel. 82818. 22400 S

PONZIANA moderno, vista mare, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, ripostiglio, vende prontissimo Immobile CIVICA via S. Lazzaro 10. 22400 S

PRIVATO vende appartamenti due stanze soggiorno con o senza mutuo. Telefonare al 733637 ore 20. 22427 S

ROZZOL vuoto, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggolo, ripostiglio centralnaffa, ascensore, vende Immobile CIVICA, via S. Lazzaro 10. 22402 S

TERRENO costruibile S. Croce altro zona Prosecco vende Immobile STIMA. Telefono 211441. 21967 S

VENDESI terreno in Carso. Tel. 223389. 22387 S

VENDESI terreno non costruibile 2300 mq Borgo Grotta. Scrivere a Publikompass cassetta 6 C, 34100 Trieste. 22001 S

VIA CADORNA 14 MANSARDE OCCUPATE, 23 stanze, con proprio servizio 9.500.000. MINIMO CONTANTI 4.500.000. Rimanenza mutuo. VISITARE PERIALI SUL POSTO ORE 10.30-12. Informazioni, telefonare 750777. 22201 S

VIA CADORNA, 14 ultimi appartamenti occupati 2-3-4 stanze, servizi, 13.000.000. MINIMO CONTANTI 7.000.000. VI-

STIARE FERIALE SUL POSTO ORE 10.30-12. Informazioni, telefonare 750777. 22201 S

ZONA Barriera soggiorno, letto, cucina bagno, terrazza 22 milioni vendi, tel. 60413. 3407 S

DIVERSI
V. Lire 220 per parola

EMITTENTE televisiva contattare organizzazione veramente specializzata e referenziata onde assegnare acquisizione pubblicità. Scrivere a Cassetta Publikompass, 34100 Trieste. 3405 V

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z. Lire 200 per parola

ALLA Camper Trieste trasformate il vostro furgone in autocarri Kit Fiat 238, Ford Transit, Bedford lire 1.180.000 Volkswagen lire 1.120.000 via del Ronco 10 orario 10-13 15-18 festivo 9-11. 22310 Z

MARINA LE COVE - Grado - 10-12, vende rara occasione Gobbi 5 m., prezzo interessante. 22399 Z

MONFALCONE AGENZIA ALFA: vende imbarcazione vela e motore entorborio Diesel, accessoriata, VERA OCCASIONE. Tel. 0481-41807. 985 Z

MOTOSCAFO Fiat Venus 250 cabinato, 4 posti letto, cucina, servizi con 2 motori Volvo Penta diesel da 108 HP, in ottimo stato privato vende. Rivolgerti all'Automotonautica Piero Ostuni via Ma-chiavelli 28. 11-11 Z

VAGABOND 33, pochissimo usato, entorborio Diesel, Farymann 30 HP privato vende. Telefono 227268. 22417 Z

VENDO barca plastica 6 metri motore diesel vela tel. 824119.

IL VERDE È TUO!
DIFENDILO!

La 1200 che aspettavate è una Renault

È Renault 14: la 1200 competitiva nei confronti di qualsiasi altra auto della sua cilindrata. Più confort: è un vero salotto per 5 persone. Più spazio: è la più spaziosa delle 1200. Più economia: 6,3 litri per 100 chilometri. Più sicurezza:

trazione anteriore, grande visibilità, freni a disco anteriori con servofreno, carrozzeria interamente in acciaio ad assorbimento d'urto.

Le Renault sono lubrificate con prodotti **elf**
Renault: garanzia totale un anno

Renault 14, la scelta felice



SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA DIPLOMAZIA ARABA IN MOVIMENTO PER LA CONFERENZA DI PACE: IL NODO RESTA L'OLP

Beirut ad un anno dalla guerra civile

Ancora nessun segno di ricostruzione. Restano le macerie e i soldati siriani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
BEIRUT — Un anno fa il 15 novembre le forze siriane penetrarono a Beirut e posero fine a 19 mesi di guerra civile che aveva visto musulmani contro cristiani ed aveva fatto circa 37 mila morti. Con sollievo molti guardavano ad una pronta ricostruzione che rifacesse di Beirut il centro finanziario e mondano del mondo arabo. Quei libanesi aspettavano ancora. I soldati siriani sono ancora qui, l'unica garanzia che offrono è che non riprenda il bagno di sangue. Ma le cause della peggiore crisi nella storia del mondo non sono scomparse. Le speranze iniziali di una riconciliazione cristiano-musulmana, che eliminasse le cause originali della guerra, se ne sono andate e non vengono quasi nemmeno più menzionate. Ci sono problemi più immediati. Gran parte delle macerie della guerra sono ancora là dove sono caduti i siriani e i palestinesi, con un terzo della forza di lavoro disoccupata e l'inflazione che ha raggiunto il 60 per cento.

Una ricostruzione su vasta scala non è cominciata, in attesa che il governo riceva gli aiuti dall'estero che dovevano essere massicci e che invece sono arrivati col contagocce. Non c'è stato un ritorno di investimenti stranieri né del turismo. Le fazioni politiche di destra e di sinistra che si scontrarono durante la guerra continuano a potenziare i loro eserciti privati, solo per la loro difesa, ma pronti a minacciare la forza se non ottengono quello che vogliono.

Nel Libano meridionale, una regione che fa le spese del conflitto più generale tra arabi ed israeliani, si spera ancora. I libanesi, famosi per la loro indipendenza negli affari, si rifiutano di subire la sorte. Continuano a darsi da fare, anche se considerano che non sono prima della guerra civile. I negoziati di Beirut, che hanno però i ricchi locali, commercianti e mercenari salvati dal disastro, un improvvisati mercatini per le strade. A Beirut occidentale, nel settore musulmano dove infuriò la battaglia, i siriani abbandonarono lo scampo, ma fanno pochi affari. La via Fenicia, la strada dei locali notturni e dei bar, è di nuovo illuminata. Sono tornate le ragazze europee e i servizi liquorici, ma la clientela è quasi esclusivamente libanese. I ricchi sceicchi del petrolio, gli uomini d'affari occidentali, da giorni precedenti il conflitto non sono tornati.

Migliaia di profughi vivono in condizioni miserabili negli appartamenti abbandonati. La capitale offre lo spettacolo dei poveri contadini che hanno occupato lussuosi appartamenti abbandonati dai ricchi proprietari in fuga e che non sono tornati. A costoro il governo non è in grado di offrire un alloggio per cui le autorità lasciano correre.

Il governo del presidente E. L. Sarkis, preoccupato dei problemi politici e della sicurezza, non ha ancora approntato un piano di ricostruzione: è stato varato un prestito per la ricostruzione degli alloggi e delle industrie, ma finora si è visto poco, perfino gli aiuti stranieri per la sistemazione dei profughi non sono stati utilizzati.

A questo panorama di desolazione fanno contrasto giovani donne in bikini, in massima parte cristiane, nell'altissima parte della città che sono tornate a prendere il sole ai bordi della piscina del St. George, una volta l'hotel preferito dai ricchi ed ora uno scheletro annerito dalle bombe.

«Questa è la natura del libanese. Qualcuno la chiama instabilità, io preferisco considerarla un'instabilità di adattamento», dice il banchiere americano Michael Banger, uno dei pochi che è tornato. Alcuni hanno continuato a fare soldi anche durante la guerra civile, e soldi continuano ad arrivare non tanto dai governi stranieri, ma dagli sceicchi. Durante la guerra se ne sono andati oltre 700 mila libanesi, quasi un terzo della popolazione indigena e la metà sono rimasti all'estero. Di questi, 120 mila lavorano nel giacimen-

to di petrolio del Golfo Persico e mandano a casa i soldi. Le banche hanno più contante — circa 12 milioni di dollari — di quanto ne sappiano utilizzare. Tornerà il Libano ad essere come una volta il centro dei commerci e delle vite mondane della high society internazionale del Medio Oriente? Anche il libanese più sovietista ammette che gli arabi con l'esperienza che hanno fatto in questi due anni non torneranno mai più a dipendere dal libanese medio come una volta. Ma la guerra non è riuscita a distruggere ciò che il Libano ha di unico: un clima meraviglioso, la possibilità di passare con mezz'ora di macchina dal mare alla montagna ammantata di neve, maestranze qualificate, una economia permissiva che compie i clienti e un senso degli affari che ha 4 mila anni di storia.

George Krinsky

E' STATO PASSATO PER LE ARMI IL COLONNELLO ATNAFU ABATE

Mengistu solo al potere dopo aver eliminato il vice

Secondo la radio etiopica è questo l'inizio di una serie di epurazioni

NAIROBI — Il tenente colonnello Atnafu Abate, vicepresidente del Consiglio militare etiopico (DERG), è stato certamente passato per le armi in seguito a una decisione presa dal regime di Mengistu. «Una dura lotta si attende. Gli oppositori devono essere eliminati», e la classe militare borghese deve essere tolta di mezzo dalla spada della rivoluzione. Le persone da eliminare rappresentano le forze antipopolari e antirivoluzionarie.

Il consolidamento al potere di Mengistu — notano gli osservatori — segna una vittoria della linea dura all'interno del DERG, ma avviene in un momento in cui le vicende degli ultimi mesi — e in particolare la guerra sul filo dei fronti dell'Ogaden e dell'Eritrea — hanno portato la situazione a un punto di grave deterioramento non escluso.

«Questa è la natura del libanese. Qualcuno la chiama instabilità, io preferisco considerarla un'instabilità di adattamento», dice il banchiere americano Michael Banger, uno dei pochi che è tornato.

Alcuni hanno continuato a fare soldi anche durante la guerra civile, e soldi continuano ad arrivare non tanto dai governi stranieri, ma dagli sceicchi. Durante la guerra se ne sono andati oltre 700 mila libanesi, quasi un terzo della popolazione indigena e la metà sono rimasti all'estero. Di questi, 120 mila lavorano nel giacimen-

to di petrolio del Golfo Persico e mandano a casa i soldi. Le banche hanno più contante — circa 12 milioni di dollari — di quanto ne sappiano utilizzare.

Tornerà il Libano ad essere come una volta il centro dei commerci e delle vite mondane della high society internazionale del Medio Oriente? Anche il libanese più sovietista ammette che gli arabi con l'esperienza che hanno fatto in questi due anni non torneranno mai più a dipendere dal libanese medio come una volta. Ma la guerra non è riuscita a distruggere ciò che il Libano ha di unico: un clima meraviglioso, la possibilità di passare con mezz'ora di macchina dal mare alla montagna ammantata di neve, maestranze qualificate, una economia permissiva che compie i clienti e un senso degli affari che ha 4 mila anni di storia.

George Krinsky

«Questa è la natura del libanese. Qualcuno la chiama instabilità, io preferisco considerarla un'instabilità di adattamento», dice il banchiere americano Michael Banger, uno dei pochi che è tornato.

Alcuni hanno continuato a fare soldi anche durante la guerra civile, e soldi continuano ad arrivare non tanto dai governi stranieri, ma dagli sceicchi. Durante la guerra se ne sono andati oltre 700 mila libanesi, quasi un terzo della popolazione indigena e la metà sono rimasti all'estero. Di questi, 120 mila lavorano nel giacimen-

to di petrolio del Golfo Persico e mandano a casa i soldi. Le banche hanno più contante — circa 12 milioni di dollari — di quanto ne sappiano utilizzare.

Tornerà il Libano ad essere come una volta il centro dei commerci e delle vite mondane della high society internazionale del Medio Oriente? Anche il libanese più sovietista ammette che gli arabi con l'esperienza che hanno fatto in questi due anni non torneranno mai più a dipendere dal libanese medio come una volta. Ma la guerra non è riuscita a distruggere ciò che il Libano ha di unico: un clima meraviglioso, la possibilità di passare con mezz'ora di macchina dal mare alla montagna ammantata di neve, maestranze qualificate, una economia permissiva che compie i clienti e un senso degli affari che ha 4 mila anni di storia.

George Krinsky

«Questa è la natura del libanese. Qualcuno la chiama instabilità, io preferisco considerarla un'instabilità di adattamento», dice il banchiere americano Michael Banger, uno dei pochi che è tornato.

Alcuni hanno continuato a fare soldi anche durante la guerra civile, e soldi continuano ad arrivare non tanto dai governi stranieri, ma dagli sceicchi. Durante la guerra se ne sono andati oltre 700 mila libanesi, quasi un terzo della popolazione indigena e la metà sono rimasti all'estero. Di questi, 120 mila lavorano nel giacimen-

to di petrolio del Golfo Persico e mandano a casa i soldi. Le banche hanno più contante — circa 12 milioni di dollari — di quanto ne sappiano utilizzare.

Tornerà il Libano ad essere come una volta il centro dei commerci e delle vite mondane della high society internazionale del Medio Oriente? Anche il libanese più sovietista ammette che gli arabi con l'esperienza che hanno fatto in questi due anni non torneranno mai più a dipendere dal libanese medio come una volta. Ma la guerra non è riuscita a distruggere ciò che il Libano ha di unico: un clima meraviglioso, la possibilità di passare con mezz'ora di macchina dal mare alla montagna ammantata di neve, maestranze qualificate, una economia permissiva che compie i clienti e un senso degli affari che ha 4 mila anni di storia.

George Krinsky

Egitto-Israele: tensione nonostante le avances di Sadat

TEL AVIV — Fonti delle Nazioni Unite hanno ieri parzialmente confermato una più volte ripetuta accusa israeliana secondo cui l'Egitto continuerebbe a violare gli accordi del 1975 per la separazione delle forze nel Sinai. Una recente ispezione compiuta dall'ONU nella zona a oriente del canale di Suez ha stabilito che il Cairo vi ha stazionato almeno dieci battaglioni di fanteria invece del massimo di otto consentito dagli accordi. Gli israeliani sostengono dal canto loro che i battaglioni in sovrannumero sono almeno quattro, se non sei.

A dispetto del formale invito che il leader dello stato ebraico ha rivolto a Sadat dopo che questi si era detto pronto ad andare «in capo al mondo, e persino a Gerusalemme» pur di risparmiare la vita di un solo soldato egiziano, le prospettive che il viaggio si realizzi non sono considerate molto ampie tanto più che le due parti continuano ad avere atteggiamenti opposti sul principio dei clienti e un senso degli affari che ha 4 mila anni di storia.

George Krinsky

E' STATO PASSATO PER LE ARMI IL COLONNELLO ATNAFU ABATE

Mengistu solo al potere dopo aver eliminato il vice

Secondo la radio etiopica è questo l'inizio di una serie di epurazioni

NAIROBI — Il tenente colonnello Atnafu Abate, vicepresidente del Consiglio militare etiopico (DERG), è stato certamente passato per le armi in seguito a una decisione presa dal regime di Mengistu. «Una dura lotta si attende. Gli oppositori devono essere eliminati», e la classe militare borghese deve essere tolta di mezzo dalla spada della rivoluzione. Le persone da eliminare rappresentano le forze antipopolari e antirivoluzionarie.

Il consolidamento al potere di Mengistu — notano gli osservatori — segna una vittoria della linea dura all'interno del DERG, ma avviene in un momento in cui le vicende degli ultimi mesi — e in particolare la guerra sul filo dei fronti dell'Ogaden e dell'Eritrea — hanno portato la situazione a un punto di grave deterioramento non escluso.

«Questa è la natura del libanese. Qualcuno la chiama instabilità, io preferisco considerarla un'instabilità di adattamento», dice il banchiere americano Michael Banger, uno dei pochi che è tornato.

Alcuni hanno continuato a fare soldi anche durante la guerra civile, e soldi continuano ad arrivare non tanto dai governi stranieri, ma dagli sceicchi. Durante la guerra se ne sono andati oltre 700 mila libanesi, quasi un terzo della popolazione indigena e la metà sono rimasti all'estero. Di questi, 120 mila lavorano nel giacimen-

to di petrolio del Golfo Persico e mandano a casa i soldi. Le banche hanno più contante — circa 12 milioni di dollari — di quanto ne sappiano utilizzare.

Tornerà il Libano ad essere come una volta il centro dei commerci e delle vite mondane della high society internazionale del Medio Oriente? Anche il libanese più sovietista ammette che gli arabi con l'esperienza che hanno fatto in questi due anni non torneranno mai più a dipendere dal libanese medio come una volta. Ma la guerra non è riuscita a distruggere ciò che il Libano ha di unico: un clima meraviglioso, la possibilità di passare con mezz'ora di macchina dal mare alla montagna ammantata di neve, maestranze qualificate, una economia permissiva che compie i clienti e un senso degli affari che ha 4 mila anni di storia.

George Krinsky

E' STATO PASSATO PER LE ARMI IL COLONNELLO ATNAFU ABATE

Mengistu solo al potere dopo aver eliminato il vice

Secondo la radio etiopica è questo l'inizio di una serie di epurazioni

NAIROBI — Il tenente colonnello Atnafu Abate, vicepresidente del Consiglio militare etiopico (DERG), è stato certamente passato per le armi in seguito a una decisione presa dal regime di Mengistu. «Una dura lotta si attende. Gli oppositori devono essere eliminati», e la classe militare borghese deve essere tolta di mezzo dalla spada della rivoluzione. Le persone da eliminare rappresentano le forze antipopolari e antirivoluzionarie.

Il consolidamento al potere di Mengistu — notano gli osservatori — segna una vittoria della linea dura all'interno del DERG, ma avviene in un momento in cui le vicende degli ultimi mesi — e in particolare la guerra sul filo dei fronti dell'Ogaden e dell'Eritrea — hanno portato la situazione a un punto di grave deterioramento non escluso.

«Questa è la natura del libanese. Qualcuno la chiama instabilità, io preferisco considerarla un'instabilità di adattamento», dice il banchiere americano Michael Banger, uno dei pochi che è tornato.

Alcuni hanno continuato a fare soldi anche durante la guerra civile, e soldi continuano ad arrivare non tanto dai governi stranieri, ma dagli sceicchi. Durante la guerra se ne sono andati oltre 700 mila libanesi, quasi un terzo della popolazione indigena e la metà sono rimasti all'estero. Di questi, 120 mila lavorano nel giacimen-

to di petrolio del Golfo Persico e mandano a casa i soldi. Le banche hanno più contante — circa 12 milioni di dollari — di quanto ne sappiano utilizzare.

Tornerà il Libano ad essere come una volta il centro dei commerci e delle vite mondane della high society internazionale del Medio Oriente? Anche il libanese più sovietista ammette che gli arabi con l'esperienza che hanno fatto in questi due anni non torneranno mai più a dipendere dal libanese medio come una volta. Ma la guerra non è riuscita a distruggere ciò che il Libano ha di unico: un clima meraviglioso, la possibilità di passare con mezz'ora di macchina dal mare alla montagna ammantata di neve, maestranze qualificate, una economia permissiva che compie i clienti e un senso degli affari che ha 4 mila anni di storia.

George Krinsky

«Questa è la natura del libanese. Qualcuno la chiama instabilità, io preferisco considerarla un'instabilità di adattamento», dice il banchiere americano Michael Banger, uno dei pochi che è tornato.

Alcuni hanno continuato a fare soldi anche durante la guerra civile, e soldi continuano ad arrivare non tanto dai governi stranieri, ma dagli sceicchi. Durante la guerra se ne sono andati oltre 700 mila libanesi, quasi un terzo della popolazione indigena e la metà sono rimasti all'estero. Di questi, 120 mila lavorano nel giacimen-

to di petrolio del Golfo Persico e mandano a casa i soldi. Le banche hanno più contante — circa 12 milioni di dollari — di quanto ne sappiano utilizzare.

Tornerà il Libano ad essere come una volta il centro dei commerci e delle vite mondane della high society internazionale del Medio Oriente? Anche il libanese più sovietista ammette che gli arabi con l'esperienza che hanno fatto in questi due anni non torneranno mai più a dipendere dal libanese medio come una volta. Ma la guerra non è riuscita a distruggere ciò che il Libano ha di unico: un clima meraviglioso, la possibilità di passare con mezz'ora di macchina dal mare alla montagna ammantata di neve, maestranze qualificate, una economia permissiva che compie i clienti e un senso degli affari che ha 4 mila anni di storia.

George Krinsky

A Tunisi gli arabi cercano un accordo

Permane difficile superare lo stallo negli accordi per l'assise di Ginevra

TUNISI — Dai risultati della conferenza dei ministri degli esteri dei paesi arabi in corso a Tunisi dipenderà il superamento o meno dell'attuale stallo nelle trattative diplomatiche per la riconvocazione della conferenza di Ginevra.

Se i ministri e i rappresentanti dell'organizzazione per la liberazione della Palestina riusciranno a trovare una piattaforma comune, il colloquio arabo-israeliano potrebbe iniziare prima di Natale, come auspica l'amministrazione Carter. Ma è più probabile che l'accordo non venga raggiunto e che si renda necessaria una nuova missione in Medio Oriente del segretario di stato americano Cyrus Vance, a gennaio, o un incontro tra i ministri degli esteri dei paesi del Medio Oriente con Vance, in Europa. L'occasione potrebbe essere offerta dalla

George Krinsky

E' STATO PASSATO PER LE ARMI IL COLONNELLO ATNAFU ABATE

Mengistu solo al potere dopo aver eliminato il vice

Secondo la radio etiopica è questo l'inizio di una serie di epurazioni

NAIROBI — Il tenente colonnello Atnafu Abate, vicepresidente del Consiglio militare etiopico (DERG), è stato certamente passato per le armi in seguito a una decisione presa dal regime di Mengistu. «Una dura lotta si attende. Gli oppositori devono essere eliminati», e la classe militare borghese deve essere tolta di mezzo dalla spada della rivoluzione. Le persone da eliminare rappresentano le forze antipopolari e antirivoluzionarie.

Il consolidamento al potere di Mengistu — notano gli osservatori — segna una vittoria della linea dura all'interno del DERG, ma avviene in un momento in cui le vicende degli ultimi mesi — e in particolare la guerra sul filo dei fronti dell'Ogaden e dell'Eritrea — hanno portato la situazione a un punto di grave deterioramento non escluso.

«Questa è la natura del libanese. Qualcuno la chiama instabilità, io preferisco considerarla un'instabilità di adattamento», dice il banchiere americano Michael Banger, uno dei pochi che è tornato.

Alcuni hanno continuato a fare soldi anche durante la guerra civile, e soldi continuano ad arrivare non tanto dai governi stranieri, ma dagli sceicchi. Durante la guerra se ne sono andati oltre 700 mila libanesi, quasi un terzo della popolazione indigena e la metà sono rimasti all'estero. Di questi, 120 mila lavorano nel giacimen-

to di petrolio del Golfo Persico e mandano a casa i soldi. Le banche hanno più contante — circa 12 milioni di dollari — di quanto ne sappiano utilizzare.

Tornerà il Libano ad essere come una volta il centro dei commerci e delle vite mondane della high society internazionale del Medio Oriente? Anche il libanese più sovietista ammette che gli arabi con l'esperienza che hanno fatto in questi due anni non torneranno mai più a dipendere dal libanese medio come una volta. Ma la guerra non è riuscita a distruggere ciò che il Libano ha di unico: un clima meraviglioso, la possibilità di passare con mezz'ora di macchina dal mare alla montagna ammantata di neve, maestranze qualificate, una economia permissiva che compie i clienti e un senso degli affari che ha 4 mila anni di storia.

George Krinsky

E' STATO PASSATO PER LE ARMI IL COLONNELLO ATNAFU ABATE

Mengistu solo al potere dopo aver eliminato il vice

Secondo la radio etiopica è questo l'inizio di una serie di epurazioni

NAIROBI — Il tenente colonnello Atnafu Abate, vicepresidente del Consiglio militare etiopico (DERG), è stato certamente passato per le armi in seguito a una decisione presa dal regime di Mengistu. «Una dura lotta si attende. Gli oppositori devono essere eliminati», e la classe militare borghese deve essere tolta di mezzo dalla spada della rivoluzione. Le persone da eliminare rappresentano le forze antipopolari e antirivoluzionarie.

Il consolidamento al potere di Mengistu — notano gli osservatori — segna una vittoria della linea dura all'interno del DERG, ma avviene in un momento in cui le vicende degli ultimi mesi — e in particolare la guerra sul filo dei fronti dell'Ogaden e dell'Eritrea — hanno portato la situazione a un punto di grave deterioramento non escluso.

«Questa è la natura del libanese. Qualcuno la chiama instabilità, io preferisco considerarla un'instabilità di adattamento», dice il banchiere americano Michael Banger, uno dei pochi che è tornato.

Alcuni hanno continuato a fare soldi anche durante la guerra civile, e soldi continuano ad arrivare non tanto dai governi stranieri, ma dagli sceicchi. Durante la guerra se ne sono andati oltre 700 mila libanesi, quasi un terzo della popolazione indigena e la metà sono rimasti all'estero. Di questi, 120 mila lavorano nel giacimen-

to di petrolio del Golfo Persico e mandano a casa i soldi. Le banche hanno più contante — circa 12 milioni di dollari — di quanto ne sappiano utilizzare.

Tornerà il Libano ad essere come una volta il centro dei commerci e delle vite mondane della high society internazionale del Medio Oriente? Anche il libanese più sovietista ammette che gli arabi con l'esperienza che hanno fatto in questi due anni non torneranno mai più a dipendere dal libanese medio come una volta. Ma la guerra non è riuscita a distruggere ciò che il Libano ha di unico: un clima meraviglioso, la possibilità di passare con mezz'ora di macchina dal mare alla montagna ammantata di neve, maestranze qualificate, una economia permissiva che compie i clienti e un senso degli affari che ha 4 mila anni di storia.

George Krinsky

«Questa è la natura del libanese. Qualcuno la chiama instabilità, io preferisco considerarla un'instabilità di adattamento», dice il banchiere americano Michael Banger, uno dei pochi che è tornato.

Alcuni hanno continuato a fare soldi anche durante la guerra civile, e soldi continuano ad arrivare non tanto dai governi stranieri, ma dagli sceicchi. Durante la guerra se ne sono andati oltre 700 mila libanesi, quasi un terzo della popolazione indigena e la metà sono rimasti all'estero. Di questi, 120 mila lavorano nel giacimen-

to di petrolio del Golfo Persico e mandano a casa i soldi. Le banche hanno più contante — circa 12 milioni di dollari — di quanto ne sappiano utilizzare.

Tornerà il Libano ad essere come una volta il centro dei commerci e delle vite mondane della high society internazionale del Medio Oriente? Anche il libanese più sovietista ammette che gli arabi con l'esperienza che hanno fatto in questi due anni non torneranno mai più a dipendere dal libanese medio come una volta. Ma la guerra non è riuscita a distruggere ciò che il Libano ha di unico: un clima meraviglioso, la possibilità di passare con mezz'ora di macchina dal mare alla montagna ammantata di neve, maestranze qualificate, una economia permissiva che compie i clienti e un senso degli affari che ha 4 mila anni di storia.

George Krinsky

TUNISI — Dai risultati della conferenza dei ministri degli esteri dei paesi arabi in corso a Tunisi dipenderà il superamento o meno dell'attuale stallo nelle trattative diplomatiche per la riconvocazione della conferenza di Ginevra.

Se i ministri e i rappresentanti dell'organizzazione per la liberazione della Palestina riusciranno a trovare una piattaforma comune, il colloquio arabo-israeliano potrebbe iniziare prima di Natale, come auspica l'amministrazione Carter. Ma è più probabile che l'accordo non venga raggiunto e che si renda necessaria una nuova missione in Medio Oriente del segretario di stato americano Cyrus Vance, a gennaio, o un incontro tra i ministri degli esteri dei paesi del Medio Oriente con Vance, in Europa. L'occasione potrebbe essere offerta dalla

George Krinsky

E' STATO PASSATO PER LE ARMI IL COLONNELLO ATNAFU ABATE

Mengistu solo al potere dopo aver eliminato il vice

Secondo la radio etiopica è questo l'inizio di una serie di epurazioni

NAIROBI — Il tenente colonnello Atnafu Abate, vicepresidente del Consiglio militare etiopico (DERG), è stato certamente passato per le armi in seguito a una decisione presa dal regime di Mengistu. «Una dura lotta si attende. Gli oppositori devono essere eliminati», e la classe militare borghese deve essere tolta di mezzo dalla spada della rivoluzione. Le persone da eliminare rappresentano le forze antipopolari e antirivoluzionarie.

Il consolidamento al potere di Mengistu — notano gli osservatori — segna una vittoria della linea dura all'interno del DERG, ma avviene in un momento in cui le vicende degli ultimi mesi — e in particolare la guerra sul filo dei fronti dell'Ogaden e dell'Eritrea — hanno portato la situazione a un punto di grave deterioramento non escluso.

«Questa è la natura del libanese. Qualcuno la chiama instabilità, io preferisco considerarla un'instabilità di adattamento», dice il banchiere americano Michael Banger, uno dei pochi che è tornato.

Alcuni hanno continuato a fare soldi anche durante la guerra civile, e soldi continuano ad arrivare non tanto dai governi stranieri, ma dagli sceicchi. Durante la guerra se ne sono andati oltre 700 mila libanesi, quasi un terzo della popolazione indigena e la metà sono rimasti all'estero. Di questi, 120 mila lavorano nel giacimen-

to di petrolio del Golfo Persico e mandano a casa i soldi. Le banche hanno più contante — circa 12 milioni di dollari — di quanto ne sappiano utilizzare.

Tornerà il Libano ad essere come una volta il centro dei commerci e delle vite mondane della high society internazionale del Medio Oriente? Anche il libanese più sovietista ammette che gli arabi con l'esperienza che hanno fatto in questi due anni non torneranno mai più a dipendere dal libanese medio come una volta. Ma la guerra non è riuscita a distruggere ciò che il Libano ha di unico: un clima meraviglioso, la possibilità di passare con mezz'ora di macchina dal mare alla montagna ammantata di neve, maestranze qualificate, una economia permissiva che compie i clienti e un senso degli affari che ha 4 mila anni di storia.

George Krinsky

E' STATO PASSATO PER LE ARMI IL COLONNELLO ATNAFU ABATE

Mengistu solo al potere dopo aver eliminato il vice

Secondo la radio etiopica è questo l'inizio di una serie di epurazioni

NAIROBI — Il tenente colonnello Atnafu Abate, vicepresidente del Consiglio militare etiopico (DERG), è stato certamente passato per le armi in seguito a una decisione presa dal regime di Mengistu. «Una dura lotta si attende. Gli oppositori devono essere eliminati», e la classe militare borghese deve essere tolta di mezzo dalla spada della rivoluzione. Le persone da eliminare rappresentano le forze antipopolari e antirivoluzionarie.

Il consolidamento al potere di Mengistu — notano gli osservatori — segna una vittoria della linea dura all'interno del DERG, ma avviene in un momento in cui le vicende degli ultimi mesi — e in particolare la guerra sul filo dei fronti dell'Ogaden e dell'Eritrea — hanno portato la situazione a un punto di grave deterioramento non escluso.

«Questa è la natura del libanese. Qualcuno la chiama instabilità, io preferisco considerarla un'instabilità di adattamento», dice il banchiere americano Michael Banger, uno dei pochi che è tornato.

Alcuni hanno continuato a fare soldi anche durante la guerra civile, e soldi continuano ad arrivare non tanto dai governi stranieri, ma dagli sceicchi. Durante la guerra se ne sono andati oltre 700 mila libanesi, quasi un terzo della popolazione indigena e la metà sono rimasti all'estero. Di questi, 120 mila lavorano nel giacimen-

to di petrolio del Golfo Persico e mandano a casa i soldi. Le banche hanno più contante — circa 12 milioni di dollari — di quanto ne sappiano utilizzare.

Tornerà il Libano ad essere come una volta il centro dei commerci e delle vite mondane della high society internazionale del Medio Oriente? Anche il libanese più sovietista ammette che gli arabi con l'esperienza che hanno fatto in questi due anni non torneranno mai più a dipendere dal libanese medio come una volta. Ma la guerra non è riuscita a distruggere ciò che il Libano ha di unico: un clima meraviglioso, la possibilità di passare con mezz'ora di macchina dal mare alla montagna ammantata di neve, maestranze qualificate, una economia permissiva che compie i clienti e un senso degli affari che ha 4 mila anni di storia.

George Krinsky

«Questa è la natura del libanese. Qualcuno la chiama instabilità, io preferisco considerarla un'instabilità di adattamento», dice il banchiere americano Michael Banger, uno dei pochi che è tornato.

Alcuni hanno continuato a fare soldi anche durante la guerra civile, e soldi continuano ad arrivare non tanto dai governi stranieri, ma dagli sceicchi. Durante la guerra se ne sono andati oltre 700 mila libanesi, quasi un terzo della popolazione indigena e la metà sono rimasti all'estero. Di questi, 120 mila lavorano nel giacimen-

to di petrolio del Golfo Persico e mandano a casa i soldi. Le banche hanno più contante — circa 12 milioni di dollari — di quanto ne sappiano utilizzare.

Tornerà il Libano ad essere come una volta il centro dei commerci e delle vite mondane della high society internazionale del Medio Oriente? Anche il libanese più sovietista ammette che gli arabi con l'esperienza che hanno fatto in questi due anni non torneranno mai più a dipendere dal libanese medio come una volta. Ma la guerra non è riuscita a distruggere ciò che il Libano ha di unico: un clima meraviglioso, la possibilità di passare con mezz'ora di macchina dal mare alla montagna ammantata di neve, maestranze qualificate, una economia permissiva che compie i clienti e un senso degli affari che ha 4 mila anni di storia.

George Krinsky

Nel suo novantesimo anno di età è serenamente spirato il 13 corrente a Venezia il

PROF.
Giovanni Quarantotti
nobile di Rovigo d'Istria
Cav. di Gr. e Dev. del S.M.O.
di Malla

Profondamente addolorati e con infinito rimpianto ne danno il tristissimo annuncio i figli ALVISE QUARANTOTTI GAMBINI e NIKE de VARDA CURATO, i nipoti ALESSANDRO de VARDA con la moglie CRISTIANA, ROBERTO CURATO con la moglie LUISA e la piccola FRANCA, FIDES HISTRIAE e OTTAVIA CURATO, la cognata ROSITA DE BERTI GAMBINI con i figli PIO RIEGO ed EMMA con il marito MARIO GIANNOTTI e la figlia FLAVIA, nonché l'affezionata DIRCE FILIPPI.

Le esequie saranno celebrate mercoledì 16 corrente alle ore 9.30 nella chiesa dell'Ospedale Civile di Venezia e la cara salma sarà quindi fatta proseguire per Trieste, dove alle ore 12.30, nella chiesa di quel Cimitero Le sarà impartita una benedizione.

Venezia, 15 novembre 1977

Partecipano al lutto
— BICE e SAURO PESANTE
Trieste, 15 novembre 1977

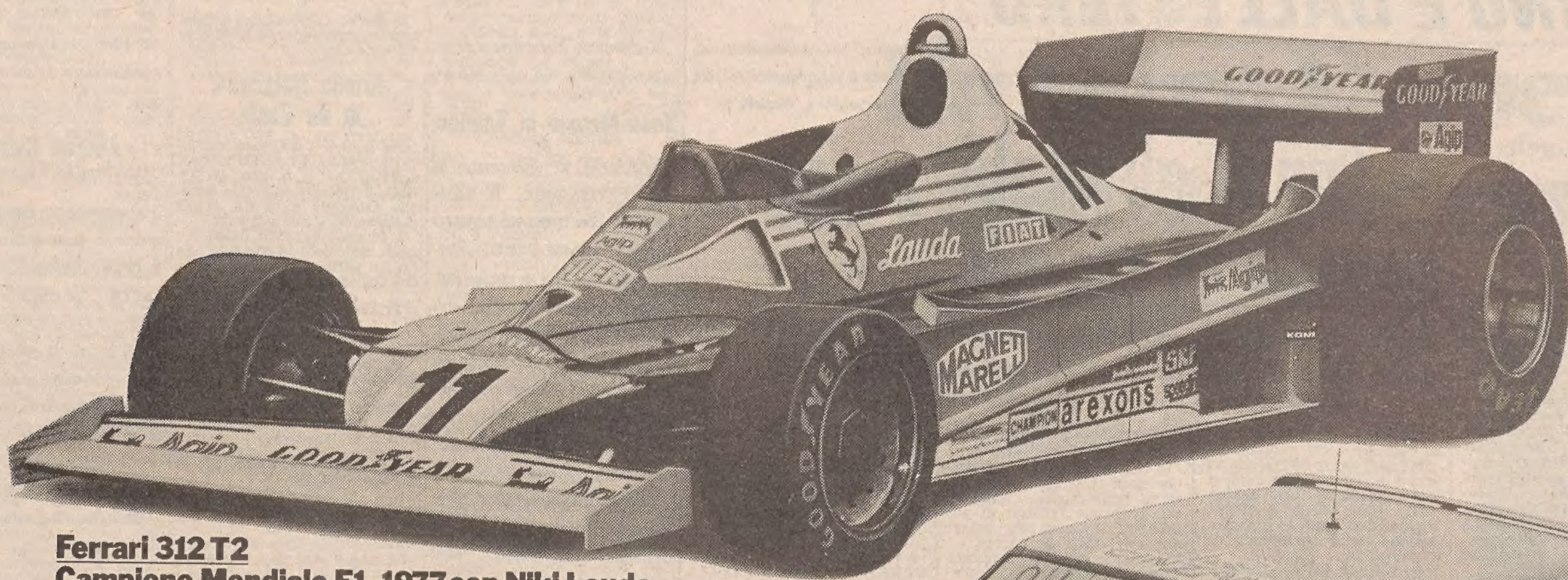
Prende parte al lutto
— CESARE PAGNINI
Trieste, 15 novembre 1977

Prende parte al lutto la Società di Minerva.

Partecipano al lutto
— BRUNA FORLATI TAMARO
— AVV. GIANFRANCO TAMARO
— SERENA TAMARO FABRIS
Trieste, 15 novembre 1977

La Società Istriana di Archeologia e Storia Patria partecipa con dolore al lutto per la perdita del suo provvisorio e fecondo collaboratore.

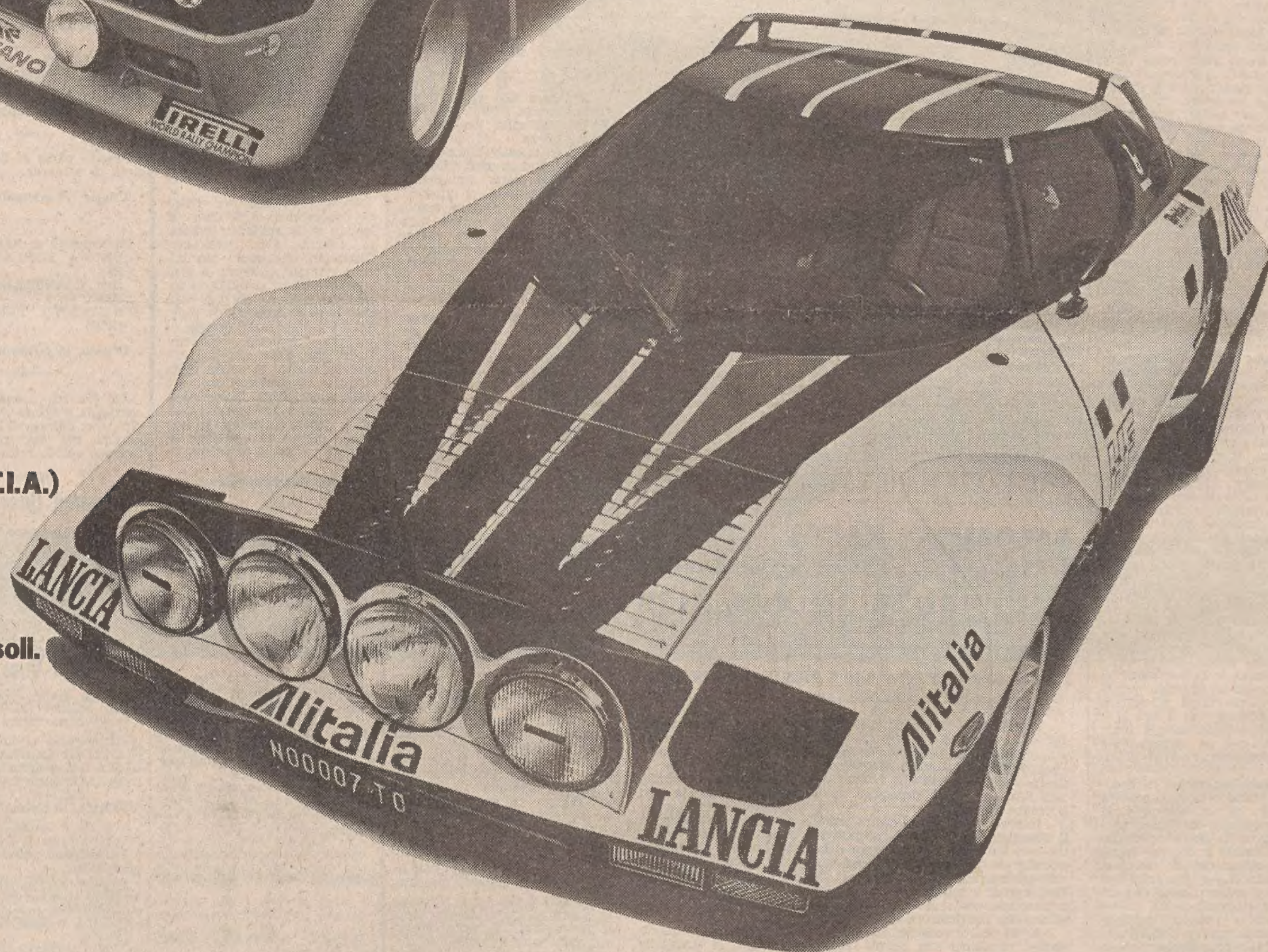
PROF.
Giovanni Quarantotti
Trieste, 15 novembre 1977



Ferrari 312 T2
Campione Mondiale F1-1977 con Niki Lauda.
22 volte Campione del Mondo.
8 F1-14 Campionato Marche.



Fiat 131 Abarth Rally
Campione Mondiale Marche Rally.



Lancia Stratos Alitalia
Campionato Piloti Rally (Coppa F.I.A.)
classifica provvisoria:
1° Sandro Munari/Piero Sodano.
Campionato Europeo Rally:
1° Bernard Darniche/Alain Mahé.
Campionato Italiano Rally:
1° Mauro Pregliasco/Vittorio Reissol.

Tra una Ferrari, una Lancia e una Fiat ci sono molte differenze. E una cosa in comune.

Ferrari, Lancia, Fiat: tre tipi di automobili completamente diverse, costruite con tecnologie specifiche, ma con una vocazione in comune.

La vocazione a vincere prima di tutto. La Fiat ha vinto la sua prima corsa nel 1900, la Lancia nel 1909, la Ferrari nel 1947.

Oggi, con le ultime vittorie,

la lista dei primati si allunga in un elenco che continua ad arricchirsi.

Ferrari, Lancia, Fiat: tre automobili al livello più alto nelle rispettive categorie. Sono il frutto di un lavoro nel quale si impegnano, giorno dopo giorno, uomini di altissima specializzazione, capaci di sfruttare quel

patrimonio comune di ricerca, di sperimentazione proprie del gruppo Fiat.

Si tratta di una vera e propria scuola di tecnici, in grado di competere con le più importanti esperienze internazionali. Poi le informazioni, i dati passano, in uno scambio reciproco fittissimo, da una marca all'altra,

dai prototipi per competizione ai modelli di serie, dalle grandi berline alle vetture da città.

Ferrari, Lancia, Fiat: tre momenti prestigiosi dell'industria italiana.

Quando vincono è il lavoro italiano che vince, è il nostro paese che dimostra ancora di sapersi battere e imporre.

Ferrari **LANCIA** **FIAT**

7 CAMPIONATI MONDIALI VINTI DALLE AUTO DEL GRUPPO FIAT NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI.

LA VOLONTÀ DI CONTINUARE.